

Oriente Cristiano



ANNO X - N. 4

OTTOBRE-DICEMBRE 1970

RIVISTA TRIMESTRALE DELLA

ASSOCIAZIONE CATTOLICA ITALIANA per l'ORIENTE CRISTIANO

In copertina:

NATIVITÀ

Mosaico del XII secolo.
Chiesa della Martorana di Palermo.

Proprietà riservata

Associazione Cattolica Italiana per l'Oriente Cristiano - Piazza Bellini, 3 - PALERMO



ANNO X **4**
OTTOBRE - DICEMBRE 1970

RIVISTA TRIMESTRALE DELLA ASSOCIAZIONE
CATTOLICA ITALIANA PER L'ORIENTE CRISTIANO
DIRETTORE RESPONSABILE: *Papàs Damiano Como*

Direz. - Redaz. - Amm.ne: ASSOCIAZIONE CATTOLICA ITALIANA PER L'ORIENTE CRISTIANO
90133 PALERMO - PIAZZA BELLINI, 3 - c.c.p. 7-8000 Palermo
Abbonamento ordinario: Italia L. 1.500 annue; Estero L. 2.300 annue; Sostenitore L. 5.000 annue

S O M M A R I O

	Pagina
I primi dieci anni della nostra R'vista (<i>Damiano Como</i>)	2
Il sacramento dell'Olio Santo nella Tradizione orientale (<i>Giuseppe Ferrari</i>)	4
Sinodalità - Considerazioni di un teologo ort. romano (<i>Traduzione ed elaborazione dell'Archim. Mircea Clinet</i>)	17
La Legislazione ecclesiastica odierna della Chiesa ortodossa di Grecia (<i>Demetrio Salachas</i>)	22
Il valore culturale del monastero di Neamtz (<i>Mario Ruffini</i>)	35
L'Archim. Pietro Dumont (<i>G. P.</i>)	55
Indice per materia - Anni 1961 - 1970	59

I primi dieci anni della nostra Rivista

Con questo numero la nostra Rivista termina i suoi primi dieci anni di vita.

Non staremo qui a tessere l'elogio o a fare lunghi commenti né a criticare quanto si è potuto realizzare in questo decennio.

Non è questa la nostra intenzione né il nostro proposito.

Stenderemo solo poche righe perché questa ricorrenza non passi sotto silenzio od inosservata.

E ciò ci sembra giusto e legittimo e, oltre tutto, doveroso.

Abbiamo fatto del nostro meglio: le circa 600 voci di argomenti trattati o magari semplicemente accennati, che formano la seconda parte del presente numero, l'indice generale per materia dei primi dieci anni della Rivista, che diventa così un nutrito manuale di sempre viva ed attuale consultazione, sono di per se stesse assai eloquenti.

Ci si è sforzati di rendere il nostro linguaggio accessibile a tutti; abbiamo sempre cercato di essere chiari, di affrontare tutti i vari e delicati nostri problemi con serena obiettività, anche quando

si è trattato di una dura e triste realtà; abbiamo cercato di intavolare un dialogo sincero ed aperto non solo con gli interlocutori ortodossi ma soprattutto con i nostri Lettori italiani e stranieri.

Ci siamo riusciti?

La risposta, frutto di una valutazione oltre che serena anche esauriente, potrebbero fornircela tutti quelli cui è giunta l'eco della nostra stampa e che hanno seguito passo a passo il nostro movimento e le nostre iniziative.

Ad essi ci sia permesso oggi di indirizzare il nostro riconoscente e sentito ringraziamento; ad essi giunga accetto il nostro fiducioso e pressante appello di continuarci a confortare sempre più con la loro adesione e la loro stima.

Con la nostra Associazione per l'Oriente prima, da circa mezzo secolo, e con la nostra Rivista più recentemente, da dieci anni, abbiamo arato un terreno difficile e a volte ingrato, cercando di dissipare, nei riguardi dei nostri fratelli ortodossi, vecchi e rugginosi rancori ed anacronistiche incomprensioni; abbiamo seminato — specialmente tra i cattolici italiani — amore e stima per un mondo, fino ad ieri quanto meno ignorato, dove vivono milioni di altri nostri fratelli, i quali sono custodi di un sacro Patrimonio, comune all'Oriente e all'Occidente cristiano, e di una Tradizione, vanto e gloria della loro Ortodossia.

Il Signore della vigna, secondo i suoi impercetrabili disegni e nella sua prospettiva escatologica piena di saggezza, sa quando e come premiare l'opera di questi poveri ed umili operai, che lavorano con sempre più ardente fede per la realizzazione del suo desiderio: ut unum sint.

Questo è stato il nostro compito, questo l'impegno nostro avvenire.

Damiano Como

Il Sacramento dell'Olio Santo nella Tradizione orientale

(Continuazione di pag. 81 - Anno X, n. 2)

Da quest'epoca si moltiplicano le testimonianze in Occidente e il Mistero dell'Olio Santo viene descritto con molti particolari.

In alcuni testi si fa menzione dell'usanza comune a molte Chiese, in Oriente e in Occidente, secondo la quale i fedeli prendevano da soli l'olio consacrato dal vescovo o dai presbiteri e conservato in chiesa e, ungendosi con le proprie mani, si recavano poi dai presbiteri per ricevere la preghiera.

Sotto questo aspetto assai chiara è la testimonianza del Ven. Beda (1), che godette di grande prestigio in tutto il medio evo. Egli commenta il brano dell'apostolo Giacomo e aggiunge che la consuetudine della Chiesa rimane sempre quella descritta dal fratello del Signore: « Hoc et apostolos fecisse in evangelio legimus et nunc ecclesiae consuetudo tenet, uti infirmi oleo consecrato ungantur a presbyteris et oratione comitante sanentur. Nec solum presbyteris, sed ut Innocentius papa scribit etiam omnibus christianis uti licet eodem oleo in sua aut suorum necessitate unguendo, quod tamen oleum non nisi ab episcopis licet confici. Nam quod ait "oleo in nomine Domine" significat oleum

(1) Beda è uno degli uomini più eruditi del suo tempo (672-735). Celebri le sue opere esegetiche, condotte sulla scorta dei più grandi Padri.

consecratum in nomine Domini, vel certe, quia etiam, cum unguent infirmum nomen Domini super eum invocare debent. "Et si in peccatis est, dimittentur ei". Multi propter peccata in anima facta infirmitate aut etiam morte plectuntur corpori. Unde Apostolus Corinthiis, qui corpus Domini percipere indigne soliti erant, ait: "ideo inter vos multi infirmi et imbecilles sunt et dormiunt multi". Si ergo infirmi in peccatis sint et haec presbyteris ecclesiae confessi fuerint ac perfecto corde ea relinquere atque emendare sategerint, dimittentur eis » (2).

Il Ven. Beda ci attesta, adunque, che ancora ai tempi suoi, non solo il sacramento veniva amministrato dai presbiteri, ma che gli stessi fedeli potevano anche ungersi da soli, a condizione che l'olio fosse stato consacrato dal vescovo. È la stessa usanza a cui allude il Crisostomo, papa Innocenzo e S. Cesario, universalmente conosciuta in Oriente e in Occidente. Ma il Ven. Beda ci conferma altresì che l'olio degli infermi veniva amministrato anche a complemento del sacramento della penitenza, convinti che le malattie del corpo sono, spesso, manifestazione delle malattie dell'anima, e all'uopo viene citata la frase della Lettera ai Corinti (3). Si può anche notare che nel passo citato si parla di più presbiteri e non di uno solo.

Nessun indizio che il sacramento si amministrasse allora, in Occidente, in prossimità della morte. Tutti gli scrittori sacri parlano o di infermità fisica che vuole impetrare la guarigione del corpo, o di infermità psichica che cerca di essere ugualmente sanata dal sacramento dell'olio.

Per varie ragioni in Occidente, verso i secoli VIII-IX, il sacramento fu molto trascurato. Jonas d'Orleans (4) scrive: « Multis namque propter ignorantiam, multis propter incuriam, haec olei unctio ab usu recessit; quibus autem in usu non est, necesse est ut in usum veniat » (5).

L'epoca carolingia cerca di rimetterlo in luce inculcando nei fedeli la sua efficacia. Ci offre un testo interessante il concilio di Pavia dell'850: « Illud quod salutare sacramentum quod commendat Jacobus apostolus dicens: infirmatur... sollerti praedicatione populis innocendum est: magnum sane et valde appetendum mysterium, per quod si fideliter poscitur et peccata remittuntur et consequenter corporalis salus restituitur. Sed quia frequenter contingit ut aegrotus aliquis aut sacramenti vim nesciat, aut minus periculosam reputans infirmitatem, salutem suam operari dissimulet aut certe morbi violentia obliviscatur, debet eum loci

(2) Migne, PL. XCIII, 39.

(3) I ai Cor. XI, 30.

(4) Morto nell'843.

(5) Migne, PL. CVI, 261. De Inst. laic. III, 14.

presbyter congruenter admonere, quatenus ad hanc spiritualem curam secundum propriae possibilitatis vires vicinos quoque presbyteros invitet. Hoc tamen sciendum, quod si is qui infirmatur publicae poenitentiae mancipatus est, non potest huius mysterii consequi medicinam, nisi prius, reconciliatione percepta, communionem corporis et sanguinis Christi meruerit » (6).

Non compare più in questo testo la possibilità che i laici possano ungersi con le proprie mani e, infatti, l'usanza venne scomparendo. Il concilio, invece, raccomanda di convocare più presbiteri, dalle zone vicine, per l'amministrazione del sacro rito, conforme all'usanza orientale e inoltre ammette il conferimento del sacramento dopo quello della penitenza, ma dopo aver compiuto il periodo penitenziale e ottenuta la riconciliazione e non in sostituzione di quello.

Abusi di questa specie erano comuni anche in Oriente, per cui, soprattutto le persone facoltose, confessati i propri peccati, invece del lungo e duro periodo di penitenza, si facevano amministrare l'olio santo da sette o più presbiteri dietro generose elargizioni. Contro questo abuso aveva, del resto, già scritto, papa Innocenzo. Ma la cattiva usanza non si sradicava facilmente.

Dopo il periodo carolingio, le testimonianze in Occidente sono numerosissime.

In Oriente l'autore del trattato « Su coloro che si sono addormentati nella fede » (7) scrive, tra l'altro, queste parole: « ... come colui che col crisma o con l'olio santo vuole ungere l'ammalato, prima partecipa all'unzione egli stesso, poi unge l'ammalato ... » (8).

Anche l'autore della vita di S. Teodoro Studita scrive a proposito della sua malattia: « Καὶ ἐπαλειψάμενος κατὰ τὸ ἔθος τὰ μέλη αὐτοῦ » (e secondo l'usanza essendosi unto e segnato) (9).

Mentre lo stesso Egumeno del monastero di Stoudion, Navkratios, nella lettera enciclica sulla morte di quel S. Teodoro, scrive: « Καὶ κατὰ τὸ εἰωθὸς ἐπαλειψάμενος καὶ κατασφραγισάμενος », (e secondo l'usanza essendosi unto e segnato) (10).

Testimonianze tutte che concordano perfettamente con quelle dello stesso periodo, già riportate, in Occidente. Con la differenza che in Occidente per lungo tempo il sacramento fu molto trascurato, mentre in Oriente rimase sempre in vigore.

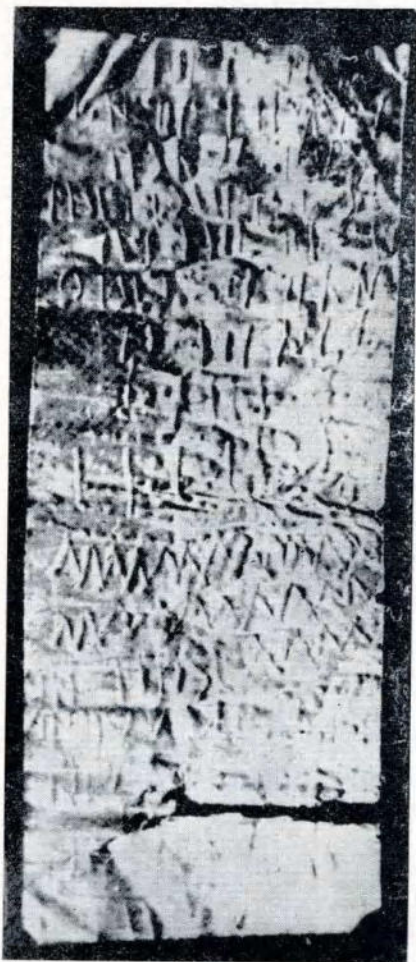
(6) Hardouin, Coll. Conc. V, 27. Can. 8.

(7) Lo scritto è attribuito a S. Giovanni Damasceno, ma oggi la critica propende piuttosto per un suo contemporaneo.

(8) Migne, PG. XCV, 264. Cf. anche Pargoire, L'église byzantine, Paris, 1905, pag. 337.

(9) Migne, PG. CXIX, 325.

(10) Migne, PG. CXIX, 1845.



La laminella d'argento scoperta dai beduini con la descrizione, in aramaico, del rito giudeo-cristiano dell'olio degli infermi.



Trascrizione ed interpretazione della laminella eseguita dal Prof. E. Testa.

A parte la preghiera, più sopra riportata, dell'Euclologio di Serapione e che si riferisce all'olio santo, il sacro rito viene descritto, in Oriente, dall'Euclologio Barberino (11) e in quello, più tardivo, del cod. Sinaítico 960 (12). In Occidente conoscono le preghiere per l'olio i

(11) Come è noto, l'Euclologio barberino (ms. vat. barb. 336) è del sec. VIII-IX. Il Goar lo riporta nel suo Euclologio, Venetiis, MDCCXXX, pp. 346-48.

(12) A. Dimitrievskij, Euclologia, p. 199.

sacramentari Gelasiano e Gregoriano, che alcuni autori fanno risalire alla metà del V secolo (13).

Attenzione particolare merita la scoperta di una laminella d'argento del primo secolo, fatta dai beduini della tribù Ta'amari e acquistata, nel mercato di Gerusalemme, dal Prof. P. A. Spijckerman e ora conservata nel museo francescano della Flagellazione nella città santa (14). È scritta in aramaico e, secondo la trascrizione fatta dal Prof. E. Testa (15), l'epigrafe, dopo aver riportato nella prima linea il nome di un « kohen » (presbitero), descrive il rito giudeo-cristiano dell'olio santo, secondo la prescrizione dell'apostolo Giacomo.

Ma è altresì interessante notare che la laminella è stata rinvenuta assieme ad alcune lucerne per olio (16) che, probabilmente, dovettero servire per il rito sacramentale. Ad esse allude il passo già citato del Crisostomo ed è noto che i Siri chiamano il sacramento dell'olio *Μυστήριον λυχνιῶν* (sacramento delle lucerne) (17).

L'epigrafe incomincia con l'invocare l'Angelo Quri'el e, alla sua presenza, si svolge una specie di scongiuro in favore dell'infermo. È l'allusione della Epistola di Giacomo di non giurare né per il cielo né per la terra, ma di invocare il nome del Signore (18). Del resto tutti gli antichi rituali invocano gli angeli a custodia dell'ammalato. Nelle linee 8-12 della laminella, sono segnate varie croci a indicare le unzioni, mentre nelle linee 12 b - 14 a, sono indicati gli effetti del rito, cioè la guarigione dell'ammalato e la remissione dei peccati. L'epigrafe chiude con il ritorno sulla terra del Giudice che premierà chi soffre e castigherà i malvagi.

In complesso sono molti gli elementi descritti da questa preziosa laminella che si possono riscontrare, ancora oggi, sia nel rituale bizan-

(13) L. A. Muratori, *Liturgia Romana Vetus*, 2 vol., Venetiis, 1748.

(14) Sono gli stessi scopritori, troppo noti, dei documenti di Qumran e di Marabba'at. La laminella, d'argento, misura mm. 60/2 x mm. 24, con 17 linee di grafia in fine aramaico. Il noto paleografo J. T. Malik la data dalla fine del I sec. agli inizi del II. La datazione più probabile va dal 70 al 90.

(15) P. E. Testa, *l'onction des malades sur une lamelle du Ier siècle, Jérusalem*, 1967. Dello stesso autore un articolo su « La Terra Santa », Marzo 1963, N. 3, Gerusalemme, « Scoperta del primitivo rito dell'Estrema Unzione in una laminella del I secolo » pp. 70-74, da cui ricaviamo le fotografie da noi qui riportate.

(16) Appartengono al tipo chiamate « lampade erodiane » del resto piuttosto comuni un po' ovunque.

(17) Il Crisostomo parla da Antiochia e ricorda che nelle lucerne che ardono in chiesa viene conservato l'olio consacrato per gli infermi. Ancora oggi, del resto, nella prassi orientale, i sette presbiteri che amministrano il sacramento formano con l'ovatta sette lucignoli avvolti in una piccola asta di legno e con questi fanno le unzioni. L'olio rimasto dopo il conferimento del sacramento continua a bruciare nella lampada.

(18) Ep. di Giac. V, 12.

(19) Denzinger, *Ench. Symb.* N. 465.

tino che in quello romano e non solo in ciò che è essenziale e che la Chiesa non può mutare, ma anche in forme puramente rituali.

Al concilio di Lione, nella professione di fede di Michele Paleologo, si fa aperta menzione del sacramento che viene chiamato « Estrema Unzione » (19). E così pure nella professione di fede che il Patriarca Giovanni Vekkos invia a papa Giovanni XXI nel 1277, ricorda l'« Estrema Unzione » che da noi si chiama Ἐπτὰ πᾶπ' ἁδόν, (sacramento dei sette presbiteri) (20). Fino a questo periodo non vi era stata alcuna discussione tra Oriente e Occidente cristiano circa il sacramento dell'olio degli infermi.

Della fine del sec. XIII risale anche il trattato sui sette sacramenti di Giobbe il peccatore e in cui è ricordato anche l'Εὐχέλαιον, ma unito alla Penitenza (21). Un po' più tardi Simeone di Tessalonica (+ 1429) ci lascia un ampio trattato in cui i riti di questo sacramento sono minuziosamente descritti e interpretati, secondo la tradizione di Tessalonica (22).

Dopo la caduta di Costantinopoli tutti i documenti ufficiali della Chiesa ortodossa hanno considerato l'olio degli infermi come uno dei sette sacramenti, manifestando chiaramente questa dottrina nei rapporti con le comunità protestanti dell'Occidente. Per cui si può dire che attraverso tutti i secoli passati del cristianesimo, questa dottrina non ha mai trovato opposizione alcuna, né vi fu mai alcun secolo in cui l' Εὐχέλαινο fosse stato abbandonato. Al contrario si è forse abusato nella sua amministrazione, conferendolo troppo spesso e assai più facilmente che in Occidente e in circostanze poi abbandonate, per l'opposizione di alcuni vescovi.

Oggi ancora è dottrina da tutti accettata nel mondo ortodosso, che l'Εὐχέλαιον è uno dei sette sacramenti della Chiesa, per alleviare le malattie dell'anima e del corpo e che i fedeli ricevono con tutta devozione.

Differenze sostanziali teologiche tra l'Oriente bizantino e l'Occidente latino, circa il sacramento dell'olio santo, non esistono. Le differenze consistono in alcune sfumature; nella determinazione di alcuni aspetti del sacro rito; sfumature spiegabilissime da varie circostanze storiche di ambiente e di mentalità. Come sempre, l'Oriente rimane più fedelmente legato alla tradizione antica ed è facile riscontrare nella prassi ancora oggi usata nella Chiesa bizantina, tutti gli elementi che

(20) Jugie, Theol. Dogm. Christ. Or. t. III, pag. 477.

(21) Τῶν ἐπτά μυστηρίων τῆς Ἐκκλησίας ἐξηγηματικὴ θεωρία καὶ διασάφησης.

Bibl. Naz. di Parigi, ms. greco 64, fol. 249.

(22) Migne, PG. CLV, 515-531.

molti secoli addietro erano presenti anche nella tradizione occidentale, ma successivamente abbandonati a causa del proprio schematismo giuridico. Anche nel sacramento dell'olio santo, nella teologia occidentale, bisogna distinguere due periodi: dai primi secoli alla scolastica e dalla scolastica ai nostri giorni, anche se oggi si assiste a vari tentativi o di tornare indietro sulle posizioni antiche o di uscire fuori strada.

5. ASPETTO SENSIBILE DEL MISTERO.

A) *Elemento materiale.*

L'olio è l'unico elemento materiale necessario per il compimento del sacramento. L'olio santificato dalla presenza dello Spirito Santo, che, invocato dalla Chiesa, per bocca dei presbiteri che compiono l'azione liturgica, si rende presente con la Sua Energia. Questo avviene perché il Cristo e la Chiesa sono indissolubilmente uniti e perciò lo Spirito, presente nella Chiesa, trasforma l'elemento terrestre in entità soprannaturale, carismatica, atta a raggiungere l'effetto secondo la misura del dono di Cristo, istitutore dei sacramenti. La tradizione orientale vuole che l'olio sia mescolato all'acqua o al vino. In origine si usava o l'acqua o il vino, secondo le tradizioni delle Chiese locali. Nel trattato di Giobbe il peccatore, sopraccitato, si parla di olio ed acqua. Ma l'usanza della Chiesa bizantina è stata quella di mescolare olio e vino, ed oggi questa usanza è universale. E pensiamo che sia assai antica.

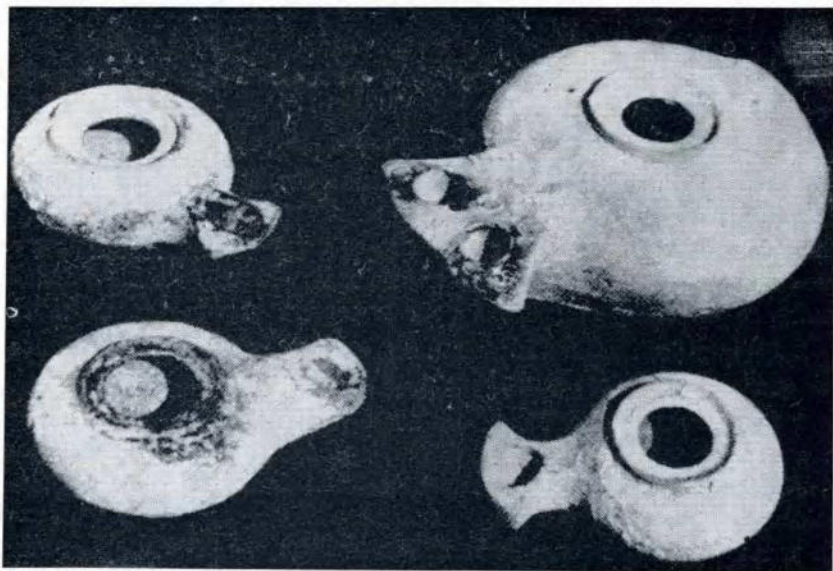
La parabola del buon samaritano parla di olio e vino e la teologia bizantina considera questa parabola del Signore come punto fermo dell'esegesi teologica del mistero dell'olio degli infermi. Del resto questa usanza di curare i morbi non soltanto con l'olio ma con l'olio e il vino doveva essere piuttosto diffusa. Nella letteratura classica greca, latina ed ebraica, molti passi alludono a questo medicamento antico: Ἰαμὰ τε αὐτοῦ οὐδὲν ἦν, χωρὶς ἢ τις ἔλαιον οἴνω ἢ ἐμιγμένον καὶ ἔπιε καὶ ἠλείψατο (non aveva alcun altro rimedio se non l'olio mescolato a vino e lo bevette e si unse) (23); e in altro brano: « Si può frizionare un infermo di sabato con una miscela di olio e di vino » (24). Così si legge in una tradizione rabbinica. Per cui si deve dire che la tradizione orientale, proveniente da Gerusalemme, tramite Bisanzio, doveva essere quella indi-

(23) Dio C. 53, 29, 5.

(24) J. Ber. 3 a 9. Sull'argomento il breve ma ottimo articolo di H. Schlier nel « Grande lessico del Nuovo Testamento » ed. « Paideia » Brescia, 1967, vol. III, col. 381, alla voce ἔλαιον.

cata dall'apostolo Giacomo, anche se non risulta dalla epistola apostolica, perché, al suo tempo, era questa l'usanza ebraica.

Maggior valore si dava all'olio e, in mancanza, veniva trascurato il vino; ma, potendo avere i due elementi, venivano usati assieme. Comunque siano le cose, il vino o l'acqua non debbono considerarsi elementi costitutivi necessari per l'amministrazione del sacramento. Se mancassero, il sacramento sarebbe ugualmente valido. Ordinariamente



Lucerne erodiane scoperte insieme alla laminella, a cui forse allude il Crisostomo.

si deve aggiungere il vino in osservanza alle prescrizioni liturgiche e per rispetto alla prassi della tradizione antica.

Nella tradizione bizantina l'olio viene consacrato dai presbiteri celebranti il sacro rito e all'atto stesso della celebrazione. Non si usa conservare l'olio consacrato per un infermo per poterlo usare per altri infermi. Terminato il sacro rito, l'olio rimasto si fa bruciare nelle lampade che ardono in chiesa o nella casa dell'infermo.

Non risulta che in Oriente sia mai esistita una tradizione diversa da quella attuale.

La tradizione della Chiesa romana vuole, invece, che l'olio degli infermi sia consacrato dal solo vescovo durante i riti della Settimana Grande. È una tradizione rispettabile, contro cui nulla vi è da dire, anche se è diversa da quella orientale. È giusto che ogni Chiesa locale mantenga le proprie tradizioni. Dalle testimonianze patristiche già citate, sembra che anche in molte Chiese locali dell'Occidente anticamente fossero i presbiteri che officiavano a consacrare l'olio proprio secondo la prassi ancora vigente nella Chiesa bizantina.

Ma la prassi della Chiesa romana deve essere essa pure assai antica, perché viene documentata dal celebre passo di papa Innocenzo «... ab episcopo confectum». A noi sembra che la divergenza si possa spiegare in questa maniera: lo stesso papa Innocenzo asserisce che l'unzione possa essere fatta non solo dai sacerdoti, ma da qualsiasi fedele « non solum sacerdotibus sed et omnibus uti christianis licet ».

Alla stessa prassi allude il Crisostomo quando parla delle lampade che si conservavano nelle chiese. Non si poteva trattare di olio che veniva consacrato di volta in volta, ma di olio consacrato dal vescovo col suo presbiterio e che bruciava perennemente nella chiesa e da cui i fedeli andavano ad attingere personalmente ungendosi con le proprie mani.

La tradizione della Chiesa romana non sembrerebbe, così, diversa da quella della Chiesa antiochena testimoniata dal Crisostomo.

Cosa avveniva quando non fossero stati i fedeli a recarsi in chiesa e a ungersi con le proprie mani, ma i presbiteri a recarsi nella casa dell'infermo? Probabilmente a Roma come ad Antiochia, come a Gerusalemme, i presbiteri stessi consacravano l'olio necessario. Tramontata la prassi, in Oriente come in Occidente, dell'unzione fatta dagli interessati con le proprie mani, in Oriente finì anche per prevalere un rito, in Occidente un altro. Del resto non si può nemmeno escludere che una delle lampade che ardevano in chiesa fosse dai presbiteri portata in casa dell'infermo. Si tratta, quindi, di due usanze ugualmente antiche e venerande.

L'olio mescolato al vino è contenuto in un vaso che viene posto al centro di un recipiente più grande contenente grano, con attorno, nel grano, sette candele, oppure sette lucignoli accesi nell'olio. In chiesa o in casa il vaso viene posto su un tavolo, con tovaglia, al centro della chiesa o della stanza dell'infermo. Attorno al vaso vi sono sette piccole aste di legno con in cima dell'ovatta, a mo' di pennello, per ungere l'infermo.

L'unzione viene fatta con questi piccoli pennelli e con segni di croce nelle parti prescritte. Quali sono queste parti?

Le rubriche dell'Eucologio bizantino oggi dicono semplicemente che il presbitero prende l'olio e unge l'ammalato. La prassi non è stata mai uniforme, né lo è oggi, circa le parti da ungere. La forma più antica era quella di tracciare un gran segno di croce sull'infermo dal capo ai piedi e dalla mano destra a quella sinistra.

Oggi questo modo di unzione, generalmente, non è più in uso. Ma che così fosse anticamente ci viene testimoniato da Teodolfo d'Orleans (fine del sec. VIII) (25) e dal codice Sinaitico (26) per l'Oriente. Forse questa usanza non fu mai generale. Simeone Tessalonicense fa ungere soltanto la fronte, il volto e le mani. Pietro Moghila il capo, gli occhi, orecchie, labbra, narici, mani, petto.

Comunemente oggi, fronte, petto, mani e piedi. Se si tratta di ammalati con parti doloranti particolari, ungere questa parte.

Comunque la liturgia bizantina non determina le unzioni in modo molto rigido, lasciando la cosa al buonsenso dei presbiteri.

Se poi si tratta di ammalati che non sono a letto, ma stanno in piedi e in chiesa, allora si unge la fronte, il volto e le due mani. Terminata l'unzione si ungono pure tutti i presenti e se il rito si svolge in casa con l'ammalato a letto, si ungono anche tutte le porte e le finestre della stanza, per allontanare le forze del male. Prima di ungere l'infermo, il presbitero unge se stesso sulla fronte.

Mentre si fanno le unzioni, il presbitero recita questa preghiera: « Padre santo, medico delle anime e dei corpi, tu che hai mandato il tuo Figlio unigenito, il Signor nostro Gesù Cristo, a guarire ogni infermità e a redimere dalla morte, sana il servo tuo N. dall'infermità corporale e spirituale a cui egli soggiace e ridonagli la vita con la grazia del tuo Cristo. Per le intercessioni ecc. » (28).

Oggi questa preghiera accompagna l'unzione, o meglio le unzioni. Simeone di Tessalonica fa dire questa preghiera con l'imposizione delle mani sull'infermo prima dell'unzione, mentre fa accompagnare l'unzione dal versetto Ἡ βοήθεια ἡμῶν ἐν ὀνόματι Κυρίου (adiutorium nostrum in nomine Domini) (29). Simeone stesso, però, quando poi dice che ciascun presbitero deve compiere lo stesso rito, avvisa che deve dire la seconda preghiera (Padre Santo...) nel mentre fa l'unzione.

Senza dubbio è questa l'orazione che accompagna l'unzione. Alla

(25) Il Capitolare. Migne, PL. CV, 220.

(26) Dmitrievskij, o. c. pag. 199.

(27) Trebnik, Kiev 1646.

(28) Cf. Eucologio bizantino: rito dell'olio santo.

(29) Migne, PG. CLV, 528.

fine del rito il primo celebrante pone sul capo dell'infermo il Vangelo sorretto da tutti gli altri celebranti e col Vangelo la stola e le mani e recita su di lui una preghiera di assoluzione. Anche questa preghiera deve considerarsi necessaria, perché l'apostolo Giacomo parla di unzione e di orazione.

È vero che l'orazione « Padre Santo . . . » accompagna oggi l'unzione, ma cosa succedeva quando i fedeli si ungevano da soli? I testi antichi dicono che potevano farlo, ma poi dovevano necessariamente recarsi dai presbiteri per farsi recitare l'orazione.

E noi pensiamo che oltre alla supplica che accompagna l'unzione, vi debba essere una orazione assolutoria, per la funzione che nell'antichità ebbe sempre questo sacramento.

Come vedremo, descrivendo lo svolgimento liturgico del rito, dopo la preghiera assolutoria, l'infermo, potendolo, si prostra davanti ai presbiteri e chiede perdono pubblico a tutti i presenti. È il rito della *συγχώρησις* (perdono) a cui allude l'Apostolo quando dice: Ἐξομολογεῖσθε ἀλλήλους τὰ παραπτώματα καὶ εὐχεσθε ὑπὲρ ἀλλήλων ὅπως ἰαθῆτε (confessatevi l'un l'altro le colpe e pregate scambievolmente per essere guariti) (30). L'Apostolo fa seguire questo ammonimento all'unzione, perciò pensiamo che questo rito sia parte integrante del sacramento.

B) *Il ministro del dono celeste.*

È antica tradizione orientale che il sacramento dell'Olio Santo sia amministrato da più presbiteri e precisamente da sette, come stabilisce la liturgia.

Secondo la prassi, tutti e sette compiono le unzioni accompagnate dalla stessa orazione, che ciascuno dei presbiteri deve ripetere. Questo numero settenario vale sia che il sacramento si celebri in chiesa, sia che si svolga in casa dell'infermo. Il numero sette fu determinato in tempi non molto antichi, ma la pluralità, in genere, dei presbiteri convocati è usanza antica conosciuta anche in Occidente (31). E ciò veniva

(30) Ep. di Giac. V, 16.

(31) Leclercq in Eph. Lit. 1930, pag. 103: Ordines unctionis infirmi des IX et X siècles.

(32) Sulle sette unzioni in sette giorni diversi vi furono polemiche varie in Occidente, alcuni difendendo la prassi, altri mostrandosi decisamente contrari. Tra i difensori vi fu anche Pietro Lombardo (Summa sent. tr. VI De Sacram. II, 15). Del resto ancora oggi qualche manuale di teologia occidentale si chiede, molto ingenuamente, a proposito delle sette unzioni da parte di sette presbiteri diversi secondo la prassi orientale: « ma se il sacramento si compie alla prima unzione, che ne sarà delle altre? ». C'è solo da sorridere davanti a tanta ingenuità che non sa vedere l'aspetto soprannaturale dell'azione liturgica.

fatto in riferimento alla frase dell'Apostolo « convochi i presbiteri » interpretata letteralmente, anche se questa interpretazione potrebbe non essere certissima.

Noi pensiamo che all'origine del numero settenario sia stata piuttosto l'usanza di protrarre le unzioni per sette giorni consecutivi (32), come del resto avveniva per altri sacramenti e altri riti protratti per sette giorni. Forse per le difficoltà che in molti luoghi una tale usanza poteva comportare, si sarà pensato di compiere le sette unzioni da presbiteri diversi ma nello stesso unico rito.

Certo che oggi è questa la prassi dell'Oriente cristiano, senza che la teologia bizantina, però, ritenga il numero settenario necessario per la validità del sacramento. No. È soltanto una prassi liturgica che va osservata. In necessità anche meno di sette, per esempio tre, amministrano ugualmente il sacramento. Anche un solo sacerdote lo può fare in mancanza di altri. Ma in questi casi, il presbitero unico o i presbiteri debbono recitare i sette brani di vangeli prescritti con le sette preghiere e compiere le sette unzioni.

Agli occidentali non abituati a questo rito prolisso può sembrare quasi impossibile che ciò si possa oggi fare. Ma si tenga presente che l'Oriente non amministra l'olio santo sugli agonizzanti.

Nel passato non mancò qualche teologo o liturgista orientale di richiedere la pluralità dei presbiteri come *conditio sine qua non*, ma oggi nessun teologo sostiene più questa opinione.

Cosa dire circa la prassi antica, secondo la quale i fedeli si ungevano con le proprie mani prendendo l'olio dalle lampade? Evidentemente si trattava sempre del sacramento dell'olio degli infermi e non di un qualsiasi rito pio. Se questa usanza era comune a molte Chiese ed anche a Chiese locali di grande importanza, come Roma ed Antiochia di origine apostolica, evidentemente la prassi era non solo pienamente valida, ma perfettamente legittima.

Papa Innocenzo dice espressamente che non solo ai sacerdoti è permesso fare le unzioni, ma ad ogni fedele.

Oggi, sembra a noi, che la pratica non potrebbe rendere valido il sacramento, perché la Chiesa l'ha abolita da secoli. Certamente ciò che si è fatto per molti secoli potrebbe essere dalla competente gerarchia ripristinato, ma, allo stato attuale, deve ritenersi valido solo quanto dalla Chiesa stabilito.

Si potrebbe ancora chiedere se la Chiesa dei primi secoli, con la prassi di allora, abbia considerato i fedeli stessi ministri del sacramento dell'olio degli infermi. La nostra risposta è negativa. Ministri del sacra-

mento erano solo e sempre i presbiteri, i quali consacravano l'olio conservato dalle lampade e quest'olio, come l'acqua del battesimo e il S. Myron della Confermazione, non venivano considerati dei puri strumenti attraverso i quali Iddio elargiva la Grazia, ma una vera materia terrestre trasformata in celeste, capace di contenere ed elargire la energia dello Spirito (33).

Per cui il vero ministro era colui che faceva discendere nell'olio la Grazia del Paracleto. E sotto questo aspetto ogni fedele poteva poi anche ungersi con le proprie mani.

D'altra parte la tradizione imponeva che, fatta l'unzione, il penitente si doveva presentare ai presbiteri i quali gl'imponevano le mani e recitavano su di lui l'orazione assolutoria. Corrispondeva questo al precetto del Signore fatto al paralitico di recarsi e mostrarsi ai sacerdoti, la Grazia sacramentale non giungendo sull'ammalato che attraverso il sacerdozio e cioè per mezzo della Chiesa. L'apostolo Giacomo aveva, infatti, ordinato non solo di ungere l'ammalato, ma di fare su di lui l'orazione da parte dei presbiteri, due atti ugualmente necessari per raggiungere l'effetto desiderato. Evidentemente la Chiesa non ha potere di eliminare uno di questi due atti: unzione ed orazione, perché la S. Scrittura riferisce in questo modo l'ordinamento apostolico, che è quello del Signore, autore dei sacramenti.

Giuseppe Ferrari

(33) Per convincersi di questo, basta leggere con attenzione proprio il brano di S. Giovanni Crisostomo sulle lampade dell'Olio Santo.

mento erano solo e sempre i presbiteri, i quali consacravano l'olio conservato dalle lampade e quest'olio, come l'acqua del battesimo e il S. Myron della Confermazione, non venivano considerati dei puri strumenti attraverso i quali Iddio elargiva la Grazia, ma una vera materia terrestre trasformata in celeste, capace di contenere ed elargire la energia dello Spirito (33).

Per cui il vero ministro era colui che faceva discendere nell'olio la Grazia del Paraclete. E sotto questo aspetto ogni fedele poteva poi anche ungersi con le proprie mani.

D'altra parte la tradizione imponeva che, fatta l'unzione, il penitente si doveva presentare ai presbiteri i quali gl'imponevano le mani e recitavano su di lui l'orazione assolutoria. Corrispondeva questo al precetto del Signore fatto al paralitico di recarsi e mostrarsi ai sacerdoti, la Grazia sacramentale non giungendo sull'ammalato che attraverso il sacerdozio e cioè per mezzo della Chiesa. L'apostolo Giacomo aveva, infatti, ordinato non solo di ungere l'ammalato, ma di fare su di lui l'orazione da parte dei presbiteri, due atti ugualmente necessari per raggiungere l'effetto desiderato. Evidentemente la Chiesa non ha potere di eliminare uno di questi due atti: unzione ed orazione, perché la S. Scrittura riferisce in questo modo l'ordinamento apostolico, che è quello del Signore, autore dei sacramenti.

Giuseppe Ferrari

(33) Per convincersi di questo, basta leggere con attenzione proprio il brano di S. Giovanni Crisostomo sulle lampade dell'Olio Santo.

Sinodalità

**Considerazioni
di un teologo ort. romeno**

Traduzione ed elaborazione dell'Archim. Mircea Clinet

(Continuazione di pag. 88 - Anno X, n. 2)

2. Le forme o i tipi principali di sinodalità.

La pratica della carità cristiana ed il servizio reciproco, essendo stati messi sempre a dura prova sia per i peccati degli uomini sia per le ambizioni ed il desiderio di dominare e di governare di alcuni membri ecclesiastici, la Chiesa s'è vista obbligata ad adottare alcune forme giuridiche perché venisse regolata l'opera di organizzazione e di governo della propria vita mediante organi costituiti in base al servizio reciproco.

Questi organi sono i sinodi di vari tipi e modi, che sono apparsi lungo il corso della storia secondo le circostanze e necessità, esprimendo però ciascuno in maniera costante il principio di base della sinodalità come atto della vita comune nella carità e nel servizio reciproco dei cristiani.

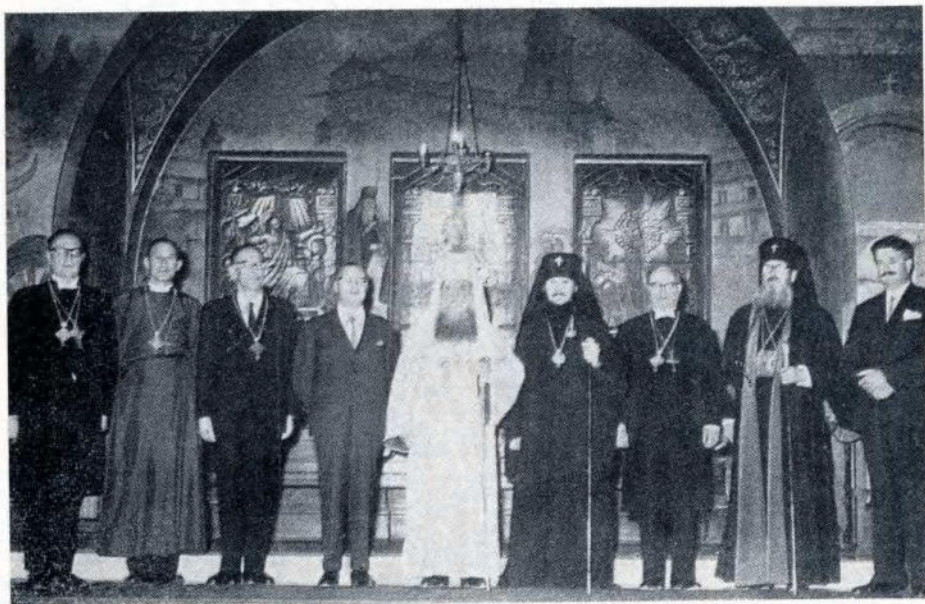
I Sinodi, attraverso la loro struttura, si possono distinguere in due modi: come sinodi misti, formati da chierici e da laici e come sinodi episcopali e gerarchici, formati solo da vescovi di vario grado. I primi sono stati i più numerosi e frequenti, il numero invece della seconda categoria è stato inferiore perché venivano indetti in maniera sporadica e cioè allorquando erano messi in discussione problemi di fede,

Per quanto riguarda poi il numero dei partecipanti a questi sinodi ed il quadro territoriale geografico, essi possono essere divisi in: sinodi dei vescovi, sinodi dei vescovi confinanti, sinodi premetropolitani, sinodi esarcali o diocesani, sinodi patriarcali, poi i sinodi endemici, sinodi delle Chiese autocefale, più tardi i sinodi delle Chiese autonome, sinodi così detti generali con carattere confessionale, tra i quali anche quelli Panortodossi ed infine quelli ecumenici più importanti.

Secondo poi il modo e il tempo di indizione, i sinodi possono essere divisi in: sinodi periodici, occasionali, permanenti e straordinari. Secondo poi la loro importanza possono essere divisi in: sinodi delle Chiese locali ed ecumenici. Per quest'ultimi si deve sottolineare che non furono sinodi strettamente gerarchici, ma misti, con la partecipazione cioè di chierici sacerdoti (presbiteri) e diaconi e numerosi laici e, a partire da un determinato tempo, anche monaci. Per il loro carattere straordinario, o meglio per il loro lavoro totalmente eccezionale riferentesi al tempo per il quale sono stati indetti, i sinodi ecumenici hanno avuto un senso non solo nel quadro dell'opera redentrice della Chiesa, ma anche nel quadro di redenzione dell'intera umanità. Questi sinodi hanno inciso profondamente tutta la problematica laica del mondo di allora, in quanto essi non hanno rappresentato solo la Chiesa ecumenica, ma anche la sua ecumenicità, « orbis romanus », come quello dell'« orbis humanus ».

3. Controversie.

L'aspetto che ha provocato più dispute e che costituisce oggi un oggetto di controversia, non solo tra cattolici e non cattolici, ma anche nelle altre confessioni cristiane, è quello rappresentato dai sinodi misti. A questi vengono formulate obiezioni di non canonicità, per il solo fatto che nel testo dei canoni non è prevista la convocazione ed il lavoro di questi sinodi per l'organizzazione ed il governo della Chiesa. Contro tale obiezione ricordiamo che la loro esistenza ed il loro lavoro sono **fondati sulla prassi consacrata come consuetudine di diritto della Chiesa**, e che questa prassi ha conferito a questa consuetudine la forza rispettiva di legge scritta, e cioè un potere uguale a quelli dei testi dei sacri canoni. Alcune considerazioni ci faranno comprendere meglio la canonicità della sinoda-



Sua Beatitudine il Patriarca Giustiniano fra i membri della direzione della Conferenza delle Chiese Europee, in occasione della sessione di Bucarest - settembre 1965.

lità mista. Incominciamo dall'analisi della forma essenziale di servizio decisa nella Chiesa al tempo degli Apostoli e che è pervenuta fino a noi, ben s'intende, con lo sviluppo preso nel decorso dei secoli e cioè la forma di servizio liturgico. Come si presenta oggi questa forma di servizio in rapporto ai membri della comunità cristiana e poi in rapporto con la missione redentrice della Chiesa? È noto che il servizio liturgico non è un'azione esclusiva del clero, ma che in essa prende parte attiva anche tutto il popolo cristiano. Questa azione compiuta unitamente non soltanto ha un carattere morale, di zelo personale o di prassi in senso educativo-religioso, ma ha anche il carattere di vero e proprio servizio in quanto la stessa offerta della Vittima Santa, che è al centro di ogni servizio nella Chiesa, si fa in nome di tutto il popolo e con la preghiera di tutti i presenti, essendo interdetto al clero di celebrare l'Azione Eucaristica senza la presenza dei fedeli. Altrimenti che ragione potrebbe avere un simile servizio se fosse soltanto esclusivo del clero? La salvezza eterna verrebbe così compromessa essendo essa destinata a tutti i membri della Chiesa.

Il servizio liturgico così inteso è l'espressione della carità cristiana che obbliga tutti i credenti ad essere insieme e fare tutti gli atti in comune come le preghiere, le letture, gli inni, le opere di carità e d'assistenza, che mirano alla salvezza propria e a quella degli altri. Viene così assicurata la presenza del Salvatore Divino in mezzo ai credenti e l'efficacia di ogni loro opera e di ogni loro servizio comune. Di conseguenza bisogna tenere presente che l'inadempienza del servizio e dell'opera necessaria alla salvezza in comune, priva i fedeli della presenza del Divin Salvatore e nello stesso tempo le loro opere vengono private dell'efficacia soteriologica. Si può dire quindi che nella comunità dei fedeli e del clero, nei luoghi di culto e nel servizio liturgico comune, abbiamo il modello sacramentale, il modello liturgico della sinodalità per organizzare e governare la vita ecclesiastica. E, come l'efficacia del servizio liturgico viene condizionata nel suo valore soteriologico dal comune servizio tra clero e fedeli, così viene ad essere condizionato il valore e l'efficacia sotto questo rapporto, di ogni altra opera legata alla organizzazione e alla direttiva per l'indirizzo dei fedeli sulla via della salvezza.

Alcuni studiosi più importanti tra i teologi ortodossi hanno esposto con zelo e competenza alcuni aspetti della teologia della sinodalità, contribuendo così ad una maggiore comprensione degli elementi esposti schematicamente in questo articolo, come determinante per la sinodalità, ma non apporterà niente di essenziale circa la visione e comprensione della sinodalità della Chiesa da parte di chi autenticamente vive la fede in Cristo.

4. La superiorità e utilità della sinodalità.

Come modo o forma opposta al despotismo, all'autocrazia e alla oligarchia, la forma sinodale di organizzazione e di governo della vita ecclesiastica ha delle analogie formali con il metodo democratico di organizzazione e di governo della vita pubblica o dello stato e senza identificarsi con questo unisce ed esperimenta tutti i vantaggi del sistema e del metodo democratico. È evidente che tra di loro esiste tuttavia una diversità di fondo che deriva dalla diversa natura che esiste tra la Chiesa e ogni altra organizzazione laica, inclusa quella di stato. In rapporto alla forma autocratica-gerarchica e alla forma oligarchica-gerar-

chica, preconizzata e praticata alcune volte in qualche parte della Chiesa ed in particolar modo nella confessione cattolica, il metodo sinodale o collegiale appare di gran lunga superiore e molto più utile per la vita della Chiesa e per la sua opera redentrice in quanto, tramite questa, si ha l'espressione più adeguata, la più precisa e la più conforme all'insegnamento del Divin Salvatore, dei Santi Apostoli e della Chiesa per ogni opera importante che si compie come servizio per assicurare la salvezza ai credenti appartenenti alla Chiesa e per mezzo di essa anche ai non credenti.

Per mezzo della sinodalità si dà il rispetto dovuto alla stessa Chiesa, per il fatto che si rispettano i suoi ordinamenti tradizionali di organizzazione e di governo, per i quali gli organi che detengono ed esercitano la più alta autorità nella Chiesa sono i sinodi, e non le persone gerarchiche, per quanto occupino alti gradi. E si capisce che, là dove c'è la disposizione d'animo, l'amore, il servizio e la preghiera per ogni opera buona e salvifica, lì sono anche le migliori condizioni perché lo scopo che persegue l'opera della Chiesa possa essere realizzato.

Attraverso la sinodalità o la collegialità viene riconosciuto e assicurato ad ogni fedele, tanto nel servizio liturgico, quanto in altri servizi richiesti dall'intera opera ecclesiale, la dignità di figli di Dio. Ecco dunque per quali motivi, la Chiesa Ortodossa proclama e pratica il primato della sinodalità contro ogni altro primato gerarchico, perché essa è saldamente ancorata al primato della verità di fede ed è cosciente che per mezzo del servizio sinodale non viene a mancare nemmeno per un solo istante la presenza dell'opera redentrice del Salvatore Divino, presente tra quelli che si radunano nel Suo nome.

La legislazione ecclesiastica odierna della Chiesa ortodossa di Grecia

(Continuazione di pag. 68 - Anno X, n. 1)

La posizione della religione e della Chiesa Ortodossa nelle Costituzioni elleniche dal 1822 al 1952

Per motivi storici, nazionali e psicologici, la Chiesa ortodossa greca si è sempre trovata in stretti rapporti con la Nazione. Già sin dall'inizio della rivoluzione del 1821, come si è detto, venne interrotto *de facto* il legame e la comunione dei vescovadi e metropolie della Grecia libera con il Patriarcato Ecumenico.

La Chiesa ortodossa di Grecia divenne, dunque, *de facto* autocefala. Poi i vescovi e i metropolitani, non essendo riusciti con i loro ripetuti sforzi ad istituire un sinodo permanente, che avrebbe avuto la suprema autorità ecclesiastica nella Chiesa, sono stati sottomessi essenzialmente alla giurisdizione e alla tutela dello Stato, esercitata tramite il Ministero della Religione, chiamato dal 1823 Ministero del Culto.

Il Prof. Christofilopoulos nota che: « l'intervento dello Stato si estendeva puramente alle questioni ecclesiastiche e spirituali, come testimonia nel 1822 il tentativo del Potere Esecutivo di imporre delle severissime restrizioni ed impedimenti concernenti il battesimo dei musulmani convertiti al cristianesimo. Tale tentativo fu annullato dal Potere Legislativo » (1).

(1) 'Αν. Χριστοφιλοπούλου, 'Ελληνικόν 'Εκκλησιαστικόν Δίκαιον, Ατene 1965, Ediz. II, pag. 66.

Subito dopo la liberazione nazionale dalla conquista turca, il Legislatore ha provveduto a proteggere costituzionalmente la posizione della religione ed in modo particolare della religione della Chiesa ortodossa di Grecia. In tal modo lo Stato ha voluto ricompensare la Chiesa ortodossa per il suo valoroso contributo ed i suoi sacrifici per la liberazione della Nazione (2). Nelle costituzioni elleniche perciò le disposizioni concernenti la Religione della Chiesa ortodossa tengono sempre il primo posto. Tali disposizioni hanno come oggetto la proclamazione dell'autocefalia o riguardano diverse altre norme fondamentali sulla giurisdizione, organizzazione e la posizione privilegiata della Chiesa nello Stato Ellenico, specie in rapporto con le altre religioni eterodosse.

La Costituzione provvisoria della Grecia (1822)

La prima Assemblea Nazionale tenutasi ad Epidaurò votò il 1 gennaio 1822 « La Costituzione provvisoria della Grecia », con cui venne proclamata l'indipendenza della nazione ellenica. Il primo paragrafo riguarda la religione e stabilisce che: « La religione predominante nello Stato Ellenico è quella della Chiesa di Cristo orientale ortodossa; tuttavia il governo di Grecia tollera ogni altra religione le cui funzioni sacre ed il culto sono compiuti liberamente » (3).

In seguito fu istituito un Sinodo ecclesiastico composto da sei o da otto vescovi della Grecia libera, come autorità ecclesiastica della Chiesa di Grecia (4). Subito dopo veniva nominato come ministro del Culto il vescovo di Andrusa, Monsignor Giuseppe.

È da notare che l'espressione « religione predominante » è stata conservata in quasi tutte le costituzioni posteriori e in quella del 1968 oggi in vigore.

(2) Θεοκ. Στράγκα, 'Εκκλησίας 'Ελλάδος 'Ιστορία ἐκ πηρῶν ἀψευδῶν (1817-1967), Ατῆνε 1969, pag. 3.

(3) Τζωρτζάτου Βαρνάβα, 'Η καταστατική Νομοθεσία τῆς 'Ελλάδος, Ατῆνε 1967, pag. 61.

(4) Χρ. Παπαδοπούλου, 'Ιστορία τῆς 'Εκκλησίας τῆς 'Ελλάδος, Ατῆνε 1920, Vol. I, pag. 25.

Ν. Δυοβουνιώτου, Σχέσις 'Εκκλησίας καὶ Πολιτείας ἐν τῇ ἐλευθέρῃ 'Ελλάδι, Ατῆνε 1916, pag. 19.

nendo che il nazionalismo è qualche cosa di diverso ed estraneo alla Chiesa, allora pure la Chiesa avrebbe dovuto analogamente considerare se stessa estranea alle istituzioni e valori terrestri familiari . . . Fortunatamente, però, la nostra Nazione è e sarà una Nazione cristiana e la nostra Chiesa una Chiesa Nazionale » (8).

In tutti i seguenti testi costituzionali della Grecia è prevalsa, però, come si è detto, l'espressione « religione predominante », perché più adatta a caratterizzare la religione dei cittadini ortodossi di Grecia, che compongono la maggioranza del popolo ellenico.

La Costituzione del 1927 istituì inoltre una commissione per esaminare diverse questioni circa l'organizzazione della Chiesa ortodossa (9).

Il Decreto reale del 1832

La quinta Assemblea Nazionale di Nauplia votò il 15 marzo 1832 il « Decreto Reale » (10). Il capitolo II tratta della religione nei termini seguenti: Par. 6: « Nello Stato ellenico la religione predominante è quella della Santa Chiesa di Cristo Orientale Ortodossa; tuttavia ognuno professa la sua propria religione liberamente; e ogni religione, le cui funzioni sacre si compiono apertamente e pubblicamente, gode la stessa protezione delle leggi ».

È da notare che la condizione necessaria affinché qualsiasi religione eterodossa possa godere la protezione costituzionale è che le sue funzioni sacre, il suo culto, siano compiuti pubblicamente. Le sette segrete quindi sono proibite.

I paragrafi che seguono descrivono le competenze della giurisdizione ecclesiastica: Par. 7: « Le questioni ecclesiastiche per quanto riguarda l'ordine ed il decoro ecclesiastico sono dirette da un Consiglio ecclesiastico composto da cinque vescovi del clero locale, eletto dal potere legislativo e nominato dal governo ».

(8) Πρακτικά 'Ακαδημίας 'Αθηνών 1838, pag. 214-18, Seduta del 17-3-38.

(9) Μάμουκα, Τά κατά τήν ἀναγέννησιν τῆς 'Ελλάδος, Vol. II, pag. 146. Vol. VIII, pag. 148.

(10) Τζωρτζάτου Β. Ορ. Cit. pag. 62.



Atene - La « Kapnikarea » (metà dell'XI secolo)

Tale disposizione stabilisce, quindi, benché indirettamente, l'intervento positivo dello Stato nella direzione degli affari puramente ecclesiastici; intervento d'altronde notato ugualmente nell'elezione dei vescovi.

Par. 10: « I gerarchi sono eletti tra il clero autoctono oppure tra quelli che acquistano il diritto di autoctoni, secondo le prescrizioni della presente Costituzione, consacrate dal Consiglio Ecclesiastico; i candidati sono eletti e proposti dai cittadini, secondo i canoni ecclesiastici ».

Il governo indubbiamente conserva il diritto di porre il suo veto. Quindi l'accordo, il consenso del governo sono indispensabili per l'elezione dei vescovi. D'altra parte il paragrafo 8 attribuisce al Potere Legislativo il diritto di stabilire il numero necessario di vescovi e parroci nello Stato Ellenico e assicura i mezzi del loro sostentamento conforme alla loro dignità. Tuttavia questa Costituzione non è stata mai messa in vigore.

La Costituzione della Grecia del 1844

Il 18 marzo 1844 l'Assemblea Nazionale votò la Costituzione della Grecia (costituzione del 3 settembre di Atene) (11). La pubblicazione di questa Costituzione fu indubbiamente il risultato dei tentativi del popolo greco per riacquistare la propria libertà, e la possiamo definire come un contratto tra il popolo e la monarchia. All'inizio del testo fu posta l'invocazione del nome della Santissima Trinità: « In nome della Santissima consustanziale ed indivisibile Trinità » (12). Le disposizioni sulla Religione sono contenute nel 1° e 2° articolo:

Art. 1°: « La religione predominante in Grecia è quella della Chiesa di Cristo Orientale Ortodossa, ogni altra religione riconosciuta è tollerata e il suo culto è esercitato liberamente sotto la protezione delle Leggi, essendo interdetto l'esercizio del proselitismo e di ogni altro intervento contro la religione predominante ».

Art. 2°: « La Chiesa Ortodossa di Grecia, riconoscendo come capo Nostro Signore Gesù Cristo, esiste inseparabilmente unita nel dogma con la Grande Chiesa di Costantinopoli e con ogni altra Chiesa di Cristo che professa la stessa fede, conservando, come essa, i santi canoni, apostolici e conciliari e le sacre tradizioni; è autocefala, esercitando, indipendentemente da ogni altra Chiesa, i suoi sovrani diritti ed è governata dal Santo Sinodo dei vescovi ».

I principi enunciati da questa Costituzione sono quindi i seguenti:

a) la posizione privilegiata della Chiesa ortodossa di Grecia come Chiesa predominante, nel senso già elucidato, protetta da ogni atto di proselitismo e da qualsiasi intervento da parte delle altre Religioni e Chiese eterodosse. Il concetto di « Religione predominante » esprime quindi il fatto che la Chiesa ortodossa di Grecia comprende la maggioranza del popolo ellenico e significa che essa è la religione ufficiale dello Stato.

(11) Τζωρτζάτου Βαρνάβα, *Op. cit.* pag. 63.

(12) Βαμβέτσου, *Εισαγωγή εις τό Έκκλησιαστικόν Δίκαιον τῶν Ὁρθόδοξων*, Atene, 1911. pag. 125.

Χρ. Παπαδοπούλου, *op. cit.* pag. 303, 309. s.

» » Σύνταγμα καί Ἱεροί Κανόνες, Atene '36, pag. 18.

b) La tolleranza di ogni altra religione è riconosciuta dallo Stato, a condizione che essa non eserciti proselitismo od agisca in qualsiasi maniera contro la religione dello Stato. Le disposizioni dell'Art. 1°, ripetute in alcune Costituzioni posteriori, costituiscono la base della posizione giuridica della Chiesa ortodossa. Difatti, secondo quest'articolo, solo la Chiesa ortodossa è propriamente libera nello Stato; invece, ogni altra religione eterodossa non è libera ma solo tollerata; ciò, senza dubbio, per proteggere la Chiesa ufficiale dello Stato contro ogni intervento che potesse provenire precisamente dal libero esercizio dell'attività delle altre religioni. Quindi, il sistema di rapporti tra Chiesa e Stato in Grecia è quello della religione ufficiale dello Stato protetta in modo privilegiato dall'autorità pubblica e non quello della separazione tra Chiesa e Stato, secondo cui ogni religione è assolutamente libera e uguale di fronte alla legge, obbligata solo a rispettare l'ordine pubblico e i buoni costumi (13).

c) Il legame dogmatico della Chiesa di Grecia con la Chiesa di Costantinopoli e le altre Chiese ortodosse. Ciò implica la necessità che la Chiesa greca sia nel dogma unita con l'intera Ortodossia: come pure il Diritto della Grande Chiesa di Costantinopoli di sorvegliare e salvaguardare la fede dei fedeli ortodossi. L'allontanamento da parte di una Chiesa ortodossa autocefala dalla fede della Chiesa Madre di Costantinopoli significa la sua separazione dall'Ortodossia.

d) D'altra parte sono enunciate le fonti di Diritto canonico della Chiesa di Grecia ossia i santi apostolici e conciliari canoni e le sacre tradizioni. Quindi il Diritto canonico della Chiesa di Grecia come pure di ogni altra Chiesa ortodossa è contenuto nei canoni detti degli Apostoli, dei concili ecumenici e locali e nelle disposizioni canoniche dei principali Padri della Chiesa (14). A questi canoni quindi la Costituzione attribuisce un valore e vigore costituzionale, cioè essi sono protetti come legge inviolabile dello Stato, non potendo essere modificati dal potere ordinario legislativo.

Più tardi, in occasione della revisione della Costituzione,

(13) Π. Παναγιωτάκου, Ορ. cit. pag. 265, nota 2.

Πρακτικά τῆς Βουλῆς del 4-5-1922: Intervento di Dimitrios Gounaris sulla distinzione tra i termini "Libera", e "Tollerata",

(14) Ἄμ. Ἀλιβιζάτου, Ἱεροὶ Κανόνες καὶ Ἐκκλησιαστικοὶ Νόμοι, Ἀτене '49.



Atene - Chiesa di S. Teodoro

sorse la questione della distinzione tra canoni di ordine puramente giuridico-ecclesiastico, concernenti il governo, il regime e la disciplina della Chiesa e quelli di ordine dogmatico. Ci si chiede quindi se la Costituzione protegge indistintamente i canoni di contenuto dogmatico e di contenuto ecclesiastico o solamente i primi. Su questo argomento vi sono tre opinioni principali:

1. - La Costituzione non fa nessuna distinzione tra canoni dogmatici (ὄροι δογματικοί) e canoni ecclesiastici (ἐκκλησιαστικοί κανόνες), quindi tutti sono protetti dalla legge suprema dello Stato, eccetto quei canoni ecclesiastici caduti ormai in disuso (15).

2. - la seconda opinione, facendo distinzione tra canoni

(15) Χρ. Παπαδοπούλου, Ορ. cit. vol. I, pag. 315-318.

» Σύνταγμα καὶ Ἱεροὶ Κανόνες, pag. 23-21, 32.

Ἄνδρουτσου, Ἐκκλησία καὶ Πολιτεία ἐξ ἀπόψεως ὀρθοδόξου, Ατене 1920, pag. 61 s.

Παπαδοῦκα, Γενικαὶ Ἀρχαὶ Συναγματικοῦ Δικαίου, Ατене 1848, pag. 140.

dogmatici e giuridici puramente ecclesiastici, afferma che la Costituzione, menzionando in termini generici i canoni, presuppone solo quelli dogmatici, cioè quelli che contengono delle verità di fede, e non quelli puramente giuridici (16). Questa opinione fu sostenuta anche dal Consiglio di Stato nella sua decisione del 1930 n. 139: « Lo Stato ellenico inserendovi, si afferma, questa disposizione nel 2° articolo della Costituzione ha voluto salvaguardare l'osservanza e l'applicazione inalienabile dei canoni e le tradizioni concernenti i dogmi religiosi della Chiesa orientale ortodossa, i quali sono, per loro natura, immutabili e la cui salvaguardia è necessaria per l'unità dogmatica dell'Ortodossia in quanto si riferiscono alla fede ortodossa, all'insegnamento religioso e al culto sacro. Però la protezione costituzionale non può essere estesa a questioni di natura puramente giuridica, non potendo avere l'importanza di dogmi, ma per la loro natura sono regolate secondo le necessità e le circostanze dalla società, subendo inoltre l'influsso del tempo e delle nuove concezioni, in modo che siano mutabili per il bene e l'interesse della Chiesa e dello Stato (17).

3. - La terza opinione sostiene che nel Diritto ecclesiastico ci sono delle affermazioni dogmatiche che restano inviolabili e immutabili, quindi viene esclusa la necessità d'essere protette in modo speciale; vi sono poi i canoni ecclesiastici, emanati dall'autorità ecclesiastica, distinti in canoni dogmatici, in quanto si riferiscono alla fede dogmatica, ed in canoni giurisdizionali, che si riferiscono generalmente a questioni di ordine e di governo ecclesiastico. Quindi la Costituzione protegge solo i canoni ecclesiastici contenuti in questa seconda distinzione, poiché i canoni puramente dogmatici, contenenti delle affermazioni di verità dogmatica, non hanno bisogno di particolare protezione e salvaguardia mediante un testo costituzionale (18). La discussione

(16) Βαμβέτσου, Op. cit. pag. 125-142.

(17) Rivista "Θέμις", Vol. MA 755.

(18) Π. Παναγιωτάκου, Op. cit. pag. 267, nota 3.

'Αμ. 'Αλιβιζάτου, 'Υπάρχουσι Δογματικοί Κανόνες, Nel volume in onore di Sr. Lambrou, pag. 475.

Πετρακάκου, Εἶναι Συνταγματική ἡ Διοικοῦσα Ἱερα Σύννοδος, nel 'Εβδομηκονταετηρίς Ριζαρείου Σχολῆς, pag. 389.

N.N. Σαρπόλου, Συνταγματικόν Δίκαιον, Vol. III, Atene 1923 pag. 310.

N. Δουβουινιώτου, Op. cit. pag. 34-36.

Δ. Μπαλάνου, Πολιτεία καί 'Εκκλησία, Atene 1920, pag. 8.

su questo argomento continua ai nostri giorni tra teologi e giuristi greci.

d) Il quarto principio contenuto nella Costituzione del 1844 è quello dell'autocefalia della Chiesa ortodossa di Grecia, mediante la quale essa esercita il suo sovrano potere ecclesiastico, indipendentemente da ogni altra Chiesa, e tramite il Santo Sinodo dei vescovi. L'autocefalia quindi fu proclamata dallo Stato prima della pubblicazione del « Tomos » patriarcale.

Nella suddetta Costituzione è prescritto che il Re Ottone, cattolico, deve emettere il giuramento di conservare e salvaguardare l'autonomia dello Stato Ellenico e di proteggere la religione dei cittadini greci, ortodossi nella maggioranza (art. 36). Poi è prescritto che ogni successore al trono ellenico deve professare la religione della Chiesa di Cristo orientale ortodossa (art. 40).

Le Costituzioni del 1864 e del 1911

Queste due Costituzioni (19) contengono le stesse disposizioni degli articoli 1° e 2° di quella del 1844, salvo qualche aggiunta concernente i ministri del culto e il testo delle Sacre Scritture: Art. 1°: « . . . « I ministri di tutte le religioni riconosciute sono sottomessi alla stessa sorveglianza da parte dello Stato dei ministri della religione predominante » (1864). Art. 2° . . . « Il testo delle Sacre Scritture si conserva inalterabile e la sostituzione del testo in un'altra forma linguistica è assolutamente proibita senza l'accordo previo della Grande Chiesa di Cristo di Costantinopoli » (1911).

Il diritto del potere statale di sorvegliare i ministri sacri di tutte le religioni come pure quelli della Chiesa ortodossa (*jus inspiciendi cavendi*) ha per scopo d'assicurare innanzitutto l'osservanza delle leggi dello Stato da parte delle diverse religioni e poi di esprimere in tal modo il potere sovrano su quelle decisioni e atti ecclesiastici che hanno effetti civili. Nello Stato ellenico i ministri ecclesiastici esercitando assieme ai loro doveri spirituali anche funzioni temporali sono sottomessi alla sorveglianza statale, come, per esempio, alle decisioni del Santo Sinodo riguardanti il contenuto e l'esercizio della giurisdizione

(19) Τζωρτζάτου Βαρνάβα, Op. cit. pag. 63-64.

ecclesiastica, l'elezione dei vescovi ed il loro trasferimento. Le decisioni dei tribunali ecclesiastici sono applicate tramite il potere esecutivo dello Stato. L'amministrazione dei beni della Chiesa e dei monasteri viene effettuato sotto il controllo dello Stato per maggiore sicurezza (20).



La chiesa di Dafni (fine dell'XI secolo).

D'altra parte la costante giurisprudenza del Consiglio di Stato stabilisce il principio secondo cui l'esercizio della giurisdizione ecclesiastica comporta contemporaneamente l'esercizio di autorità pubblica temporale. Quindi gli atti della gerarchia, che rivestono carattere giurisdizionale, sono applicati nel foro esterno e producono effetti civili; quindi, come tali, possono essere attaccati giuridicamente di fronte al tribunale del Consiglio di Stato (21).

(20) Π. Παναγιωτάκου, *Op. cit.*, pag. 282-283.

(21) Decisioni di Consiglio di Stato: N. 189/1930, 214/1931, 509/1931, 36/1932, 382/1933, 500/1932, 694/1932, 75/1933, 202/1933, 342/1933 ecc.

Per quanto riguarda il testo delle Sacre Scritture, la proibizione costituzionale riguarda principalmente la traduzione in greco moderno. Scopo di tale proibizione è di preservare il testo sacro da alterazioni che possono provenire da traduzioni inesatte e per rispetto alla redazione primitiva apostolica del testo sacro, come anche per un senso di orgoglio nazionale, in quanto il primo testo fu scritto nella lingua greco-biblica.

La Costituzione del 1926

La Costituzione del 1926 (22), votata il 10 settembre e pubblicata il 22 giugno 1926, nell'art. 9 del Cap. II sul Diritto Pubblico dei Greci, enunzia innanzitutto il principio della libertà della coscienza religiosa dei greci: Art. 9, parag. a): « La libertà della coscienza religiosa è inviolabile ». Parag. b): « Il culto di ogni religione è esercitato liberamente in quanto non si oppone all'ordine pubblico e ai buoni costumi. Il proselitismo è proibito ».

Per quanto riguarda poi la posizione della Chiesa ortodossa, i paragrafi 3 e 4 riproducono le disposizioni delle Costituzioni precedenti come pure per il testo delle Sacre Scritture. È da notare prima di tutto che il legislatore costituzionale ha cura di assicurare la libertà religiosa. Per le religioni eterodosse non fa distinzione tra religioni riconosciute e non riconosciute. Ogni religione è libera e non tollerata come si notava precedentemente. Sola condizione imposta è quella del mantenimento dell'ordine pubblico e dei buoni costumi. Il proselitismo è proibito generalmente contro ogni religione.

La Costituzione del 1927

Questa Costituzione (23) votata il 3 giugno 1927, ripete le disposizioni della Costituzione precedente. Il 5° paragrafo, a proposito del testo delle Sacre Scritture, afferma: « Il testo delle

(22) Τζωρτζάτου Εαρνάβα, Op. cit. pag. 65.

(23) » » » » » 66.

Sacre Scritture si conserva inalterabile. Il cambio in un'altra forma linguistica è proibito senza il previo consenso della Chiesa ». Si rileva quindi che non si parla più della Chiesa di Costantinopoli e del consenso previo che essa doveva necessariamente dare, ma della Chiesa ed evidentemente qui s'intende la Chiesa di Grecia.

La Costituzione democratica del 1927 ha apportato, quindi, alcune modifiche di carattere essenziale ed anche secondario, di cui le principali sono:

a) Riconosce nettamente l'inviolabilità della libertà della coscienza religiosa.

b) Estende la protezione contro il proselitismo ad ogni religione e non solo alla religione ortodossa.

c) Non occorre l'autorizzazione della Chiesa di Costantinopoli, ma solo quella della Chiesa di Grecia per la traduzione della Sacra Scrittura.

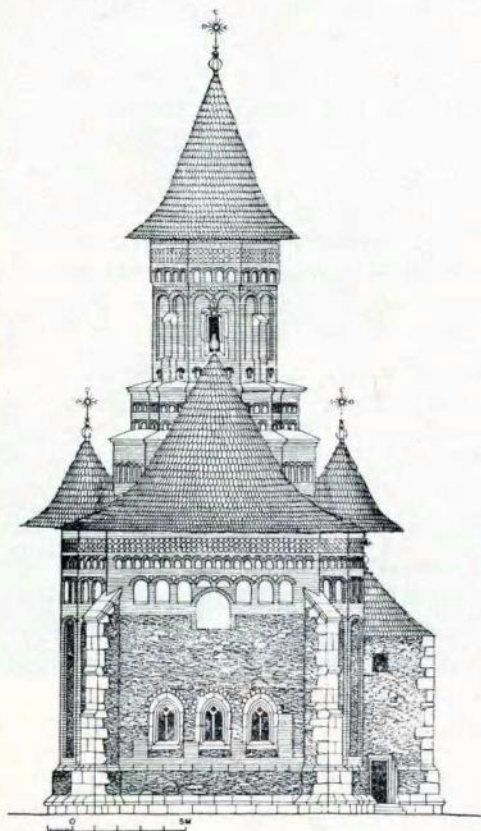
La Costituzione del 1951-52

Il 1951 fu l'anno della revisione della Costituzione ellenica (24); fu accolto il testo della Costituzione del 1911 e introdotte alcune modifiche ed aggiunte. L'autorizzazione per la traduzione delle Sacre Scritture deve essere concessa sia dal Patriarcato di Costantinopoli sia dalla Chiesa di Grecia. La libertà di coscienza fu chiaramente proclamata come nella Costituzione del 1927. Poi fu aggiunta la disposizione secondo cui nessun cittadino può essere esente dall'applicazione delle leggi dello Stato a causa delle sue convinzioni religiose.

(Continua)

Demetrio Salachas

(24) Τζωρτζάτου βαρνάβα, op. cit. pag. 66.



Il valore culturale del Monastero di NEAMTZ

Facciata ovest - Progetto di restauro

Il monachesimo, entrato nei paesi romeni verso il secolo XV con un monaco Nicodim di origine serba, che veniva dal Monte Athos, divenne ben presto la fonte principale della cultura romena, che si diffondeva dai monasteri negli strati sociali della Chiesa e delle cancellerie voevodali.

La lingua della cultura, dello Stato e della Chiesa era allora lo slavone o slavo ecclesiastico, che non era capito dal popolo, è vero, ma che viveva proprio nei monasteri, dove c'erano scuole nelle quali si insegnava non solo la lingua, ma anche a scriverla in bella calligrafia. Le scuole calligrafiche dei maggiori monasteri erano tenute in grande onore, poiché da esse si diffondevano i manoscritti liturgici necessari al culto, quando l'arte della stampa era ancora ai suoi inizi od era ancora troppo cara per la diffusione in molte copie.

L'arte calligrafica assumeva pertanto una grande importanza e i monaci vi si applicavano nella pace delle loro celle a gloria di Dio e a suffragio delle proprie anime, copiando testi scritturali, servizi per il culto, vite di Santi, scritti patristici, ecc., arricchendo i manoscritti con miniature, iniziali colorate, frontespizi, in cui sorridevano le speranze delle future gioie del Paradiso. Non avevano preoccupazioni per la pergamena o la carta su cui scrivevano, perché fornite dai voevodi, su comando dei quali copiavano i manoscritti, oppure comperate in Italia o in Germania, finché la carta fu prodotta nella seconda metà del secolo XVI a Braşov, in Transilvania; pagavano le spese anche metropolitani e vescovi, boiari e negozianti, nessuno a proprio vantaggio, ma solo a gloria di Dio. Anche i calligrafi e i miniaturisti difficilmente ponevano la loro firma nei manoscritti loro, e quando lo facevano si proclamavano umilmente grandi peccatori, uomini inutili, degni di essere umiliati e infamati; la loro umiltà era grande quanto era grande e preziosa la loro opera calligrafica e miniaturistica.

Le loro opere rappresentano nella cultura e nell'arte romena dei secoli XV, XVI e XVII un preziosissimo apporto; nella evoluzione della miniaturistica di origine slavone l'artistico lavoro dei monaci romeni, di questi anonimi schiavi di Dio, come amavano chiamarsi, è indice di una tecnica e di un buon gusto superiore a quella di tutto l'Oriente europeo. Lo stile moldavo predomina anche nei manoscritti russi, che tuttavia non hanno saputo imitarne la morbidezza di colore e la squisitezza del disegno, restando molto lontani dai loro modelli. I testi erano copiati con la penna d'oca e nei manoscritti moldavi, scritti in rosso e in nero, era già opera d'arte la sola calligrafia, con i suoi caratteri nitidi, precisi, eleganti.

Le pagine che iniziavano i capitoli erano arricchite di frontespizi, variati come disegno e colore, che si possono ridurre a tre tipi principali: il geometrico, in cui si intrecciavano in eleganti volute cerchi, ellissi, rombi, rettangoli; il floreale, con forme stilizzate di fiori, steli di garofani, di non-ti-scordar-di-me, di gigli, tulipani, ecc.; lo zoomorfo, con figure di animali reali, come pavoni, corvi, leoni, orsi, aspidi, o fantastici come draghi, unicorni, ecc. Spesso i tre tipi si intrecciano in armoniose combinazioni tra di loro, ma sempre dominati da una croce sostenuta da leoni, draghi, aspidi o altri animali.

Un luminoso sorriso d'incanto era dato dalle miniature all'inizio del manoscritto o nelle pagine che dividevano i maggiori capitoli, quali p. es. nei Vangeli, i testi dei quattro evangelisti, oppure la figura del voevoda o del boiario donatore del manoscritto, dipinti spesso su fondo oro o bronzato, o ancora su uno sfondo rosso porpora.



Panorama d'insieme del monastero

Molto variata era l'ornamentazione delle iniziali di capitolo. Le lettere, molto ingrandite su fondo celeste, rosso o dorato, sono formate da viticci, da petali, da sepali, da fiori, e talvolta comprendono nell'interno animali veri o fantastici, pavoni, leoni, orsi o pellicani, o ancora draghi, oppure aspidi velenosi. Tutto è trattato con grande finezza, con armonia di colori, con gusto squisito, che fanno delle lettere iniziali dei veri gioielli d'arte.

I modelli per l'ornamentazione dei manoscritti non sono autoctoni, ma vennero da Bisanzio, che a sua volta aveva subito influssi asiatici, soprattutto dalla miniaturistica persiana e armena; queste, passate attraverso il Monte Athos, erano penetrate nell'Oriente europeo e avevano trovato grazia, armonia, finezza, colore nei monasteri moldavi.

* * *

Le origini del monastero di Neamtz non sono del tutto chiare. Secondo alcuni storici dovette nascere dalla riunione di alcuni monaci scesi dall'eremo di Boiștea, secondo altri fu fondato da tre monaci

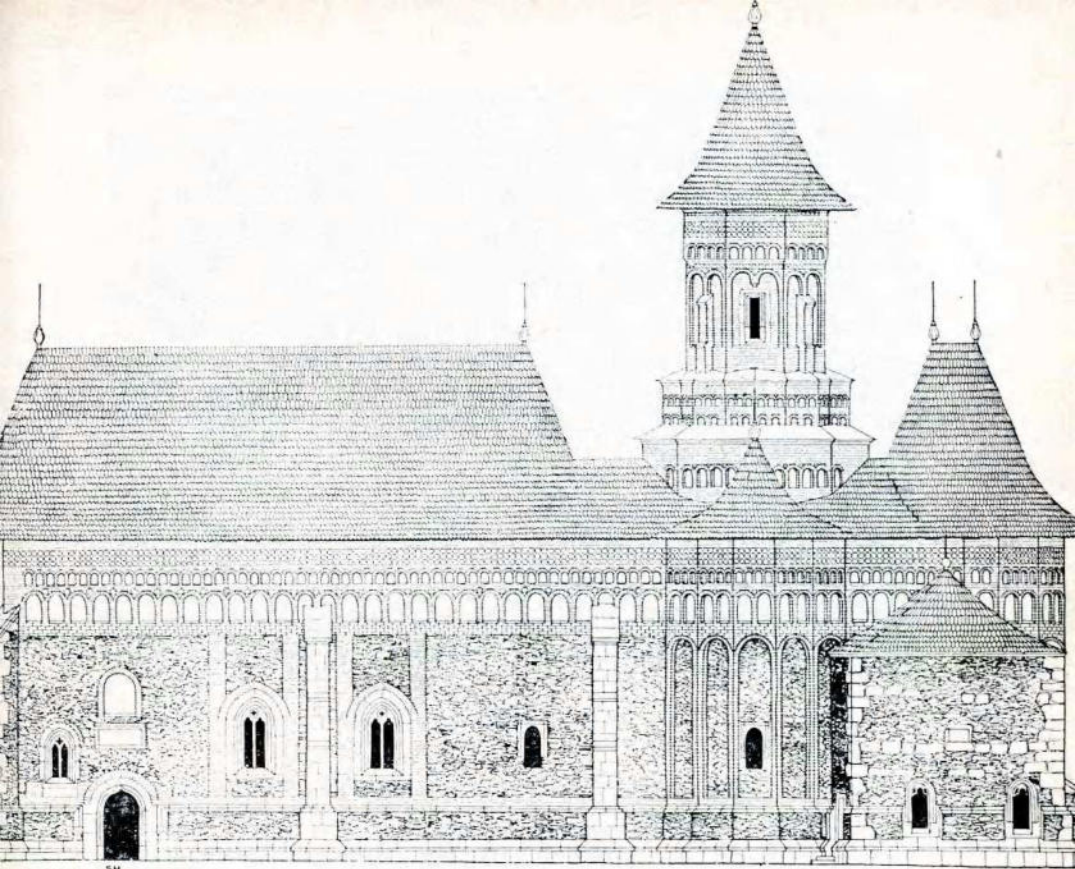
discepoli del fondatore della vita monastica in Valacchia, Nicodim, i cui nomi erano Sofronie, Pimen, Silvan, ma è solo certo che la prima chiesa di legno fu costruita a Neamtz dal voevoda moldavo Pietro Muşat (1374-1391), sostituita da una in pietra dal voevoda Alessandro il Buono (1400-1432); distrutta questa da un terremoto nel 1471, il voevoda Stefano il Grande nel 1497 costruiva, ingrandendolo, il monastero che si conserva ancor oggi nella forma da lui data, diventato in breve tempo per la sua scuola, la tipografia, la qualità dei monaci, i loro studi, il più significativo centro della vita monastica romena.

Veramente la scuola del monastero aveva già cominciato a funzionare fin dall'epoca di Alessandro il Buono, quando era in Moldavia il dotto monaco Gregorio Tzambiac, che tanto influsso esercitò sulla cultura del tempo, e che, pare, diventò staretz (abate) del monastero stesso; certo è che, portate da lui, e forse anche dai tre discepoli di Nicodim, nel monastero furono adottate le regole di vita dei monaci del Monte Athos. A rafforzare questa corrente atonica lo staretz Teoctist inviava dopo il 1440 alcuni monaci all'Athos perché vi studiassero, per portare poi a Neamtz il loro sapere e farlo fruttificare a pro dei loro confratelli e della cultura romena, che era allora di lingua slavona; l'elevazione di Teoctist alla metropoli di Moldavia tra il 1452 e il 1477, fu benefica anche sotto questo punto di vista. Altri monaci andarono a studiare al Monte Athos e se ne videro presto i risultati, tanto che due monaci del monastero divennero per le loro virtù e la loro scienza metropolitani di Moldavia, Giorgio David tra il 1477 e il 1508, Teoctist II dal 1508 al 1528.

Altri monaci di Neamtz giunsero ad alte cariche ecclesiastiche, come Macario, discepolo di Teoctist II, staretz del monastero, divenuto vescovo di Roman, il quale dette prova del suo talento storico continuando, per ordine del voevoda Pietro Rareş, fino al 1551 la cronaca scritta alla corte di Stefano il Grande; un suo discepolo, che divenne poi metropolita di Moldavia, Eftimie II, continuò la tradizione del maestro scrivendo in slavone, la lingua della cultura di allora, una cronaca della Moldavia, narrante gli avvenimenti occorsi tra il 1451 e il 1554.

La gloria maggiore di Neamtz fu quella della sua rinomata scuola di calligrafi e miniaturisti, derivata dalle vecchie scuole bizantine forse attraverso quelle slavone, ma integrata con motivi locali che ne affermarono la originalità.

Tra il 1424 e il 1450 svolse la sua attività di calligrafo e miniaturista il monaco Gabriele Uricovici, reputato la più illustre colonna



Facciata sud della chiesa - Progetto di restauro

di quest'arte, autore nel 1429 di un Tetravangelo che ora illumina della sua grazia una sala della Biblioteca Bodleyana di Oxford; a lui o alla sua scuola appartengono un Tetravangelo slavo del 1436, una raccolta di scritti di S. Giovanni Crisostomo e la « Scala del Paradiso » di S. Giovanni Climaco, alcune vite di Santi, una copia degli Atti degli Apostoli e alcuni uffici liturgici mensili. Più tardi troviamo un suo allievo nell'epoca di Stefano il Grande, Demetrio, che nel 1512 copia e illustra un Tetravangelo, ma lo precedono negli anni altri compagni, un Atanasio, che compare nel 1461-1462, un Ioanichie nel 1472, un Cassiano nel 1473, un ieromonaco Gervasio nel 1475, e infine un Teodoro Marașescu che nel 1493 illustra un Vangelo che ora si trova a Vienna; gli è compagno verso la fine del secolo un Giovanni Logoteta con un testo liturgico pergameneo, che si trova ancora nella biblioteca del monastero.

Il monaco Paladie scrive, ancora nel 1488 per ordine di Stefano il Grande, un Vangelo, che fu poi legato in argento a spese di Ruxandra, moglie del voevoda Alessandro Lapusneanu; un altro Vangelo scriveva nel 1502, sempre per ordine di Stefano il Grande, lo ieromonaco Spiridon, copia di un altro Vangelo scritto nel 1495, ora nel monastero di Zografu, al quale era stato destinato nello stesso anno un altro Vangelo miniato dallo ieromonaco Filippo, finito anch'esso a Vienna. Con il Vangelo del 1504 termina la serie di quelli ordinati da Stefano il Grande nel suo amore per divulgare la parola di Cristo. Nel 1655 troviamo un altro Vangelo scritto e miniato da un monaco Eulogio, finito purtroppo a Mosca. Naturalmente quanto è citato non rappresenta tutto quello che fu scritto e miniato a Neamtz, ma solo quello che è rimasto dell'opera edace del tempo, dopo saccheggi, terremoti, incendi e furti che hanno depauperato il tesoro che i monaci ci avevano lasciato con la loro opera silenziosa, tenace, spesso anonima.

L'ultimo incendio, tra i più disastrosi, fu quello del 1862; ma a ricordare l'opera della scuola di Neamtz rimangono ancora manoscritti del sec. XVIII, per fortuna non conservati nel monastero, e ora nella biblioteca dell'Accademia di Bucarest, alcuni dei quali vanno ricordati.

Di un monaco Cosma della prima metà del secolo ci rimangono cinque manoscritti, il primo dei quali contiene alcune biografie di Santi, un Salterio e copia della celebre opera « Mîntuirea pacatoşilor » (La salvezza dei peccatori), ed è del 1726, il secondo del 1742 è copia del primo senza il Salterio, così come il terzo e il quarto che sono del 1747 e rispettivamente della metà del secolo, come della stessa epoca, non datato, è il quinto che contiene soltanto la « Mîntuirea ». Di un monaco che si firma « dascal (maestro) Andriotaxitul » è un manoscritto del 1784 contenente la « Vita di S. Alessio uomo di Dio » e i « Miracoli della Madonna »; un monaco Ilario scrive nel 1774 alcuni detti e vite dei Santi, nel 1782 un commento al Decalogo, nel 1789 ricopia i detti dei Santi; in questo stesso anno lo ieromonaco Beniamino ricopia la « Vita del patriarca Nifon », mentre otto anni prima lo ieromonaco Samuele in un ms. del 1781 copiava l'« Inno Acatisto della Madonna » e quello del Signore, terminando con un Canone per l'Angelo Custode. L'anno dopo il monaco Teofane copiava il commento di S. Basilio Magno al primo libro del Genesi, mentre del 1786 è un ms. miscelaneo del monaco Ioanichie Sion contenente una miscellanea teologica, una raccolta di vite di Santi e il romanzo religioso di Varlaam e Ioasaf. Nel 1790



Prezioso epitaffio del 1437

lo ieromonaco Luca copia i « Detti di S. Isaia eremita », mentre nell'anno dopo 1791 lo ieromonaco Baba copia una serie di scritti teologici polemici contro protestanti e cattolici. Del 1793 è l'obituario del monastero di Pingaratzî copiato dallo ieromonaco Gherasim Putneanul, e del 1795 è un ms. miscelaneo dello ieromonaco Daniele, contenente le lettere di S. Pietro, gli insegnamenti di S. Amon e gli scritti di S. Filoteo Sinaitico. Infine il monaco Geronzio tiene la penna dal 1778 con un ms. contenente i « Detti di S. Isacco Siro », al 1800 con la liturgia per la festa del Velo della Madonna che cade nel primo giorno di ottobre, senza contare un altro ms. del 1813 in cui è ricopiato il testo precedente. E, a testimoniare la vitalità della scuola, bisogna ricordare che l'arte della stampa era già ben sviluppata in Moldavia come in Valacchia.

È da rilevare ancora che la scuola calligrafica e miniaturistica del monastero di Neamtz esercitò nei secoli un notevole influsso nelle scuole simili dei monasteri di Valacchia e Transilvania, nonché in quelle russe dell'Ucraina del sec. XVI; non solo, ma si può notare anche un influsso della scuola calligrafica di Neamtz anche nell'ornamentazione tipografica eseguita dal monaco Macario, il fondatore a Tîrgovişte dell'arte tipografica romena nel 1510.

L'amore dei monaci di Neamtz non si manifestò soltanto nel copiare e miniare opere religiose per diffonderle nel mondo ortodosso, ma giunse ad esplicarsi anche nella scultura, nella pittura, nella legatoria dei loro manoscritti, persino nel ricamo per i ricchi paramenti religiosi; non si può attestare che esistessero per queste attività veri e propri laboratori, poiché non ne abbiamo le prove, ma di esse esistono prove innegabili nei tesori del monastero, che ci attestano quanti motivi sculturali o di ricamo sono ispirati alle miniature che con tanto amorevole gusto facevano brillare i monaci nella solitudine delle loro celle.

Il secolo che rappresenta un periodo di grande fioritura per Neamtz è il XV, per lo sviluppo culturale che vi si manifestò, favorito dalla lunga durata dei principati di Alessandro il Buono e Stefano il Grande, nonché dal grande prestigio dei due voevodi. Il secolo seguente, il XVI, segnò un periodo molto agitato nella storia della Moldavia ed ebbe un influsso negativo anche sui monasteri, tra i quali Neamtz, che nel 1510 fu devastato e depredato dai Turchi e dai Tartari. Risorto dalle rovine, il monastero non ebbe molta fortuna neppure nel secolo XVII, nella cui prima metà le cure del voevoda Vasile Lupu si rivolsero alla costruzione dei « Trei Ierarhi » (cioè S. Basilio Magno, S. Gregorio Nazianzeno e S. Giovanni Crisostomo) a Iași, monastero e chiesa che fornì di una scuola teologica, che presto ascese a chiara fama, e di una tipografia; nella seconda metà del secolo il voevoda Giorgio Duca s'interessò esclusivamente della sua fondazione, il monastero di Cetatzuia anch'esso fornito di una tipografia, mentre nello stesso tempo su Neamtz si accumulavano sempre più gravi disgrazie: nel 1633 era depredato un'altra volta, subiva due incendi nel 1671 e nel 1696, e nel 1699 veniva occupato e depredato dalle truppe polacche del re Giovanni Sobieski.

Ma il secolo XVIII riporta il monastero all'antico splendore per merito di due grandi figure di dotti, che orientarono su nuove vie la vita monacale del monastero di Neamtz e di quelli di tutta la Moldavia, giungendo a esercitare il loro benefico influsso su tutte le altre regioni dell'Ortodossia: gli staretzi Pacomio e Paisie Velicicovski.

Pacomio svolse la sua attività nel primo quarto del secolo poiché morì nel 1724 nel celebre monastero Pecerska di Chiev in Ucraina. Venuto dalla nativa Transilvania era stato staretz di Neamtz dal 1702 al 1704 ed era poi partito per la Russia, attratto dalla santità del vescovo Demetrio di Rostov, grande riformatore della

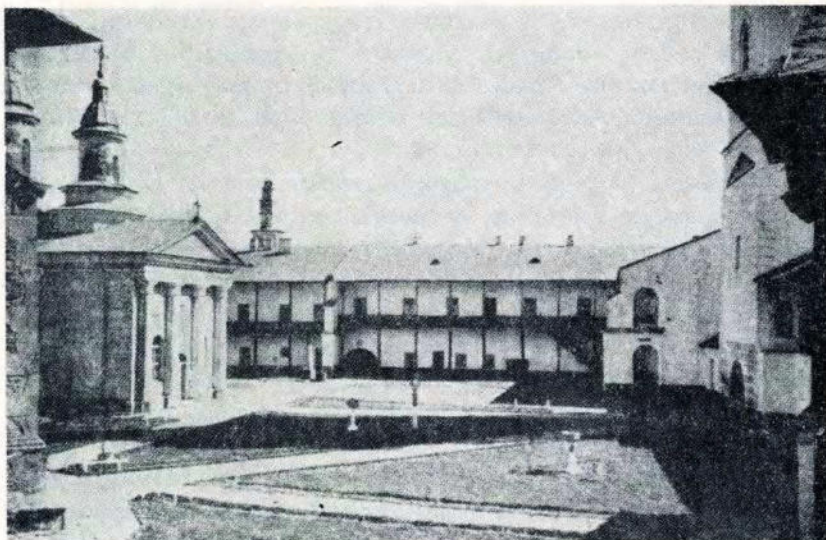
vita monastica russa, poi santificato dalla Chiesa ortodossa. Ritornato in Moldavia, decise di applicare ai monasteri della regione le regole vissute in Russia, obbligando i monaci a una vita di lavoro e di preghiera, così come volevano gli antichi Padri della Chiesa.

Dai monaci di Neamtz ottenne l'approvazione per la fondazione di un eremitaggio sul vicino monte Chiriac, dove costruì una chiesetta in legno dedicata al « Velo della Madonna », col nome russo di Pocrov, ma presto fu distolto dall'eremo perché nominato vescovo di Roman, carica alla quale rinunciò nel 1714 per ritornare semplice monaco. È così l'iniziatore di una nuova vita ascetica e culturale del monachesimo romeno. Prescrisse che per entrare nella vita monastica occorresse una preliminare prova di tre anni, con l'obbligo di saper leggere e scrivere, elevando con questa misura il livello culturale nei monasteri: impose l'obbligo della povertà e dell'obbedienza, del lavoro manuale, la lettura e la meditazione dei testi sacri, il servizio liturgico e l'assoluta astinenza totale dalla carne; fece obbligo ai monaci di non allontanarsi dal monastero senza il permesso dello staretz e di non permettere che monaci di altri monasteri, che passavano per Neamtz, potessero officiare se non provando la loro consacrazione sacerdotale da parte di un vescovo ortodosso. Ebbe la fortuna di avere dei successori degni di lui, come un Sofronio, che gli successe immediatamente nella direzione dell'eremo, e gli ieromonaci Mardarie e Lazzaro, sotto il primo dei quali il numero degli eremiti salì ad oltre cinquanta, mentre il secondo, che era stato il più giovane dei seguaci di Pacomio, fu non solo fedele seguace della regola, ma fondò altri due eremi per poter accogliere tutti i postulanti.

Il rinnovamento della vita monastica voluto da Pacomio ebbe grande risonanza anche in Transilvania, a iniziativa di un sacerdote ortodosso, Costantino, che nel 1733 officiava nella città di Sîngiorgiul Nasaudului e che fondò un monastero nella vicina valle del fiume Porcoiaia, chiamandolo, certo sotto l'influsso di Pacomio, Pocrov, monacandosi poi con il nome irenico di Clemente; pubblicò a sue spese un libro liturgico, che nel 1760 giunse nelle mani del futuro vescovo Gregorio Maior.

L'opera di Pacomio era giunta a proposito per preparare quella di Paisie Velicicovski, da lui attuata tra il 1779 e il 1794.

Durante il tempo del suo governo nel monastero di Neamtz assistiamo agli ultimi sforzi dello slavone di rimanere la lingua della Chiesa, dovuto al fatto che tra i monaci molti provenivano



Cortile interno del monastero - Lato sud

dall'Ucraina e dalla Russia, attratti dalla sua fama di santità; per soddisfare ai loro bisogni la liturgia si svolgeva un giorno in romeno e un altro in slavone; ma si era ormai agli ultimi aneliti di questa lingua, che pur tanto aveva pesato nella storia culturale della Chiesa ortodossa romena fino a quasi tutto il secolo XVII. Tuttavia le traduzioni dal greco in slavone ebbero il merito, per opera di Paisie e dei suoi più vicini collaboratori, di chiarire molte parti oscure dei testi religiosi allora in uso.

Alla base dell'orientamento dato alla vita monastica ortodossa sta l'esperienza da Paisie fatta al Monte Athos, dove aveva trascorso parecchi anni dopo lunga esperienza in altri monasteri, nella sua disperata volontà di vivere una vita comunitaria in perfetta povertà illuminata dallo studio, dalla preghiera e dalla meditazione, sorretta dal lavoro manuale e dalla lettura delle opere dei Padri della Chiesa. Tornato nei paesi romeni, prima di risiedere a Neamtz, era stato egumeno nei monasteri moldavi di Dragomirna e di Secul, da dove lo aveva tratto la volontà del voevoda Costantino Moruzi, che dell'antico, glorioso monastero voleva fare un modello di vita monastica comunitaria per gli altri monasteri del voevodato. In realtà, l'esempio personale di Paisie, la rigorosa organizzazione liberamente accettata di monaci esercitarono un grande influsso non

solo in Moldavia, ma anche fuori dei confini del voevodato e anche oltre le frontiere linguistiche romene. La norma della vita giornaliera consisteva nel lavoro manuale comunitario, nel perfezionamento spirituale con l'intensa lettura e meditazione di testi teologici, nella traduzione e nella copiatura dei testi greci in romeno o in slavone; quelli tradotti direttamente da Paisie e da lui copiati portano tutti l'indicazione della sua traduzione e della scritturazione fatta, mentre queste indicazioni difficilmente si trovano nei manoscritti delle traduzioni e delle copie fatte dagli altri monaci. Paisie dava l'esempio di una vita attiva fino allo spasimo: dopo le fatiche della vita quotidiana, comune a quella degli altri suoi confratelli, passava la notte, sino al mattutino in mezzo a libri, lessici, dizionari greci che traduceva in romeno e in slavone, dormendo pochissimo. Se pensiamo che con lui lavoravano alle traduzioni e alla copia dei testi teologici molti dei suoi monaci, e che nei tre monasteri di Dragomirna, Secul e Neamtz educò alla vita monastica come egli la concepiva e praticava oltre mille monaci, che in parte andarono a praticarla anche in altri monasteri in tutti i paesi di religione ortodossa, è facile immaginare quale influsso ebbe il paisianismo e come esso servì a diffondere la cultura romena.

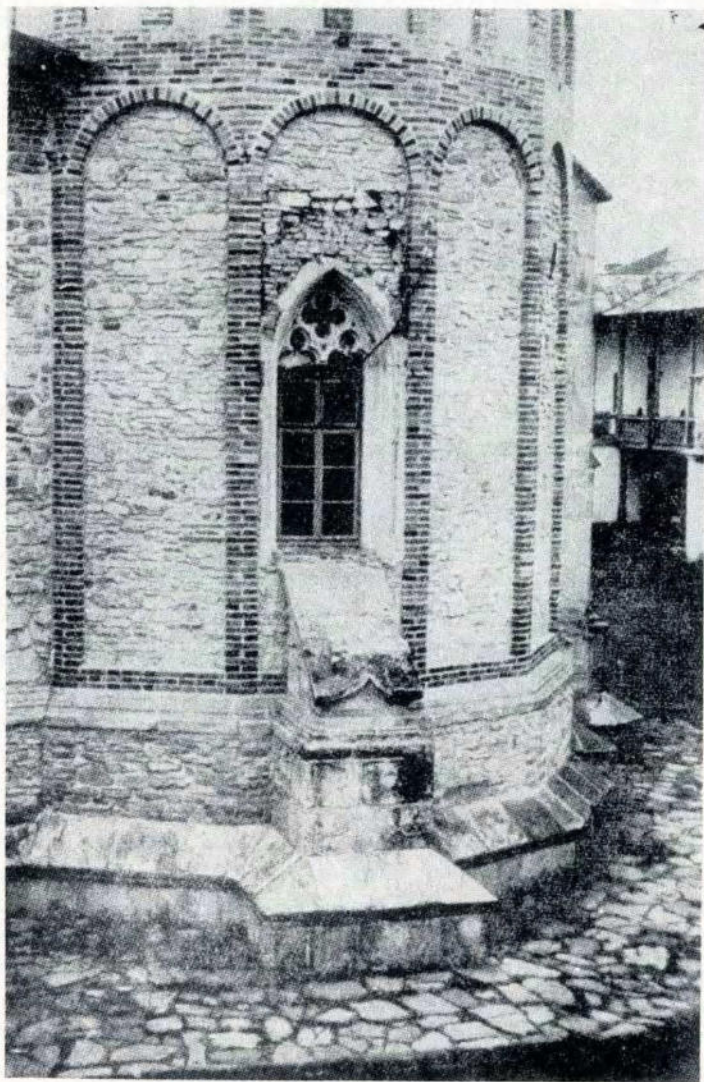


Cortile interno del monastero - Lato ovest

Con Paisie la fama del monastero fu assicurata fino ai giorni nostri, accresciuta da una tipografia fondata nel 1800 e subito affermata tra le più efficienti del principato, anche per il grande numero di opere a stampa che si alimentavano con i manoscritti di Paisie e dei suoi monaci; si riprendeva pertanto il filone così ricco dell'attività artistica e culturale che aveva reso famoso il monastero di Neamtz nel secolo XV. Nel corso del secolo XIX furono stampate nella tipografia e diffuse nel mondo ortodosso oltre 130 opere, delle quali 51 erano libri di culto e vite di Santi, e il resto libri di teologia; bisogna ricordare anche due opere ivi stampate di grande importanza culturale per la Romania, la *Descriptio Moldaviae*, che il principe Demetrio Cantemir aveva scritto a richiesta dell'Accademia delle Scienze di Berlino, nella traduzione romena di Basilio Vêrnay, edito princeps del 1825, e una *Bucoavna*, sillabario e primo libro di letture insieme, del 1847.

Alla tipografia si era aggiunto un centro di intagli in legno, nel quale si incidevano frontespizi, vignette, iniziali per l'abbellimento delle opere a stampa. Il valore tipografico dei libri che uscivano dalla tipografia del monastero era altamente apprezzato anche fuori della Moldavia, soprattutto in Transilvania, dove non era facile sotto il governo austriaco fornirsi di libri romeni: ne sono prova le attestazioni del metropolita di Sibiu Andrea Şaguna, il noto grande difensore dei diritti degli Ortodossi di quella regione nel secolo scorso.

Un altro grande pregio va riconosciuto ai libri usciti dalla tipografia del monastero: quello di aver validamente contribuito con la loro diffusione nei territori linguisticamente romeni alla unificazione della lingua letteraria, che appena allora cominciava a prendere coscienza del suo valore e della sua necessità in un momento in cui erano ancora vivi gli idiotismi regionali propri dei due principati di Moldavia e Valacchia, per secoli vissuti separati e spesso nemici. Questo processo di unificazione fu favorito ancor di più nel 1883, quando nella stampa non fu più usato l'alfabeto cirillico e tutte le opere furono stampate con le lettere dell'alfabeto latino, come in parte, del resto, si usava già prima. Anche nella nuova veste tipografica i libri usciti da Neamtz continuarono la tradizione artistica che aveva reso celebre il monastero fino dalle sue origini: vi contribuivano intagliatori di frontespizi come i monaci Simeone, Gervasio e Teodosio, i cui nomi sono celebri nella storia dell'arte tipografica romena, e anche quello di Michele Strilbetki,



Prospetto est della chiesa - Abside dell'altare

celebrato incisore e cesellatore, che all'inventiva univa una eccezionale finezza nel taglio.

Si può considerare un terzo periodo di rifioritura del monastero quello che comincia tra la fine del secolo scorso e il principio del presente, che inizia con la direzione dell'egumeno Nico-

demo Munteanu, più tardi divenuto, per i suoi meriti, metropolita di Moldavia e poi patriarca della Chiesa Ortodossa romena tra la prima e la seconda guerra mondiale, morto a 83 anni nel 1948; nel tempo della direzione sua del monastero ebbe molto incremento la tipografia, della quale egli stesso si interessava come autore di pregevoli libri di devozione e di teologia, scritti in una lingua fresca e armoniosa come quella dei contadini della sua terra moldava.

Questo periodo è anche quello del restauro del monastero compiuto tra gli anni 1954-1961, che ha avuto il merito di mettere in evidenza tutti i tesori culturali conservati nella biblioteca e nel museo, che ci parlano dei secoli scorsi e della vita comunitaria nel lavoro e nella preghiera.

La biblioteca, che ha quasi undicimila volumi, è posta ora in locali adatti, ariosi e bene illuminati, dove si trovano anche molti manoscritti il cui studio può servire al completamento della storia culturale del passato romeno. Tra i manoscritti rari, oltre quelli già ricordati dell'epoca di Gabriele Uricovici, è da ricordare il *Letopisetul Cantacuzinesc*, una storia della famiglia principesca dei Cantacuzino, che diede voevodi sul trono valacco e moldavo, nella copia scritta nel 1735 dal logoteta Florea, uno dei più noti copisti dell'epoca.

Molto interessante è anche il codice miscelaneo nr. 72, il quale contiene scritti di carattere religioso, legati con i fatti della Moldavia dal 1325 al 1512. Appartiene al più antico gruppo di cronache moldave che presero a modello le cronache serbe del tempo, le quali a loro volta erano redatte secondo il modello bulgaro; la cronaca, scritta nella lingua slavone di redazione medio-bulgara, è molto importante nella storiografia romena perché rappresenta un tentativo di uscire degli stretti confini di una cronaca locale per cercare di legare la storia moldava con quella della Serbia, della Turchia e dell'impero bizantino; ed è nel suo genere unica. Il testo è interessante anche dal punto di vista linguistico per la antica letteratura bulgara. È un manoscritto cartaceo di 339 fogli legati in quaderni sino al foglio 318, mentre il resto, aggiunto più tardi è scritto da altra mano. La prima parte, che è la più interessante presenta una scrittura semionciale, molto bella, del secolo XVI, mentre il resto appare scritto con una semionciale più calligrafica della seconda metà del secolo XVII. Vi si trovano alcune vite di Santi che presero parte ai primi Concili ecumenici, misti ad alcune notizie annalistiche della storia della Moldavia in rela-



Rilegatura di un evangelio - 1436

zione ai metropolitani moldavi Giuseppe, Teotisto e Giorgio e al patriarca serbo Nicodemo; il tutto occupa i primi 220 fogli. Seguono sino al foglio 228 liste di imperatori bizantini e di patriarchi di Costantinopoli, poi sino al foglio 246 una lettera di condanna delle decisioni del Concilio di Firenze scritta ad Arsenio, metropolita di Cesarea di Cappadocia, dai patriarchi Filoteo di Alessandria, Gioacchino di Gerusalemme e Doroteo di Antiochia; gli altri fogli contengono scritti religiosi di scarso interesse, in generale contro la religione cattolica, cui si attribuisce ogni colpa nella divisione delle Chiese, contro il papa e i cattolici.

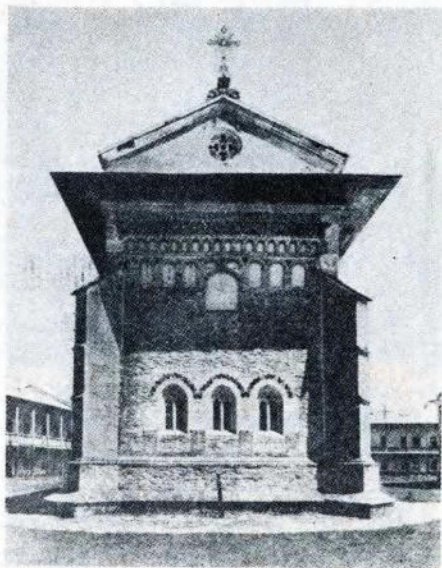
Del 1472 fu copiata nel monastero di Neamtz una codificazione giuridica bizantina del secolo XIV, nota come *Sintagma di Matteo Vlastaris*, della cui traduzione slava esistevano due redazioni: la prima, più ampia, contiene regole di diritto canonico, precetti morali e norme giuridiche laiche, la seconda riguarda solo

i rapporti giuridici tra gli uomini ed ha un carattere strettamente laico. Il manoscritto di Neamtz è molto vicino alla prima versione e pertanto rispecchia il bisogno di riorganizzazione dello stato feudale di Stefano il Grande, sia dal punto di vista religioso che da quello del diritto laico.

Bisogna ricordare anche i Tetravangeli copiati a Neamtz nei secoli XV e XVI, ai quali in parte si è già accennato.

Il più importante è quello copiato nel 1429 da Gabriele Uricovici, cioè figlio di Uric, ieromonaco nel monastero di Neamtz oggi nella Biblioteca Bodleiana di Londra, con i testi greco e slavo dei Vangeli a fronte, riccamente miniato, con frontespizio all'inizio di ciascun Vangelo, con le figure degli Evangelisti per ciascun testo, e quindi otto in totale, ed altri frontespizi su mezza colonna nella divisione dei capitoli nei singoli Vangeli, che sono segnati da lettere iniziali miniate. È da notare un fatto curioso: l'ornamentazione del testo greco, pur essendo della stessa mano di Gabriele Uricovici, è artisticamente inferiore a quella del testo slavo, alla quale sempre si riferiscono gli storici dell'arte quando ne studiano gli influssi. Effettivamente l'Uricovici appare un caposcuola quando ci si riferisce al modo come sono rappresentate le figure degli Evangelisti non solo nella miniaturistica, ma anche nella pittura murale del tempo. Si tratta di una fedeltà che presuppone una scuola locale nell'epoca di Stefano il Grande, che parte dai prototipi stabiliti dallo ieromonaco Gabriele Uricovici nel suo Tetravangelo miniato a Neamtz nel 1429. Infatti, mentre le figure degli Evangelisti Matteo, Marco e Luca seguono la vecchia tradizione dei precedenti Tetravangeli di Neamtz, aggiungendo soltanto le figure degli angeli ispiratori del testo evangelico, la figura dell'evangelista Giovanni appare per la prima volta nel Tetravangelo del 1429 accompagnata dal discepolo Procoro nello sfondo di un paesaggio montuoso; tra i due personaggi si trova un tavolo con sopra un calamaio e una scatola di colori; Giovanni appare seduto alla sinistra su una sedia con la spalliera rotonda (unica concessione fatta alla tradizione) guardando in su, verso un raggio di luce, con la mano sinistra posata sul tavolo, in direzione della pergamena che Procoro ha sulle ginocchia, in atto di scrivere sotto dettatura. Questo tipo di raffigurazione dell'evangelista Giovanni appare, p. es., nel Tetravangelo del 1493 miniato da Teodoro Marişescu e in quello di Putna del 1504-1507, ma più ancora nelle pitture murali delle chiese dei monasteri di Patrautzî e Milisautzi, costruite nel 1487, di Voronetz e di S. Elia, che sono del 1488, di Balineşti del 1493

e di Popautzi del 1496; e tralasciamo altri numerosi esempi posteriori per amore di brevità. È da rilevare però un altro fatto, caratteristico della scuola dello ieromonaco Gabriele, e cioè il suo allontanarsi nella pittura delle facce dai tipi dell'arte bizantina, per prendere a modello i visi reali dei contadini dei dintorni dei monasteri; proprio questo distaccarsi dalla tipologia bizantina nella rappresentazione di personaggi sacri è indice, se pur ce ne fosse bisogno, che la scuola dello ieromonaco Gabriele Uricovici si alimentava di discepoli moldavi, non di artisti venuti di fuori.



**Veduta (lato ovest)
della chiesa
del monastero.**

Dello stesso Gabriele è un altro Tetravangelo del 1436, scritto a Neamtz in 308 fogli, non ricco di illuminature come quello del 1429, poiché ha quattro frontespizi grandi e sei piccoli, sei iniziali grandi e tre piccole e una figura, forse una chiave musicale, che divide in due la pagina nella quale sono segnati i toni delle voci per il canto. Il Tetravangelo conserva ancora la rilegatura originale in argento finemente intarsiata.

Con piccole differenze nell'ornamentazione appare il Tetravangelo scritto nel 1512 su fogli di pergamena, dal monaco Demetrio per ordine del metropolita Teoctisto II, quando era egumeno del monastero di Neamtz lo ieromonaco Partenio e voevoda di Moldavia

Bogdan il Cieco, figlio di Stefano il Grande; è scritto in 260 fogli, non è miniato e presenta soltanto quattro frontespizi grandi e sette piccoli, quattro iniziali grandi e sei piccole tutte in nero. Interessante è una nota storica scritta nell'explicit, che dà notizia del non riuscito assedio della città di Suceava, capitale allora del voevodato, da parte del re di Polonia Alberto e della sconfitta inflittagli nello stesso anno 1497 da Stefano il Grande a Codrul Cozminului il 26 ottobre, festa di S. Demetrio.

Un altro grande miniaturista troviamo a Neamtz, il quale nel 1493 si firma « Teodoro diacono figlio di Marişescu ». Di lui abbiamo le miniature di parecchi Tetravangeli, a tre dei quali si accenna brevemente.

Attualmente si trovano tutti e tre a Mosca, dove giunsero per vie diverse. Il più vecchio è datato nel 1491 e fu scritto e miniato per ordine del figlio di Stefano il Grande, Alessandro, premorto al padre, per essere donato, come dice l'explicit, alla chiesa da lui fondata a Bacau, intitolata alla « Santissima nostra patrona madre di Dio e sempre vergine Maria »; terminato il 23 aprile 1491, il manoscritto pergamenaceo consta di 305 fogli, riccamente miniati; fu rilegato in argento nel 1598 dal voevoda di Moldavia Geremia Movila, il che indica che a quella data, secondo quanto è detto in una iscrizione calligrafica nel foglio 88, il Tetravangelo si trovava ancora nella chiesa alla quale era stato destinato dal donatore. Il secondo Tetravangelo miniato dal Marişescu porta la data del 26 giugno 1492, ha 278 fogli pergamenacei, è riccamente miniato e legato e doveva essere destinato da Stefano il Grande alla chiesa di S. Giorgio del monastero atonitico di Zografu, dove pare non sia mai giunto. Non è la sola donazione del voevoda moldavo al Monte Athos, dove era considerato per la sua munifica generosità come un fondatore; al monastero oltre somme in denaro, aveva già dato un manoscritto degli Atti degli Apostoli; copiato e miniato nel 1463, un altro manoscritto, i « Discorsi spirituali » di San Doroteo, che fu abate di un monastero situato nei pressi di Gaza verso la metà del sesto secolo, e lo splendido Tetravangelo che oggi si trova nella Biblioteca di Stato di Vienna, ed era stato copiato e miniato dal monaco Filippo. Il terzo Tetravangelo miniato dal Marişescu appartenne alla collezione Uvarov di Mosca, da dove passò poi al Museo Storico di quella città; fu scritto e miniato nel 1498 a Neamtz, e terminato il 24 gennaio 1498, per ordine di Stefano il Grande che lo aveva destinato, come si vede dall'explicit, al monastero di Moldovitz per la chiesa intitolata all'Annunciazione della



La chiesa del monastero (veduta sud-est)

Madonna; anch'esso è riccamente miniato, come del resto tutti i manoscritti del Marişescu. Il fatto di essere stato ordinato al monastero di Neamtz per essere donato a quello di Moldovitzza, dove pure esisteva una scuola calligrafica e miniaturistica, è indice dell'importanza di cui allora godevano la scuola nemzeana e il suo caposcuola.

Oltre diversi altri manoscritti, tra i quali eccellono quelli degli scritti da Paisie Velicovski, la biblioteca del monastero possiede molte edizioni rare, come la « Indreptarea legii » o « Pravila cea mare » del voevoda Matteo Basarab, pubblicata nel 1652, una raccolta di leggi canoniche e civili, la « Cheia întzelesului », una raccolta omiletica del metropolita valacco Varlaam, che vide la luce a Bucarest nel 1678, la raccolta di vite di Santi, « Viatza și petrecerea sviantzilor » del metropolita moldavo Dositeo, stampata a Iași nel 1682, il testo greco-romeno della « Gilceava întzeleptului cu lumea » (La disputa del saggio con il mondo) del principe Demetrio Can-

temir, pubblicata pure a Iași nel 1698, la prima traduzione integrale della Bibbia, nota con il nome di « Biblia de la București » ivi pubblicata nel 1688, la « Pravoslavnică marturisire » del metropolita di Chiev Pietro Movila, che è un libro di difesa della religione ortodossa, in cui tuttavia non si può negare un certo influsso cattolico, soprattutto del catechismo del Concilio di Trento e del Canisio, scritto soprattutto per combattere il filoprotestantesimo del patriarca di Costantinopoli Cirillo Lúcaris, e pubblicato a Buzau nel 1692, ecc.

Ma, per finire, non si possono dimenticare i tesori d'arte conservati nel museo del monastero, tra cui primeggia la rilegatura in argento cesellato del Tetravangelo di Gabriele Uricovici del 1436, che risente ancora della rigidità dei modelli bizantini, pur essendo opera del transilvano Cindea Latcu, che vi ha ritratto due scene della vita di Cristo e i quattro Evangelisti. Pure da ricordare è l'« epitaf », un velo liturgico fatto dall'egumeno del monastero Silvano nel 1437, che rappresenta il pianto della Madonna su Gesù morto, con tale drammaticità di espressione da far ricordare una miniatura; ai quattro angoli sono ricamati i quattro simboli degli Evangelisti, mentre intorno angeli piangono con la Madonna. Il tipo di velo è bizantino, ma rivela un'arte superiore ai modelli nella delicatezza dei colori della seta ricamata e nel realismo delle figure.

L'importanza culturale del monastero di Neamtz è stata qui soltanto tratteggiata a largo schizzo, ma, occorre ripetere, non si dimentichi l'opera silenziosa dei monaci che a Neamtz si formarono, e che il ventilabro della vita portò a far fiorire gli ideali monastici in altri monasteri; a loro si deve, anche se solo in parte, se il nome di Neamtz suona gloria nella vita culturale dei secoli scorsi.

Mario Ruffini

L'Archim. PIETRO DUMONT

L'Archimandrita Pietro Dumont OSB, del monastero di Chevetogne (Belgio), è deceduto inaspettatamente a Dour il 21 settembre 1970.

Con lui scompare un'eminente figura del mondo religioso, un fervente apostolo dell'unione e un attivo e prezioso collaboratore di "Oriente Cristiano" (1).

Egli era nato a Dour il 26 aprile 1901.

Ultimate le scuole medie ad Enghien, entrava nel Seminario "Leone XIII" di Lovanio, conseguendovi i gradi accademici in filosofia tomista. Passava quindi al Collegio belga in Roma, dove si laureava in Teologia.

Venne in quel tempo a conoscenza del movimento per l'unione, che cominciava a delinarsi nell'Ordine benedettino attorno a Dom Lamberto Beauvuin (2), fondatore del monastero di Amay (1926), di cui il P. Dumont doveva diventare uno degli ammiratori e degli amici più intimi.

Ordinato sacerdote il 26 luglio 1925, dopo un anno di insegnamento nel Collegio di Binche, entrava nel monastero di Amay e nel 1927 vi emetteva la sua prima professione.

Intraprendeva, quindi, un lungo viaggio in Grecia ed in Turchia, venendo a contatto col mondo ortodosso.

Nel 1930 completava la sua formazione culturale, conseguendo la

(1) Grande interesse suscitano nei nostri Lettori specialmente gli articoli del Dumont su la « Teologia greca odierna », apparsi nel 1966 e 1967. Cfr. « Oriente Cristiano », VI, 3, pag. 2-25; VI, 4, pag. 15-41; VII, 1, pag. 14-48; VII, 3, pag. 34-66; VII 4, pag. 48-53.

(2) Cfr. « Oriente Cristiano » V 2, pag. 77-79.



L'Archimandrita Pietro Dumont

laurea presso il Pont. Istituto Orientale di Roma, con la tesi "L'unione dell'Oriente a Roma".

Ritornato in Belgio, nel monastero di Chevetogne, si dedicava attivamente al problema dell'unione, facendo conoscere a mezzo di articoli e di conferenze le ricchezze liturgiche e teologiche dell'Oriente, cercando di risvegliare l'interesse dell'Occidente per le Chiese d'Oriente, aiutando, come direttore dell'"Opera dell'Oriente" del Belgio, tutte le istituzioni che si occupavano delle medesime.

Nel 1956 lasciava il Belgio per assumere la carica di Rettore del Pontificio Collegio Greco di S. Atanasio in Roma.

Colto ed addestrato nelle questioni ecumeniche, pur continuando la sua attiva collaborazione alla Rivista "Irenikon", egli riuscirà a rinnovare, nei sette anni del suo rettorato, lo spirito del Collegio, facendo conoscere agli alunni il metodo, allora ancora assai discusso, del "riavvicinamento psicologico", oggi chiamato del "dialogo" con gli Ortodossi, seguito dal suo maestro Dom Lamberto Beauduin, poi promosso con tanto vigore da Papa Giovanni XXIII.

Nel periodo preconciare il P. Dumont venne anche chiamato a far parte, come consultore, del Segretariato per l'unione dei cristiani.

I suoi alunni ne assorbirono lo spirito e gran numero di loro conservarono con lui un'ininterrotta corrispondenza, che testimonia il grande influsso che egli esercitò nella loro formazione.

Particolarmente conosciuto ed apprezzato dagli italo-albanesi, in riconoscimento dei suoi meriti fu insignito dal Vescovo di Piana degli Albanesi del titolo di Archimandrita e membro del Capitolo Cattedrale dell'Eparchia medesima.

Durante il tempo trascorso in Francia e in Belgio, cessato l'incarico di Rettore del Collegio Greco di Roma (1963), egli continuò a lavorare per l'ecumenismo e per la conoscenza dell'Oriente Ortodosso, particolarmente traducendo molte opere di teologi ortodossi contemporanei, tra cui i tre volumi della Dogmatica del Prof. P. Trembelas, di cui si fa cenno in "Oriente Cristiano" (3).

I suoi numerosi amici e tutte le personalità, che avevano avuto la occasione di conoscerlo durante il suo rettorato a Roma e nelle altre mansioni, hanno appreso con vivo cordoglio il suo decesso.

Il suo corpo riposa nel cimitero del Monastero di Chevetogne, accanto a quello del maestro D. Beauduin e a quelli di D. Lialine e D. Mercenier, con i quali aveva collaborato per tanti anni per il grande scopo dell'unione.

G. P.

(3) Cfr. « Oriente Cristiano », VI, 3, pag. 92.

INDICE PER MATERIA

di "Oriente Cristiano,, - Anni 1961-1970

Il primo numero romano indica l'annata, il primo numero arabo indica il volume e gli altri le pagine.

A

- ACATHISTOS - *Inno alla Madre di Dio*, I, 1, pag. 36-37; 41-42.
- A.C.I.O.C. - (Associazione Cattolica Italiana per l'Oriente Cristiano) - *Trentennio*, I, 2, pag. 6-9; *scopi*, III, 1, pag. 65, *ACIOC e Concilio ecumenico*, I, 1, pag. 19-23; *Pagina dell'ACIOC*, I, 2, pag. 48-51; I, 3, pag. 52-55; II, 1, pag. 1; 55-56; II, 2, pag. 60-63; II, 4, pag. 57; III, 1, pag. 53-55; III, 2, pag. 77; IV, 1, pag. 63-67; IV, 2, pag. 62-65; IV, 3, pag. 51; IV, 4, pag. 84; V, 1, pag. 78-81; *Visita dell'ACIOC al Patriarca Benedictos di Gerusalemme*, VI, 2, pag. 2-5; *Cenni storici*, VIII, 2, pag. 74-75.
- ADDIS ABEBA - *Conferenza di Addis Abeba delle Chiese non calcedonesi*, V, 1, pag. 83-86.
- ADRIANOPOLI - Antica sede metropolitana dell'Asia Minore. *Notizia*, X, 1, pag. 50-51.
- AGATOPOLI - Antica sede vesc. suffrag. di Adrianopoli, X, 1, pag. 51.
- AGHIASMOS - *Solenne benedizione delle acque nel giorno dell'Epifania*, II, 4, pag. 50-52.
- AIN-VARZA - Nome attuale dell'antica sede metrop. di Anazarbo. Cfr. alla voce «Anazarbo».
- AKRIVIA - (Applicazione rigida dei canoni in contrapposizione all'«oikonomia», che suppone una certa elasticità) VIII, 3, pag. 59 seg.
- ALBANIA - *Storia e situazione attuale della Chiesa ort.* V, 3, pag. 70-74; *Tomos di autocefalia*, II, 3, pag. 2; *Situazione religiosa in Albania - Appunti di un recente viaggio*, V, 2, pag. 6-10; *Esigenza di un testo ufficiale albanese per la Liturgia*, V, 3, pag. 42-49; *L'Arciv. Damian, nuovo Capo della Chiesa ort. d'Albania*, VI, 2, pag. 88; *Messale albanese di Gjon Buzuku*, VIII, 2, pag. 67; *Delegazione della Chiesa ort. d'Albania al Sinodo degli italo-albanesi di Grottaferrata nel 1940*, VIII, 2, pag. 75; *Centro Intern. di Studi Albanesi*, VIII, 2, pag. 77; *Chiesa ort. albanese d'America*, VIII, 4, pag. 63; *Liquidazione della religione in Albania*, IX, 1, pag. 88; *Nomina di un vescovo cattolico per gli albanesi in Jugoslavia*, IX, 3, pag. 47; *Gli italo-albanesi in USA su invito dell'Associaz. albanese «Vatra»*, IX, 4, pag. 25-27; *Il significato storico di «arbër» e sua corrispondenza nella coscienza del popolo albanese*, IX, 4, pag. 28-36; *Pubblicato in Jugoslavia il catechismo cattolico in lingua albanese*, IX, 4, pag. 46.
- ALESSIO - Patriarca di Mosca - *Manifestazioni in suo onore*, III, 3, pag. 83; III, 4, pag. 47-56; VIII, 2, pag. 90-91; *Il Patriarca Alessio per oltre un quarto di secolo, capo e guida della Chiesa ort. russa*, X, 2, pag. 25-38.

- ALIVIZATOS - Prof. Amilcare - *Biografia ed opere*, III, 1, pag. 28-29; VII, 1, pag. 15-20; IX, 3, pag. 48; *Relazione di Aliviz. sulla validità delle ordinazioni anglicane*, VII, 3, pag. 46-54.
- ALMAKORAS - Archim. Modesto - *Profilo*, II, 1, pag. 28; *Risposta all'intervista: Cosa pensate dell'unione delle Chiese e come vedete il Concilio Vaticano II?*, II, 1, pag. 28-31.
- AMASEA - Antica sede metrop. dell'Asia Minore. *Notizia*, X, 1, pag. 51-52.
- AMASYA - Nome attuale dell'antica sede di Amasea. Cfr. alla voce « Amasea ».
- AMISO - Antica sede vesc. suffrag. di Amasea, X, 1, pag. 52.
- AMORIO - Città neotestamentaria. *Notizia*, X, 2, pag. 53.
- ANAFORA - *Breve descrizione*, VI, 1, pag. 45; IX, 2, pag. 75.
- ANAZARBO - Antica sede vesc. metrop. della Cilicia II. *Notizia*, X, 1, pag. 52-53.
- ANCHIALO - Antica sede vesc. suffrag. di Adrianopoli, X, 1, pag. 51.
- ANCIRA - Antica sede metrop. dell'Asia Minore. *Notizia*, X, 1, pag. 53-54.
- ANDRAPA - Antica sede suffrag. di Amasea, X, 1, pag. 52.
- ANDREA - Santo. *Restituzione del S. Capo a Patrasso*, III, 1, pag. 64; IV, 2, pag. 14-16; IV, 4, pag. 77-83; *Danneggiamento del reliquiario*, IX, 2, pag. 95.
- ANDROUTSOS - Prof. Christos - Teologo della Facoltà di Atene. *Biografia ed opere*, VI, 4, pag. 33-37.
- ANGLICANESIMO ed Ortodossia - Cfr. alla voce « Teologia greca odierna ». *La Chiesa greca e la validità delle ordinazioni anglicane*, VII, 3, pag. 34-66.
- ANKARA - Nome attuale dell'antica sede di Ancira. Cfr. alla voce « Ancira ».
- ANNUNZIAZIONE - *Genesi della festa*, IX, 2, pag. 75.
- ANTALYA - Nome attuale dell'antica Attalia. Cfr. alla voce « Attalia ».
- ANTHOLOGHION - *Recensione dell'edizione stampata dalla S. Congr. per le Chiese orientali*, VIII, 4, pag. 52-55.
- ANTIMINSION - *Descrizione*, II, 1, pag. 4.
- ANTIOCHIA - *Storia e situazione attuale del Patriarcato greco-ortodosso di Antiochia*, II, 2, pag. 40-48; *Patriarcato siro giacobita di Antiochia*, I, 1, pag. 29; *Patriarcato siro-cattolico di Antiochia*, I, 1, pag. 32; *Patriarcato cattolico maronita di Antiochia*, I, 1, pag. 33; *Patriarcato melchita cattolico di Antiochia*, I, 1, pag. 33; *Grave scissione nella Chiesa greco-ortodossa di Antiochia*, IX, 3, pag. 44-45.
- ANTIOCHIA DI PISIDIA - Città neotestamentaria. *Notizia*, X, 1, pag. 39; X, 2, pag. 66.
- ANTIOCHIA DI SIRIA - Città neotestamentaria. *Notizia*, X, 1, pag. 40; 2, pag. 68-69.
- ANTONIADIS - Archim. Evangelos. Teologo della Facoltà di Atene. *Profilo*, VII, 4, pag. 48.
- APOSTOLIDIS - Prof. Misael. Vescovo teologo della Facoltà di Atene. *Profilo ed opere*, VI, 3, pag. 15; VI, 4, pag. 15.
- ARBER - *Significato storico e sua corrispondenza nella coscienza del popolo albanese*, IX, 4, pag. 28-36.
- ARBORE - Monastero di Arbore (Romania). *Descrizione*, IX, 3, pag. 28.
- ARGONDIZZA A. - Letterato italo-albanese, VIII, 2, pag. 66-67.
- ARMENI - *La Chiesa armena al Conc. di Firenze*, II, 3, pag. 72; *Incontro di Paolo VI con il Patriarca della Chiesa ort. armena, Kboven I*, VII, 2, pag. 82-86; *Una grande cerimonia armena che si ripete ogni sette anni*, IX, 4, pag. 47; *Visita di Vasken I a Paolo VI*, X, 2, pag. 2-24.
- ARRAVON - Azione liturgica nel sacramento del Matrimonio, IX, 3, pag. 12-13.
- ARTOCLASIA - Cerimonia liturgica vespertina. *Breve descrizione*, IX, 2, pag. 76.

- ASIA - Regione neotestamentaria. *Notizia*, X, 1, pag. 34.
- ASKHISAR - Nome attuale dell'antica Tiatira. Cfr. alla voce « Tiatira ».
- ASPONA - Antica sede vesc. suffrag. di Ancira, X, 1, pag. 54.
- ASSUNZIONE - Cfr. alla voce « Dormizione ».
- ASTINENZA presso gli orientali - Cfr. alla voce « Digiuno ».
- ATENAGORA I - Patriarca ecum. di Costantinopoli. *Incontro di Gerusalemme con Paolo VI*, IV, 1, pag. 2-81; VII, 4, pag. 8; *Atenagora e la 1ª Conferenza panortodossa di Rodi*, I, 4, pag. 68-70; *Incontro in Turchia con Paolo VI*, VII, 3, pag. 2-33; VII, 4, pag. 9-10; *Incontro di Roma con Paolo VI*, VII, 4, pag. 2-47; *Messaggio pasquale di Atenagora I*, X, 2, pag. 90-91; *Atenagora riceve una rappresentanza delle Chiese di Sicilia della « Crociera della Fraternità »*, X, 3, pag. 60-74.
- ATENAGORA di TIATIRA - Metropoli ort. di Gran Bretagna, Svezia e Norvegia. *Cronaca dell'intronizzazione*, IV, 1, pag. 81.
- ATENE - Facoltà di Teologia dell'Università: *Storia ed Organizzazione attuale*. Cfr. alla voce « Teologia greca odierna ».
- ATHOS - *Celebrazioni millenarie*, III, 1, pag. 64; III, 3, pag. 72-73; *Convegno di studi a Venezia per il millenario dell'Atos*, III, 3, pag. 74-77; *Statistiche*, VIII, 2, pag. 97; *La repubblica dell'Atos nella Costituzione ellenica*, VIII, 4, pag. 65-66; *Soppressa l'autonomia del Monte Atos*, IX, 3, pag. 45; *Il Patriarca Alessio di Mosca denuncia al C.E.C. la situazione del Monte Atos*, IX, 3, pag. 45.
- ATTALIA - Cittadina neotestamentaria. *Notizia*, X, 1, pag. 48.

B

- BALANOS - Prof. Demetrio. *Biografia ed opere*, VII, 1, pag. 25-28; *Memorandum del Balanos a proposito delle ordinazioni anglicane*, VII, 3, pag. 62-63.
- BALAT - Nome attuale dell'antica città di Mileto. Cfr. alla voce « Mileto ».
- BANSKA - (Monastero di) Cfr. alla voce « Monachesimo nella Chiesa ort. serba ».
- BARBARIGO - San Gregorio. *Profilo*, I, 3, pag. 45-46.
- BARI - *Inaugurazione della cappella orientale in S. Nicola a Bari*, VI, 1, pag. 79-83; *Visita di Chrysostomos di Vienna a Bari*, VII, 1, pag. 84-85; *Convegno storico interecclesiale di Bari su la Chiesa greca in Italia dall'VIII al XVI secolo*: Cfr. alla voce « Italo-greci »; *Istituto di Teologia ecum. di Bari*, IX, 4, pag. 39-42.
- BARTOLOMEO - Santo. Fondatore del Cenobio di Grottaferrata. VIII, 3, pag. 57.
- BASILIANE - Suore. « Figlie di S. Macrina ». VIII, 2, pag. 76.
- BASILIANI d'Italia - II, 1, pag. 74-75; VIII, 2, pag. 77; VIII, 3, pag. 43-65.
- BASILIO - Santo. *Anafora della Liturgia*, VI, 1, pag. 47-48. Cfr. anche alla voce « Eucarestia ».
- BATTESIMO - Teologia e riti, IV, 2, pag. 29-38; IV, 3, pag. 23-36; IV, 4, pag. 40-60.
- BEA - Card. Agostino. *Cenni biografici*, VIII, 4, pag. 62.
- BEAUDUIN - Dom Lambert. *Profilo*, V, 2, pag. 77-79.
- BELGRADO - *Conferenza panortodossa di Belgrado*, VI, 3, pag. 26-32.
- BENEDETTO XV - Papa. *Pregbiera per i cristiani d'Oriente*, I, 3, pag. 4.
- BENEDICTOS - Patriarca di Gerusalemme. *Visita dell'ACIOC*, VI, 2, pag. 2-5.

- BENEDICTUS DOMINUS - Bolla di Gregorio XIII sui Basiliani. *Notizia*, VIII, 3, pag. 52.
- BENEDIZIONE delle Acque dell'Epifania - *Rito*, II, 4, pag. 50-52.
- BERGAMA - Nome attuale dell'antica Pergamo. Cfr. alla voce « Pergamo ».
- BIBBIA CONCORDATA - *Recensione dell'opera*, VIII, 4, pag. 59-61.
- BIBLIOGRAFIA - I, 1, pag. 40-42; I, 2, pag. 45-47; I, 3, pag. 48-51; II, 1, pag. 69-71; II, 2, pag. 73-76; II, 3, pag. 69-72; III, 1, pag. 66-68.
- BILOTTA B. - Letterato italo-albanese. *Notizia*, VIII, 2, pag. 66-67.
- BIMBO Teocrito - Teologo della Facoltà di Atene. *Notizia*, VI, 3, pag. 18.
- BITINIA - Regione neotestamentaria. *Notizia*, X, 1, pag. 34-36; X, 2, pag. 44-45.
- BIZANTINO - Cfr. alla voce « Rito » e alla voce « Chiesa ». *Incontro di studi bizantini a Reggio Cal.*, X, 1, pag. 74-75.
- BONFIGLIOLI - Mons. Giuseppe - Arciv. di Siracusa - *Discorso al Fanar a nome delle Chiese di Sicilia in visita a Costantinopoli*, X, 3, pag. 71-73.
- BOROVOI - Arciprete Vitale. *Profilo*, II, 4, pag. 19-20; *Intervista su « l'unione delle Chiese e Vaticano II »*, II, 4, pag. 19-26.
- BRATSIOTIS - Prof. Panaghiotis. *Profilo*, I, 4, pag. 61-62; *Intervista: Come pone il problema dell'unione delle Chiese e come vede il Concilio Vaticano II?*, I, 4, pag. 61-64; *Biografia ed opere*, VII, 1, pag. 28-30; *Memorandum sulle ordinazioni anglicane*, VII, 3, pag. 54-58.
- BREST-LITOVSK - (Unione di) VII, 1, pag. 36 e seg.
- BRISI - Antica sede vesc. suffrag. di Adrianopoli. X, 1, pag. 51.
- BROOKLINE - (Mass. USA) Greek Theological School, VI, 3, pag. 5.
- BUCELLO - Antica sede vesc. suffrag. di Adrianopoli. X, 1, pag. 51.
- BULGARIA - *Storia e situazione attuale della Chiesa ort. di Bulgaria*, V, 2, pag. 68-76; *Situazione ed organizzazione della Chiesa ort. di Bulgaria*, VI, 1, pag. 69-74; I, 3, pag. 49-50; *Papa Giovanni XXIII e la Bulgaria*, III, 2, pag. 9-16; *Cerimonia a Sofia per i Ss. Cirillo e Metodio*, IX, 2, pag. 96; *Il Patriarca di Bulgaria parla della propria Chiesa*, IX, 4, pag. 46.
- BUZUKU GJON - (Messale albanese di). VIII, 2, pag. 67.

C

- CABASILAS Nicola - Teologo bizantino. *Cenno biografico*, IX, 2, pag. 77.
- CALAVASSY - Mons. Giorgio. *Profilo*, II, 2, pag. 57-58.
- CALCEDONIA - Regione neotestamentaria. *Notizia*, X, 2, pag. 44-45.
- CALENDARIO GREGORIANO - *Possibilità ed opportunità di accettare il calendario gregoriano studiate dagli ortodossi*, VI, 4, pag. 25-26 Cfr. anche alla voce « Pasqua ».
- CALLIGRAFI e MINIATURISTI romeni - (Scuola di) - *Descrizione delle opere rimaste*, X, 4, pag. 38-41; 48-54. Cfr. alla voce « Neamtz ».
- CAMACO - Città neotestamentaria. *Notizia*, X, 2, pag. 40.
- CAMARDA Demetrio - Letterato italo-albanese. *Notizia*, VIII, 2, pag. 66-67.
- CAPODISTRIA Giovanni - Politico greco. *Azione del Capodistria per il ripristino delle relazioni tra il nuovo Stato greco e il Patriarcato ecumenico*, VI, 3, pag. 6.

- CAPPADOCIA - Regione neotestamentaria. *Notizia*, X, 1, pag. 36; X, 2, pag. 43-44.
- CARIA - Regione neotestamentaria. *Notizia*, X, 2, pag. 45.
- CARPINO - Card. Francesco. *Solenne Settimana di Palermo per la riunione dei cristiani: Discorso del Card. Carpino*, IX, 1, pag. 24-41; *Il Card. Carpino e la «Crociata della Fraternità» in visita in Grecia e Turchia*, X, 3, pag. 4-92; *Discorsi ad Atene*, X, 3, pag. 43-45; 49-59; *Discorso ad Istanbul*, X, 3, pag. 62-68; *Discorso a Creta*, X, 3, pag. 76-78; *Intervista sulla «Crociata della fraternità»*, X, 3, pag. 88-91.
- CASSIA DI BISANZIO - *Monaca e poetessa del IX secolo*, VI, 3, pag. 58-69.
- CASSIANO - Vesc. di Calabria, Rettore dell'Istituto russo S. Sergio di Parigi. *Profilo*, II, 4, pag. 31-32; *Intervista su «l'unione delle Chiese e Vaticano II»*, II, 4, pag. 31-34; *Morte*, V, 1, pag. 94.
- CASTABALA - Antica sede vesc. suffrag. di Anazarbo. X, 1, pag. 53.
- CATECUMENATO - *Istituzione*, IV, 2, pag. 31-33; IV, 4, pag. 50-51. Cfr. alla voce «Battesimo».
- CATERINA - Santa. *Monastero di S. Caterina al Monte Sinai*, VI, 4, pag. 55-81.
- CATHOLICA UNIO - *Attività e scopi*, III, 1, pag. 65.
- CATTOLICITÀ DELLA CHIESA - Cfr. alla voce «Collegialità».
- C.E.C. - (Consiglio Ecumenico delle Chiese). *Comitato esecutivo tenutosi in URSS*, VI, 1, pag. 82; Cfr. anche alla voce «Ortodossia ed Anglicanesimo»; *IV Assemblea generale ad Uppsala*, VIII, 2, pag. 11-17; VIII, 3, pag. 14-42; *L'Ortodossia alla IV Assemblea del C.E.C.: intervista*, VIII, 3, pag. 80-84; *Messaggio di Uppsala ai fratelli cristiani*, VIII, 3, pag. 85; *Commenti su Uppsala*, VIII, 3, pag. 86-88; *Visita di Papa Paolo VI al C.E.C.*, IX, 2, pag. 80-84; *L'ingresso della Chiesa cattolica nel C.E.C.*, X, 1, pag. 18-31.
- CECOSLOVACCHIA - *Storia e situazione attuale della Chiesa ort. di Cecoslovacchia*, VI, 1, pag. 62-68; *Rinascita della Chiesa cattolica in Cecoslovacchia*, VIII, 2, pag. 81-84; *La riabilitazione della Chiesa greco-cattolica in Cecoslovacchia*, IX, 1, pag. 54-84.
- CELIBATO - del Clero. Cfr. alla voce «Matrimonio».
- CESAREA - Città neotestamentaria. *Notizia*, X, 2, pag. 44.
- CHAMBESY - *Conferenza panortodossa di Chambésy*, VIII, 2, pag. 88-89. Cfr. anche alla voce «Sinodo»; *Fondazione ort. del Patriarcato ecum. a Chambésy (Svizzera)*, VI, 3, pag. 96.
- CHERUBIKON - *Breve descrizione*, IX, 2, pag. 74.
- CHIESA - *Chiese autocefale*, (Cfr. alle voci delle singole Chiese); *Architettura nelle chiese orientali*, I, 3, pag. 19-26; *Arte ecclesiale bizantina*, I, 3, pag. 27-29; *Chiesette bizantine calabresi*, VII, 2, pag. 31-78; *I riti nella Chiesa*, II, 1, pag. 13-14; *Chiesa nei primi sette Concili ecumenici*, II, 2, pag. 11-21; *Chiesa nei Padri orientali*, II, 1, pag. 18-26. Cfr. anche alla voce «Padri della Chiesa»; *Concetto di Chiesa in S. Ireneo*: cfr. alla voce «Padri della Chiesa»; *Infallibilità della Chiesa*, II, 4, pag. 35-44; *Teologia ortodossa sulla Chiesa*, III, 2, pag. 56-66; IV, 3, pag. 37-44; IV, 4, pag. 61-65; V, 1, pag. 51-59; V, 3, pag. 66-69; V, 4, pag. 63-65; *Chiesa visibile ed Ecumenismo*: Cfr. alla voce «Ecumenismo»; *Sviluppo teologico dell'ecclesiologia orientale*: Cfr. alla voce «Ecclesiologia»; *Il concetto di Chiesa e l'unione delle Chiese*, VI, 3, pag. 47-53, cfr. anche alla voce «Unione delle Chiese»; *Irenismo nell'apostolato per l'unione delle Chiese*, VI, 1, pag. 12-27, cfr. anche alla voce «Unione delle Chiese»; *Unione delle Chiese e Vaticano II*: cfr. alla voce «Unione delle Chiese»; *Decreto conciliare sulle «Chiese orientali cattoliche» e commento*, V, 1, pag. 35-50; *Situazione attuale delle Chiese ortodosse*, VII, 1, pag. 77-83, cfr. anche alla voce «Oriente cristiano»; *Chiese non calcedonesi: Conferenza di Addis Abeba*, V, 1, pag. 83-86; *Unità ecclesiastica e unità culturale nei Concili ecumenici*, II, 3, pag. 70-71; *Collegialità della Chiesa nell'ecumenismo contemporaneo*, IX, 3, pag. 2-10.
- CHIESA CATTOLICA ROMANA - *L'Ingresso della Chiesa cattolica nel C.E.C.*, X, 1, pag. 18-31.

- CHIESA COPTA D'EGITTO - *Impressioni di un viaggio*, VI, 2, pag. 41-56.
- CHIESA ETIOPICA - *La Chiesa etiopica e la riconciliazione religiosa*, VI, 1, pag. 81.
- CHIESA RUSSA - in esilio (di Karlovci) *Storia e situazione attuale*, VII, 3, pag. 90-92.
- CHIESA RUSSA AMERICANA - indipendente. *Storia e situazione attuale*, VII, 3, pag. 92-94.
- CHIESE ORIENTALI CATTOLICHE - Cfr. anche alla voce « Unia e uniatismo »; *Il difficile compito delle Chiese orientali cattoliche*, VIII, 3, pag. 92.
- CHIESE RUSSE dell'Europa Occ. - *Proclamazione di indipendenza dell'Esarcato delle Chiese russe dell'Europa occidentale*, VI, 1, pag. 78-79.
- CHIESE RUTENE all'Estero - *Storia e situazione attuale*, VII, 4, pag. 60-61.
- CHIESE UCRAINE dissidenti all'Estero - *Storia e situazione attuale*, VII, 3, pag. 95-96; VII, 4, pag. 57-59.
- CHRYSOSTOMOS - Arciv. di Atene. *Elezione*, II, 1, pag. 37-43; *Notizie biografiche*, II, 1, pag. 37-38; *Morte*, VIII, 2, pag. 96.
- CHRYSOSTOMOS - metrop. di Vienna - *In visita a Bari*, VII, 1, pag. 84-85.
- CILICIA - Regione neotestamentaria. *Notizia*, X, 1, pag. 36.
- CILIIJA - (Monastero di) Cfr. alla voce « Monachesimo nella Chiesa ort. serba ».
- CIMARRA - Missione degli italo-albanesi in Cimarra. *Notizia*, VIII, 2, pag. 62.
- CINA - *Storia e situazione attuale della Chiesa ort. di Cina*, VI, 4, pag. 82-84.
- CIOKESINA - (Monastero di) Cfr. alla voce « Monachesimo nella Chiesa ort. serba ».
- CIPRO - *Storia e situazione attuale della Chiesa ort. di Cipro*, II, 4, pag. 45-49.
- CIRILLO - di Gerusalemme. Cfr. alla voce « Padri della Chiesa ».
- CIRILLO e METODIO - *Lettera apostolica « Magnifici eventus » per l'XI centenario*, III, 2, pag. 23-30; *Missione presso gli slavi*, III, 2, pag. 31-47; *Celebrazioni di Salonicco*, VI, 2, pag. 85; VI, 4, pag. 11-14; *Festeggiamenti di Bratislava*, IX, 1, pag. 89-90.
- CLAUDIOPOLI - Città neotestamentaria. *Notizia*, X, 2, pag. 58-59.
- CNIDO - Cittadina neotestamentaria. *Notizia*, X, 1, pag. 48.
- CODEX SINAITICUS - *Descrizione e vicende del ritrovamento*, VI, 4, pag. 74-75, cfr. anche alla voce « Sinai ».
- COLIVI - *Descrizione*, II, 2, pag. 4.
- COLLEGIALITÀ della CHIESA - *La Collegialità della Chiesa nell'ecumenismo contemporaneo*, IX, 3, pag. 2-10. Cfr. anche alla voce « Chiesa » ed « Ecumenismo ».
- COLLEGINE - Suore. *Sezione italo-albanese: notizia*, VIII, 2, pag. 77.
- COLOSSE - Città neotestamentaria. *Notizia*, X, 1, pag. 40.
- COMMUNICATIO IN SACRIS - Cfr. anche alla voce « intercomunione », VII, 2, pag. 5-30.
- C.M.O. - (Consiglio Mondiale delle Chiese). Cfr. alla voce « C.E.C. ».
- CONCELEBRAZIONE - *Descrizione*, II, 2, pag. 3.
- CONCILIO - Cfr. località dove è stato celebrato.
- CONCILIO ECUMENICO - Cfr. alle voci « Ecclesiologia », « Ecumenismo », « Vaticano II »; *La Chiesa nei primi sette Concili*, II, 2, pag. 11-21.
- CONFERENZE PANORTODOSE - Cfr. località dove sono state celebrate.
- CONFERMAZIONE - Cfr. alla voce « Cresima ».
- CONFESSIONE - Cfr. alla voce « Penitenza ».
- CONFESSIONI - di Fede ortodosse, VII, 1, pag. 34-48.
- COPTI - *La Chiesa copta d'Egitto*, VI, 2, pag. 41-56, cfr. anche alla voce « Monofisiti »; *Celebrazione copta-ortodossa nella chiesa di S. Atanasio a Roma*, VIII, 2, pag. 96-97; *Inaugurazione di una chiesa copta al Cairo*, VIII, 3, pag. 89.

- CORDILLO P. - Maurizio S. J. *profilo*, I, 2, pag. 54.
- CORO - I, 3, pag. 19 e seg.
- CORONE - *Nel matrimonio per il diritto ecclesiastico orientale*, IX, 3, pag. 13.
- CORSINI - Collegio. *Notizia*, VIII, 2, pag. 63.
- COSTANTINOPOLI - *Storia e situazione attuale del Patriarcato di Costantinopoli*, I, 3, pag. 32-40; *Missione del Patriarcato a Roma*, V, 1, pag. 6-16; *Delegazione pontificia a Costantinopoli*, V, 2, pag. 80-85; *Gesto di pace tra Roma e Costantinopoli*, V, 4, pag. 70-76; *Sinodo di Costantinopoli del 1691: notizia*, VII, 1, pag. 44-45; *Sinodo di Costantinopoli del 1727: notizia*, VII, 1, pag. 44; *Conferenza interortodossa di Costantinopoli*, (1923), VII, 4, pag. 62; *Relazioni della Chiesa ort. romana con il Patriarcato ecumenico*, VII, 4, pag. 62-69; *Fondazione ort. del Patriarcato ecum. a Chambésy (Svizzera)*, VI, 3, pag. 96; *Visita delle Chiese di Sicilia a Costantinopoli*, X, 3, pag. 60-74.
- COSTANZO I - Patriarca di Costantinopoli. *Notizia*, VI, 3, pag. 6.
- COTIEO - Città neotestamentaria. *Notizia*, X, 2, pag. 53.
- COUSSA - Card. Acacio. *Consacrazione episcopale*, I, 2, pag. 10-13; *Nomina a cardinale*, II, 1, pag. 9-11; *Morte*, II, 3, pag. 55-56.
- CRESIMA - *Teologia e riti*, IV, 2, pag. 36-38; IV, 4, pag. 54-56; V, 1, pag. 17-34; V, 2, pag. 52-67. Cfr. anche alla voce « Sacramenti ».
- CRETA - *Congresso internaz. di studi cretesi*, VI, 2, pag. 84; *Diario di un viaggio a Creta*, VI, 3, pag. 70-86; *Inaugurazione dell'Accademia ortodossa*, VIII, 4, pag. 66-67. *Visita delle Chiese di Sicilia alla Chiesa ap. di Creta*, X, 3, pag. 76-84.
- CRIO - Nome attuale dell'antica Cnido. Cfr. alla voce « Cnido ».
- CRISOSTOMO - San Giovanni. *Anafora nella Liturgia di S. Giov. Crisostomo*, VI, 1, pag. 49.
- CRISPI - Francesco. Politico italo-albanese. *Notizia*, VIII, 2, pag. 68.
- CRISTIANI - di Sicilia e del vicino Oriente - X, 3, pag. 13-24.
- CROCE - *Come si fa il segno della croce*, II, 1, pag. 3-4; II, 3, pag. 2-3; *Santa Croce: Scuola teologica di Gerusalemme e Scuola teologica di Brookline, USA*, VI, 3, pag. 5.
- CROCE - P. Isidoro. *Profilo*, VI, 1, pag. 84.
- CROCIERA della FRATERNITA - *Organizzata dalle Chiese di Sicilia in Grecia e Turchia*, IX, 4, pag. 37-38; X, 2, pag. 69; X, 3, pag. 2-92.
- CULTO - Cfr. alla voce « Liturgia ».

D

- DAMALAS - Nicola. Teologo della Facoltà di Atene. *Profilo ed opere*, VI, 3, pag. 21.
- DAMASKINOS - metropolita di Dimitriade. *Profilo*, II, 3, pag. 19-20; *Intervista su « l'unione delle Chiese e Vaticano II »*, II, 3, pag. 19-28.
- DAMIAN - Arciv. di Tirana. *Capo della Chiesa ort. d'Albania*, VI, 2, pag. 88.
- DARA - G. Letterato italo-albanese. *Notizia*, VIII, 2, pag. 66-67.
- DECANI - (Monastero di). Cfr. alla voce « Monachesimo nella Chiesa ort. serba ».
- DECRETI CONCILIARI del Vaticano II - Cfr. alle singole voci dei relativi decreti.
- DE FURSTENBERG - Card. Massimiliano. *Visita all'Eparchia bizantina di Sicilia*, X, 2, pag. 92-93.

- DEIFICAZIONE - dell'uomo, IV, 4, pag. 46-49. Cfr. anche alla voce « Battesimo ».
- DEMBRE - Nome attuale dell'antica città di Mira. Cfr. alla voce « Mira ».
- DE RADA - Girolamo. Letterato italo-albanese. *Notizia*, VIII, 2, pag. 64-65.
- DERBE - Città neotestamentaria. *Notizia*, X, 1, pag. 41.
- DERVOS - Giorgio. Teologo della Facoltà di Atene. *Notizia*, VI, 3, pag. 22.
- DEULTO - Antica sede vesc. suffrag. di Adrianopoli, X, 1, pag. 51.
- DICHOTOMISMO - *Disputa su di-tricotomismo tra S. Sinodo e Facoltà teologica di Atene*, VI, 3, pag. 19-20.
- DIELLI - Pubblicazione dell'Associazione americana « Vatra ». *Notizia*, IX, 4, pag. 25-27.
- DIGIUNO - *Il digiuno presso gli orientali*, III, 1, pag. 3-4; *digiuno eucaristico*, IX, 2, pag. 77.
- DIRETTORIO ECUMENICO - *Guida alla lettura*, VII, 2, pag. 5-30.
- DIRITTO ECCLESIASTICO Orientale - *Matrimonio e celibato del Clero nel Diritto ecclesiastico orientale*, VI, 4, pag. 42-54; VII, 1, pag. 49-57; VII, 3, pag. 67-80; VIII, 1, pag. 12-22; VIII, 4, pag. 18-31, Cfr. anche alla voce « Matrimonio »; *Istituita a Roma e a Vienna una Società per lo studio comparato del Diritto e della Teologia orientale*, IX, 4, pag. 45-46; *La Legislazione ecclesiastica odierna della Chiesa ort. di Grecia*, X, 1, pag. 55-68; X, 4, pag. 22-34.
- DOGMATICA - della Chiesa ort. di Grecia (di P. N. Trembelas). *Recensione della traduzione francese dell'opera*, VI, 3, pag. 92.
- DORMIZIONE - Festa liturgica nel rito bizantino. *Descrizione*, I, 3, pag. 41-44.
- DRACIA - (Monastero di). Cfr. alla voce « Monachesimo nella Chiesa ort. serba ».
- DUHOVNA STRAZA - « Guardia spirituale ». Rivista per i religiosi ort. serbi. *Notizia*, VII, 1, pag. 73. Cfr. alla voce « Monachesimo nella Chiesa ort. serba ».
- DUMONT - Cristoforo Giov. *Cenni biografici*, III, 4, pag. 46-47; *Intervista*, VI, 2, pag. 10.
- DUMONT - Pietro, Archim. OSB. *Cenni biografici*, VI, 3, 2-4; X, 4, pag. 55-57. *Recensione alla traduzione « Dogmatica della Chiesa ortodossa cattolica » di P. N. Trembelas*, VI, 3, pag. 92.
- DYOVOUNIOTIS - Costantino. *Biografia ed opere*, VII, 1, pag. 20-25.

E

- EBREI - Dichiarazione del Vaticano II. *Commento*, V, 1, pag. 86-91.
- ECCLESIOLOGIA - *Sviluppo teologico dell'Ecclesiologia orientale*, V, 3, pag. 9-41; V, 4, pag. 35-50; VI, 1, pag. 28-41. Cfr. anche alla voce « Chiesa ».
- ECUMENICITÀ - della Chiesa. Cfr. alla voce « Collegialità della Chiesa ».
- ECUMENISMO - *Ecumenismo e movimento ecumenico*, I, 2, pag. 18-25; *Necessità di una coscienza cattolica nell'attività unionistica*, I, 3, pag. 14-18; *Ecumenismo e Chiesa visibile*, III, 3, pag. 26-37; III, 4, pag. 30-45; IV, 2, pag. 5-13; *Ecumenismo presso gli ortodossi*, IV, 3, pag. 6-22, cfr. anche alla voce « Unione delle Chiese »; *Decreto conciliare sull'Ecumenismo e relativo commento*, V, 2, pag. 11-45; *Commenti ortodossi al Decreto sull'Ecumenismo*, V, 1, pag. 60-68; V, 2, pag. 46-51; V, 3, pag. 78-82; 90-92, cfr. anche alla voce « Unione delle Chiese »; *Vie dell'Ecumenismo*, V, 3, pag. 2-5; *Per un dialogo ecumenico: posizione delle Chiese ortodosse*, VII, 1, pag. 77-83; *Guida alla lettura del « Direttorio ecumenico »*, VII, 2, pag. 5-30;

Dal dialogo della carità al dialogo dottrinale, VII, 4, pag. 2-18; *Enciclica di Gioacchino III*, VII, 4, pag. 3; *Enciclica di Costantinopoli del 1920*, VII, 4, pag. 4; *Significato storico dell'incontro di Roma tra Paolo VI ed Atenagora*, VII, 4, pag. 19-27; *Sull'incontro di Roma tra il Papa e il Patriarca ecumenico*, VII, 4, pag. 2-47; *Azione ecumenica della Chiesa russa*, VIII, 1, pag. 44-45; *Per un rinnovamento ecumenico della Chiesa ort. di Grecia*, VIII, 1, pag. 46; *L'ecumenismo secondo una voce ortodossa*, VIII, 1, pag. 49; *Le Chiese ortodosse nell'attuale momento ecumenico*, VIII, 2, pag. 2-10; pag. 98; VIII, 3, pag. 2-13; *Posizione della Chiesa ort. romana nei riguardi della Chiesa cattolica*, VIII, 3, pag. 66-75; *Necessità di rinnovamento nell'Ortodossia*, VIII, 3, pag. 93; *L'attuale momento ecumenico tra Roma e Mosca*, VIII, 4, pag. 2-17; *L'attuale momento ecumenico tra Roma e Bucarest*, IX, 1, pag. 2-9; *Attività ecumenica della Chiesa ort. romana*, IX, 1, pag. 10-18; *Settimana per l'unione dei cristiani di Palermo (1969)*, IX, 1, pag. 24-42; *Il movimento ecumenico visto da un ortodosso*, IX, 1, pag. 93-94; *Aspetto ecumenico del Convegno interecclesiale di Bari*, IX, 2, pag. 2-48; *L'esercizio dell'Ecumenismo*, IX, 2, pag. 49-61; *Collegialità della Chiesa nell'ecumenismo contemporaneo*, IX, 3, pag. 2-10; *L'unità dei cristiani, presupposto della pace fra i popoli*, IX, 4, pag. 2-13; *L'importanza ecumenica della unificazione della data di Pasqua*, IX, 4, pag. 14-19; *Un Istituto di Teologia ecumenica a Bari*, IX, 4, pag. 39-42; *L'intercomunione tra cattolici ed ortodossi nelle dichiarazioni del S. Sinodo della Chiesa russa e del Segretariato per l'unione dei cristiani*, X, 1, pag. 2-17; *Il lungo cammino dell'ecumenismo*, X, 1, pag. 69-70; *Significato di una crociera*, X, 3, pag. 4-12.

- EDIMBURGO - Incontri di « Faith and Order » di Edimburgo (1937). Cfr. alla voce « Ortodossia ed Anglicanesimo ».
- EDIRNE - Nome attuale dell'antica sede metrop. di Adrianopoli. Cfr. alla voce « Adrianopoli ».
- EFESO - Città neotestamentaria. *Notizia*, X, 1, pag. 42; X, pag. 40; *Pellegrinaggio ad Efeso delle Chiese di Sicilia*, X, 3, pag. 75.
- EGEE - Antica sede vesc. suffrag. di Anazarbo, X, 1, pag. 53.
- EGITTO - *La Chiesa copta d'Egitto*, VI, 2, pag. 41-56.
- EKISTAMBOL - Nome attuale dell'antica Troade. Cfr. alla voce « Troade ».
- EMILIANOS - metrop. tit. di Calabria. *In visita alla Eparchia di Lungro*, VI, 1, pag. 75-78; *In visita a Palermo e Piana degli Albanesi*, IX, 1, pag. 24-42.
- EPANOKALIMAFKION - *Descrizione*, II, 1, pag. 3.
- EPICLESI - VI, 1, pag. 45 e seg., cfr. anche alla voce « Eucarestia »; VI, 2, pag. 23 e seg.
- EPIFANIA - *Rito della benedizione delle acque nel giorno dell'Epifania*, II, 4, pag. 50-52.
- EPIFANIA - Antica sede vesc. suffrag. di Anazarbo, X, 1, pag. 53.
- ERACLEA - Città neotestamentaria. *Notizia*, X, 2, pag. 48.
- ESISTENZA - di Dio attraverso le cose create, in *S. Cirillo di Gerusalemme*, cfr. alla voce « Padri della Chiesa ».
- ESKIHISAR - Nome attuale dell'antica Laodicea, cfr. alla voce « Laodicea ».
- ESTONIA - *Chiesa ort. estone in esilio*, VIII, 3, pag. 95.
- ESTREMA UNZIONE - Cfr. alla voce « Olio Santo ».
- ETIOPIA - *Chiesa monofisita d'Etiopia*, I, 1, pag. 29. Cfr. anche alla voce « Monofisiti » ed « Egitto ».
- ETSI PASTORALIS - *Notizia*, VIII, 2, pag. 62.
- EUCAITA - Antica sede vesc. suffrag. di Amasea, X, 1, pag. 52.
- EUCARESTIA - *Teologia e riti*, V, 3, pag. 50-65; V, 4, pag. 51-62; VI, 1, pag. 42-61; VI, 2, pag. 19-40.
- EVERGHETINOS - Antologia di testi patristici. *Notizia*, IX, 2, pag. 77.

F

- FACOLTA TEOLOGICHE - Cfr. alle voci delle singole Facoltà teologiche.
- FAITH AND ORDER - *Incontri di Ginevra* (1920); *Incontri di Losanna* (1927); *Incontri di Edimburgo* (1937), cfr. alla voce « Ortodossia ed Anglicanesimo ».
- FANAR - Cfr. alla voce « Patriarcato ecum. di Costantinopoli ».
- FAN NOLI - Stilian. *Biografia*, V, 3, pag. 75-77.
- FIGLIA - Nicola. Letterato italo-albanese. *Notizia*, VIII, 2, pag. 65.
- FILOPARTHENI - *Notizia*, I, 1, pag. 35.
- FINLANDIA - *Storia e situazione attuale della Chiesa ort. di Finlandia*, VI, 2, pag. 68-73.
- FIRENZE - *La Chiesa armena al Concilio di Firenze*, II, 3, pag. 72.
- FISHTA - P. Giorgio. *Profilo*, II, 1, pag. 61.
- FLAVIADE - Antica sede vesc. suffrag. di Anazarbo, X, 1, pag. 53.
- FRIGIA - Regione neotestamentaria. *Notizia*, X, 1, pag. 36-37; X, 2, pag. 49.

G

- GALAZIA - Regione neotestamentaria, X, 1, pag. 37.
- GANGRA - Città neotestamentaria, X, 2, pag. 60.
- GEORGIA - *Storia e situazione attuale della Chiesa ort. di Georgia*, V, 1, pag. 69-74.
- GERAPOLI - Città neotestamentaria. *Notizia*, X, 1, pag. 42.
- GEREMIA II - Patriarca ecum. *Le tre risposte di Geremia II ai teologi luterani di Tubinga*, VII, 1, pag. 39 e seg.
- GEREMIA III - Patriarca ecum. *Contro l'unia*, VII, 1, pag. 45.
- GERMANO - Arciv. e Vicario patriarcale di Gerusalemme. *Nomina*, VI, 2, pag. 9.
- GERMANO IV - Patriarca di Costantinopoli. *Fondatore della Scuola teologica di Halki*, VI, 3, pag. 5.
- GERUSALEMME - *Storia e situazione attuale del Patriarcato ort. di Gerusalemme*, II, 3, pag. 33-39; *Scuola teologica di Gerusalemme*, VI, 3, pag. 5-14; *Incontro di Gerusalemme tra Paolo VI ed Atenagora*, cfr. alla voce « Paolo VI »; *Visita dell'ACIOC al Patriarca Benedictos di Gerusalemme*, VI, 2, pag. 2-5; *Istituto ecum. di ricerca teologica di Gerusalemme*, cfr. alla voce « Istituto ecum. di Gerusalemme ».
- GEZIRAZ - Alta (Siria). *Eparchia nestoriana*, cfr. alla voce « Nestoriani ».
- GIACOBITI - Cfr. alla voce « Monofisiti ».
- GIACOMO - San (Liturgia di) VI, 1, pag. 46-47, cfr. anche alla voce « Eucarestia »; *Testimonianza di S. Giacomo sull'uso dell'Olio Santo*, cfr. alla voce « Olio Santo ».
- GIAPPONE - *Storia e situazione attuale della Chiesa ort. del Giappone*, VII, 1, pag. 74-76.

- GINEVRA - *Incontri di Faith and Order di Ginevra* (1920), Cfr. alla voce « Ortodossia ed Anglicanesimo ».
- GIOACCHINO - metrop. di Volos. *Liturgista. Cenzo biografico*, IX, 2, pag. 71.
- GIOACCHINO III - Patriarca di Costantinopoli. *Enciclica sull'unione* (1902), VII, 4, pag. 3.
- GIORGIO - Santo. *Festa liturgica*, II, 1, pag. 4.
- GIORNATA PRO ORIENTE - *Lettera della S. Congregazione dei Seminari per lo studio delle discipline orientali*, « *Dies peculiaris pro Oriente christiano* », IV, 3, pag. 73.
- GIOVANNI CRISOSTOMO - (Liturgia di) VI, 1, pag. 49.
- GIOVANNI di KRONSTADT - Santo asceta russo. *Cenzo biografico*, IX, 2, pag. 77.
- GIOVANNI XXIII - *Discorso alla VII Settimana Orientale di Palermo*, I, 1, pag. 4,18; *Lettera per l'VIII Settimana Orientale di Napoli*, I, 3, pag. 5-7; *Allocuzione a conclusione fase preparatoria del Concilio Vaticano II*, II, 1, pag. 7-8; *Lettera enciclica « Poenitentiam agere »*, II, 3, pag. 8-9; *Lettera apost. « Magnifici eventus »*, III, 2, pag. 23-30; *Giovanni XXIII, Papa dell'unione e della carità*, III, 2, pag. 5-6; *Giovanni XXIII e l'Oriente cristiano*, III, 2, pag. 7-22; III, 3, pag. 12-25; III, 4, pag. 12-29.
- GIOVANNI - Santo (di Rila). *Cenzo biografico*, IX, 2, pag. 85-86.
- GIUDEI - Cfr. alla voce « Ebrei ».
- GIUGLOPOLI - Antica sede vesc. suffrag. di Ancira, X, 1, pag. 54.
- GIUSEPPE - Santo. *Festività*, II, 3, pag. 3.
- GIUSTINIANO - Patriarca di Romania. *Profilo*, II, 2, pag. 24. *Intervista con il Patriarca Giustiniano sull'unione delle Chiese*, II, 2, pag. 24-26.
- GONIKLISIA - Cfr. alla voce « Pentecoste », II, 2, pag. 54.
- GRECIA - *Storia e situazione attuale della Chiesa ort. di Grecia*, III, 3, pag. 55-61; III, 4, pag. 62-70; *Panorama ecumenico della Chiesa di Grecia*, IV, 3, pag. 83-85; *Facoltà teologiche della Grecia*, cfr. alla voce « Teologia greca odierna »; *Autonomia ecclesiastica della Grecia nei riguardi del Patriarcato ecumenico*, VI, 3, pag. 6-8 e seg.; *Statuto ecclesiastico*, VI, 3, pag. 8; *Mons. Roncalli Delegato apost. in Grecia*, III, 2, pag. 18-22; *Decreto Legge sulla Chiesa ort. di Grecia*, VI, 4, pag. 94; *Vita della Chiesa ort. di Grecia*, VIII, 1, pag. 45-55; *Missione greco-ort. in Africa*, VIII, 1, pag. 49-50; *Legislazione dei matrimoni misti in Grecia*, VIII, 1, pag. 51; *Sulla nuova Carta costituzione della Chiesa di Grecia*, IX, 1, pag. 42-48, 94-95; *La repubblica dell'Atbos nella Costituzione ellenica*, VIII, 4, pag. 65-66; *Congresso di teologi ortodossi in Grecia*, IX, 2, pag. 96; *Conflitto nella Chiesa di Grecia*, IX, 4, pag. 48; *Rassegna della stampa greca sulla dichiarazione russa dell'intercomunione*, X, 1, pag. 16-17; *La legislazione ecclesiastica odierna della Chiesa ort. di Grecia*, X, 1, pag. 55-68; *La posizione della Religione e della Chiesa ort. nelle Costituzioni elleniche dal 1882 al 1952*, X, 4, pag. 22-34; *La Chiesa greca in Italia dall'VIII al XVI secolo*, cfr. alla voce « Italo-greci »; *Visita alla Chiesa di Grecia delle Chiese di Sicilia*, X, 3, pag. 4-50.
- GRECI ORTODOSSI - in Italia. *Esarcato d'Italia*, VII, 1, pag. 84. Cfr. anche alla voce « Italo-greci ».
- GREGORIO PALAMAS - Santo. Asceta bizantino. *Cenzo biografico*, IX, 2, pag. 77.
- GROTOFF - Prof. Ivan Vladimiro. *Profilo*, II, 2, pag. 26; *Intervista sull'unione delle Chiese e Vaticano II*, II, 2, pag. 26-31.
- GROTTAFERRATA - Cfr. anche alla voce « Basiliani d'Italia ». *Sinodo inter-eparchiale di Grottaferrata*, VIII, 2, pag. 74-75; *Discorso di Paolo VI a Grottaferrata*, cfr. alla voce « Paolo VI ».
- GUDELESSIN - Nome attuale dell'antica Derbe. Cfr. alla voce « Derbe ».
- GUZZETTA - P. Giorgio. *Profilo*, II, 1, pag. 52-55; VIII, 2, pag. 63-64.

H

- HALKI - *Facoltà Teologica di Halki*, VI, 3, pag. 5-14.
- HATINSARAY - Nome attuale dell'antica Listra. Cfr. alla voce « Listra ».
- HATZISTAVROU - Arciv. Temistocle. Cfr. alla voce « Chrysostomos, arciv. di Atene ».
- HONAZ - Nome attuale dell'antica Colosse. Cfr. alla voce « Colosse ».
- HOROLOGHION - Libro liturgico bizantino. *Breve descrizione*, IX, 2, pag. 64.
- HUMOR - (Monastero di) (Romania). *Descrizione*, IX, 3, pag. 29-30.

I

- ICHOS - *nella musica bizantina*, IX, 2, pag. 72.
- ICONI - *Funzione estetica delle iconi*, I, 2, pag. 26-33; II, 2, pag. 2.
- ICONIO - Città neotestamentaria. *Notizia*, X, 1, pag. 43-44; X, 2, pag. 54.
- ICONODULIA - Cfr. alla voce « Iconi ».
- ICONOGRAFIA - Cfr. alla voce « Iconi »; *Laboratorio di iconografia bizantina di Atene*, IX, 2, pag. 95.
- ICONOSTASI - Cfr. alla voce « Iconi », I, 3, pag. 21.
- ILICEV - *Rapporto Iliccev*, IV, 1, pag. 84-88.
- ILKIC - archim. Stefano. *Profilo*, V, 1, pag. 75-77. Cfr. anche alla voce « Monachesimo nella Chiesa ort. serba ».
- IMPEDIMENTI MATRIMONIALI - Cfr. alla voce « Matrimonio ».
- INFALLIBILITÀ - *Dottrina ort. sull'Infallibilità*, II, 4, pag. 35-44; III, 1, pag. 36-42.
- INGRESSO - Momento della Liturgia bizantina. *Descrizione*, IX, 2, pag. 74.
- INTERCOMUNIONE - Cfr. « Guida alla lettura del Direttorio ecumenico », VII, 2, pag. 5-30; cfr. anche alla voce « Communicatio in sacris »; *Convegno di Strasburgo sull'intercomunione*, VIII, 3, pag. 95; *L'intercomunione fra cattolici ed ortodossi*, VIII, 3, pag. 96; X, 1, pag. 2-17.
- IRENEO - Santo. *Concetto di Chiesa in S. Ireneo*, III, 4, pag. 59-61. Cfr. anche alla voce « Chiesa ».
- IRENOPOLI - Antica sede vesc. suffrag. di Anazarbo, X, 1, pag. 53.
- ISIDORO - di Kiev. *Commemorazione del Card. Isidoro*, IV, 1, pag. 83.
- ISTITUTO DI STUDI PATRISTICI di Salonicco - *Importanti realizzazioni all'Istituto di Studi patristici di Salonicco*, X, 1, pag. 71-72.
- ISTITUTO ECUMENICO di Gerusalemme - *Costituzione*, VI, 1, pag. 79-80.
- ITALO-ALBANESE - II, 2, pag. 74-75; *Testimonianza degli ortodossi su gli italo-albanesi*, V, 4, pag. 8-11 e seg.; VI, 1, pag. 75-78; VI, 4, pag. 85-86; *Per iniziativa degli italo-albanesi: celebrazioni kastroittiane nel V centenario della morte di Skanderberg*, VII, 2, pag. 18-44; *Italo-greci ed italo-albanesi (storia)*, VIII, 2, pag. 45-80; *Centro internazionale di studi albanesi*, VIII, 2, pag. 77; *Costumi e folklore siculo-albanese*,

VIII, 2, pag. 78-79; *Funzione delle Comunità italo-albanesi*, VIII, 2, pag. 80; *Gli italo-albanesi in USA su invito della « Vatra »*, IX, 4, pag. 25-27; *Il significato di « arbër » e sua corrispondenza nella coscienza del popolo albanese*, IV, 4, pag. 28-36.

ITALO-GRECI - II, 2, pag. 74-75; *Storia*, VIII, 2, pag. 46-52; *La Chiesa greca in Italia dall'VIII al XVI secolo*, VIII, 3, pag. 76-79; IX, 1, pag. 19-23; IX, 2, pag. 2-48.

IVAN RILSKI - Santo. Cfr. alla voce « Giovanni di Rila ».

IZMIR - Nome attuale della antica Smirne. Cfr. alla voce « Smirne ».

J

JACOVOS - metrop. di Mitilene. *Discorso ai vescovi siciliani in crociera ad Atene*, X, 3, pag. 27-28.

JERONIMOS - Arciv. di Atene. *Scambio di auguri pasquali con Paolo VI*, VIII, 2, pag. 94. *Accoglienza e discorsi ai rappresentanti delle Chiese di Sicilia*, X, 3, pag. 4-13; 29-30; 40-42; 45-48.

JOANNIDIS - Prof. Basilio. *Profilo*, I, 4, pag. 58-59; *Profilo ed opere*, VII, 4, pag. 51-52; III, 4, pag. 83; *Risposta all'intervista: cosa pensate del problema dell'unione delle Chiese e come vedete il Concilio Vaticano II?*, I, 4, pag. 58-61.

JONESCO - Vesc. romeno ortodosso dell'Eparchia romena in Canada e Amm.re apost. dei romeni ortodossi dell'Europa occidentale. *Profilo*, II, 4, pag. 26-27; *Intervista sull'unione delle Chiese e Vaticano II*, II, 4, pag. 26-30.

JOSANITSA - (Monastero di). Cfr. alla voce « Monachesimo nella Chiesa ort. serba ».

JUGIE - P. Martin. *Profilo*, III, 3, pag. 62-64.

JUGOSLAVIA - *Monumenti bizantini in Jugoslavia*, VIII, 4, pag. 32-42. Cfr. anche alla voce « Serbia ».

K

KALAMAKI - Nome attuale dell'antica Patara. Cfr. alla voce « Patara ».

KALENIC - (Monastero di). Cfr. alla voce « Monachesimo nella Chiesa ort. serba ».

KALIMAFKION - *Descrizione*, II, 1, pag. 3.

KALLINIKOS - arciprete Costantino. Liturgista. *Cenno biografico*, IX, 2, pag. 71.

KALOGHERAS - Niceforo. Teologo della Facoltà di Atene. *Notizia*, VI, 3, pag. 21.

KARAVANGHELIS - metrop. Ghermanos. *Notizia*, VI, 4, pag. 17.

KARMIRIS - Prof. Giovanni. Teologo della Facoltà di Atene. *Profilo ed opere*, VII, 4, pag. 52-53.

KASATKIN - Nicola. Missionario russo, fondatore della Chiesa ort. giapponese. Cfr. alla voce « Giappone ».

KASTRIOTA - Giorgio (Skanderbeg). *Appello dei vescovi italo-albanesi per le celebrazioni del V centenario*, VII, 3, pag. 87-89; *Celebrazione del V Centenario*, VII, 4, pag. 70; VIII, 2, pag. 18-44.

- KHOREN I - Catholicos degli armeni. *Incontro con Paolo VI*, VII, 2, pag. 82-86.
- KLEOPAS - Dionisio. Teologo della Facoltà di Atene. *Notizia*, VI, 3, pag. 18.
- KOINONIA - Bollettino e Associazione. V, 1, pag. 95.
- KOINONIKON - Inno liturgico. *Breve descrizione*, IX, 2, pag. 74.
- KONIO - Nome attuale dell'antica Iconio. Cfr. alla voce « Iconio ».
- KONTOGLOU - Fozio. Pittore bizantino. *Cenno biografico*, IX, 2, pag. 73.
- KONTOGONIS - Costantino. Teologo della Facoltà di Atene. *Profilo ed opere*, VI, 3, pag. 17-18; IV, 4, pag. 15.
- KORAIS - Adamanzio. *Politica del Korais per la sistemazione della autocefalia della Chiesa greca*, VI, 3, pag. 6-8 e seg.
- KOROLEVSKIJ - P. Cirillo. *Profilo*, III, 2, pag. 74-75.
- KOTCHANES - (Iraq).Circoscrizione ecclesiastica nestoriana. Cfr. alla voce « Nestoriani ».
- KOTLIAROV - Archim. V. *Profilo*, II, 4, pag. 19-20; *Intervista sull'unione delle Chiese e Vaticano II*, II, 4, pag. 19-26.
- KRITOPOULOS - Metrofane. Patriarca di Alessandria. *Confessione di Fede*, VII, 1, pag. 39-40.
- KRKA - (Monastero di). Cfr. alla voce « Monachesimo nella Chiesa ort. serba ».
- KYRIAKOS - Anastasio Diomede. Teologo della Facoltà di Atene. *Profilo ed opere*, VI, 3, pag. 20.
- KYRIE I EN POLLES AMARTIES - Tropario del Mercoledì Santo. Cfr. alla voce « Cassia di Bisanzio ».

L

- LANNE - Archim. Emanuele, OSB. *Profilo*, VIII, 1, pag. 2-3.
- LAODICEA - Città neotestamentaria. *Notizia*, X, 1, pag. 44, X, 2, pag. 50.
- LAVITRANO - Card. Luigi. *Profilo*, V, 2, pag. 54-61; *Omaggio dell'ACIOC alla tomba*, I, 4, pag. 49.
- LEGISLAZIONE ECCLESIASTICA - Cfr. alla voce « Diritto ecclesiastico ».
- LEONE XIII - Cfr. alla voce « Oriente cristiano ».
- LETTERE DALL'ORIENTE - di A. Roncalli. *Recensione del volume*, VIII, 4, pag. 56-57.
- LIBANO - *Panorama ecumenico del Libano*, IV, 3, pag. 59.
- LIBRI SIMBOLICI - della Chiesa ortodossa. VII, 1, pag. 35-36; 42-48 e seg. Cfr. alla voce « Teologia greca odierna ».
- LICAONIA - Regione neotestamentaria. *Notizia*, X, 1, pag. 37; X, 2, pag. 54.
- LICIA - Regione neotestamentaria. *Notizia*, X, 1, pag. 37-38.
- LIDIA - Regione neotestamentaria. *Notizia*, X, 1, pag. 38.
- LISTRA - Città neotestamentaria. *Notizia*, X, 1, pag. 44.
- LITURGIA - *Lingue liturgiche*, II, 1, pag. 16; II, 2, pag. 3; II, 3, pag. 1-2; *Liturgia, vincolo di unione*, II, 3, pag. 40-50; *Liturgia, legame di unità*, VI, 2, pag. 57-67; *Liturgia, vita della Chiesa*, III, 1, pag. 17-25; *Senso comunitario del culto nella tradizione orientale*, VI, 2, pag. 17-23; *Costituzione conciliare sulla Liturgia e suoi*

riferimenti ai riti e alle tradizioni orientali, III, 4, pag. 5-11; *I primi sette Concili nella Liturgia bizantina*, II, 2, pag. 12-13; *Liturgie orientali*, II, 2, pag. 76; *Liturgia di S. Giacomo*, cfr. alla voce « Eucarestia »; *Istanze di rinnovamento liturgico nella Chiesa bizantina greca*, IX, 2, pag. 62-79; *Società a Roma e a Vienna per lo studio comparato della Liturgia, del Diritto e della Teologia orientale*, IX, 4, pag. 45-46; *Esigenza di un testo ufficiale albanese per la liturgia*, V, 3, pag. 42-49.

- LIVEROPOULOS - Damiano. Teologo della Facoltà di Atene. *Notizia*, VI, 3, pag. 18.
- LJUBOSTINJA - (Monastero di). Cfr. alla voce « Monachesimo nella Chiesa ort. serba ».
- LOSANNA - *Incontri di Faith and Order di Losanna* (1927), cfr. alla voce « Ortodossia ed Anglicanesimo ».
- LOUVARIS - Prof. Nicola. *Biografia ed opere*, VII, 1, pag. 30-31.
- LUCARIS - Cirillo, Patriarca di Costantinopoli. (*Confessione di fede di*), VII, 1, pag. 35 e seg. Cfr. anche alla voce « Confessioni di fede ortodosse ».
- LUNGRO - *Visita all'Eparchia di Lungro del metrop. Emiliano di Calabria*, VI, 1, pag. 75-77; *Bolla di erezione, notizia*, VIII, 2, pag. 70.
- LYCOURGOS - Alessandro. Vesc. Teologo della Facoltà di Atene. *Notizia*, VI, 3, pag. 18.

M

- MACEDONIA - *Il S. Sinodo della Chiesa di Grecia disapprova l'erezione della Chiesa ort. macedone*, VIII, 1, pag. 55-56; *Costruzione della cattedrale a Skoplje*, VIII, 2, pag. 92; *Pubblicazione italiana sulla Chiesa ort. macedone*, VIII, 3, pag. 94; *La Chiesa macedone adotta il calendario gregoriano*, VIII, 4, pag. 64; *Un incontro con il vescovo Kyril della Chiesa ort. macedone*, IX, 1, pag. 52-53; *Avvenimenti nella Chiesa ort. macedone*, IX, 1, pag. 90-91; IX, 3, pag. 43-44; *Incontro con Paolo VI del Capo della Chiesa ort. macedone*, X, 2, pag. 96.
- MACRINA - Santa. Suore basiliane « Figlie di S. Macrina ». *Notizia*, VIII, 2, pag. 76.
- MAGNIFICI EVENTUS - *Lettera apostolica di Papa Giovanni XXIII per l'XI centenario dei Ss. Cirillo e Metodio*, III, 2, pag. 23-30.
- MAKARIOS - Arciv. di Cipro. *In visita a Paolo VI*, VIII, 3, pag. 94.
- MANASIJA - (Monastero di). Cfr. alla voce « Monachesimo nella Chiesa ort. serba ».
- MARONITI - *Ripristinano l'uso di conferire la cresima con il battesimo*, VIII, 3, pag. 91.
- MASSIMO IV SAIGH - Patriarca dei Melkiti. *Profilo*, VII, 4, pag. 54-55; *Intervista sul Vaticano II*, IV, 2, pag. 24-26.
- MASSIMO V HAKIM - Patriarca dei Melkiti. *Profilo*, VII, 4, pag. 56; *Visita di Massimo V a Papa Paolo VI*, VIII, 2, pag. 92-94.
- MASTROYANNOPOULOS - Archim. Elia. *Notizia*, VIII, 1, pag. 48-49; IX, 2, pag. 62.
- MATRANGA - Basilio, Arciv. di Ochrida. *Notizia*, VIII, 2, pag. 64.
- MATRANGA - Luca. Letterato italo-albanese. *Notizia*, VIII, 2, pag. 65.
- MATRIMONIO - *Matrimonio e celibato del clero nel Diritto ecclesiastico orientale*, VI, 4, pag. 42-54; VII, 1, pag. 49-57; VII, 3, pag. 67-80; VIII, 1, pag. 12-22; VIII, 4, pag. 18-31.
- Decreto sui matrimoni misti tra cattolici ed orientali battezzati non cattolici (Testo*

e commento), VI, 1, pag. 10-13; *La legislazione dei matrimoni misti in Grecia*, VIII, 1, pag. 51; *Matrimonio e divorzio in Grecia*, VIII, 4, pag. 49-50; *Circa il duplice matrimonio cattolico ed ortodosso celebrato in Atene dalla principessa Sofia di Grecia*, II, 2, pag. 1-2; *Validità del matrimonio Onassis-Kennedy secondo Ate-nagora*, VIII, 4, pag. 51; *Gli impedimenti matrimoniali nel Diritto ecclesiastico orientale*, IX, 3, pag. 11-17.

- MECHITAR - abate Pietro. *Profilo*, II, 3, pag. 51-53.
- MEDIO ORIENTE - *Panorama ecumenico del Medio Oriente*, IV, 3, pag. 85-91.
- MELKITI - VIII, 2, pag. 92-94.
- MELITONE - metrop. di Thiatira. *Abbraccio con Paolo VI*, VI, 4, pag. 2 e seg.
- MESEMBRIA - Antica sede vesc. suffrag. di Adrianopoli. *Notizia*, X, 1, pag. 51.
- MESOLORAS - Giovanni. Teologo della Facoltà di Atene. *Profilo e opere*, VI, 3, pag. 23.
- METANOIA - Cfr. alla voce « Penitenza ».
- METILENE - Città neotestamentaria. *Notizia*, X, 2, pag. 40.
- METODIO - Cfr. alla voce « Cirillo e Metodio ».
- MEZZOJUSO - Monastero « Andrea Reres » di Mezzojuso (Palermo). *Notizia*, VIII, 3, pag. 56.
- MILESEVO - (Monastero di). Cfr. alla voce « Monachesimo nella Chiesa ort. serba ».
- MILETO - Città neotestamentaria. *Notizia*, X, 1, pag. 44-45.
- MINEA - Libri liturgici bizantini. *Breve descrizione*, IX, 2, pag. 64.
- MINIATURISTI - e Calligrafi romeni - Cfr. alla voce « Calligrafi ».
- MIRA - Città neotestamentaria. *Notizia*, X, 1, pag. 46; X, 2, pag. 56.
- MISTERI - Cfr. alla voce « Sacramenti ».
- MOGHILA - Pietro, metrop. di Kiev. *Reazione del Moghila all'unione di Brest-Litovsk*, VII, 1, pag. 36 e seg.; *Confessione di Fede del Moghila*, ibid.
- MOGISSO - Città neotestamentaria. *Notizia*, X, 2, pag. 44.
- MOLDAVIA - *I monasteri della Moldavia e la loro meravigliosa decorazione esterna*, IX, 3, pag. 18-35.
- MOLDOVITA - (Monastero di) (Romania). *Descrizione*, IX, 3, pag. 30-34.
- MONACHESIMO - *Il Monachesimo nella Chiesa ort. serba*, VII, 1, pag. 58-73; *Monachesimo italo-greco*, cfr. alla voce « italo-greci » e « Basiliani d'Italia »; *Monachesimo sinaita*, IX, 1, pag. 49-51.
- MONOFISITI - I, 1, pag. 28-29; *Situazione attuale delle Chiese monofisite*, IV, 3, pag. 10-12; *Chiese monofisite e Chiese ortodosse*, IV, 3, pag. 16 e seg.
- MOSCA - (Chiesa patriarcale di). Cfr. alla voce « Russia ».
- MOSCHAKIS - Ignazio. Teologo della Facoltà di Atene. *Notizia*, VI, 3, pag. 23.
- MOUSIOS - Dott. Milziade. *Profilo*, II, 1, pag. 34; *Risposta all'intervista: come vedete il problema dell'unione delle Chiese e che cosa pensate del Concilio Vaticano II?*, II, 1, pag. 34-36.
- MOVIMENTO ECUMENICO - VI, 4, pag. 17. Cfr. alla voce « Ecumenismo ».
- MOVIMENTO UNIONISTICO - I, 1, pag. 18-25. Cfr. alla voce « Ecumenismo ».
- MUNTEANU - Nicodemo. Monaco e poi Patriarca della Chiesa ort. romena. *Notizia*, X, 4, pag. 47-48.
- MURTANA - Nome attuale dell'antica Perge. Cfr. alla voce « Perge ».
- MYRON - *Olio sacro*, IV, 2, pag. 34; *composizione*, V, 1, pag. 29-30; *preparazione*, V, 1, pag. 31-32; *consacrazione*, V, 1, pag. 32-34.

N

- NARTECE - *Descrizione*, I, 3, pag. 23 e seg.
- NEAMTZ - *Il valore culturale del monastero di Neamtz*, X, 4, pag. 35-54.
- NEMANJA - Principe Stefano. Cfr. alla voce « Monachesimo nella Chiesa ort. serba ».
- NEOCESAREA - Città neotestamentaria. *Notizia*, X, 2, pag. 68.
- NESTORIANI - I, 1, pag. 28; *Situazione attuale delle Chiese nestoriane*, IV, 3, pag. 9.
- NICEA - Antica sede vesc. suffrag. di Adrianopoli. *Notizia*, X, 1, pag. 51; X, 2, pag. 44-45.
- NICODEMO - l'Agiorita, Santo, asceta bizantino. *Cenno biografico*, IX, 2, pag. 77.
- NICOLA VI - Patriarca greco-ortodosso di Alessandria. *Intronizzazione*, VIII, 2, pag. 98.
- NICOMEDIA - Regione neotestamentaria. *Notizia*, X, 2, pag. 44-45.
- NIKODIM - metrop. russo. *Nomina a metropolita*, III, 3, pag. 83; *Visita ai Santuari italiani*, IX, 4, pag. 43-44.
- NIKOLJIE - (Monastero di). Cfr. alla voce « Monachesimo nella Chiesa ort. serba ».
- NILO - Santo, di Rossano. *Notizia*, VIII, 3, pag. 56-57.
- NIPPON CHRISTOS SEI KYO KAI - (Chiesa ort. giapponese). Cfr. alla voce « Giappone ».
- NOTARA - Dositeo, Patriarca di Gerusalemme. *Confessione di Fede di Dositeo*, VII, 1, pag. 37-38.
- NOTARAS - Macario. Teologo liturgista bizantino. *Cenno biografico*, IX, 2, pag. 77.
- NOTIZIARIO - I, 1, pag. 43-48; I, 2, pag. 52-60; I, 3, pag. 58-68; I, 4, pag. 65-71; II, 1, pag. 57-68; II, 2, pag. 64-72; II, 3, pag. 57-68; II, 4, pag. 58-64; III, 1, pag. 60-65; III, 3, pag. 66-84; III, 4, pag. 75-84; IV, 1, pag. 68-88; IV, 2, pag. 66-76; IV, 3, pag. 79-92; IV, 4, pag. 85-92; V, 1, pag. 82-96; V, 2, pag. 80-96; V, 3, pag. 83-96; V, 4, pag. 70-79; VI, 1, pag. 75-84; VI, 2, pag. 74-88; VI, 3, pag. 93-96; VI, 4, pag. 89-96; VII, 1, pag. 86-96; VII, 2, pag. 82-92.
- NUOVA DELHI - *Assemblea generale del C.E.C. a Nuova Delhi*, I, 4, pag. 71.

O

- OIKONOMIA - *Elasticità d'applicazione di certi canoni o regole*, VII, 3, pag. 52-65; IX, 3, pag. 12.
- OIKONOMIDIS - Procopio. Arciv. teologo della Facoltà di Atene. *Notizia*, VII, 3, pag. 22.
- OLIO SANTO - *Il sacramento dell'Olio Santo nella tradizione orientale*, X, 2, pag. 70-81; X, 4, pag. 4-16.
- ORDINAZIONI ANGLICANE - *La Chiesa greca e la validità delle ordinazioni anglicane*, VII, 3, pag. 34-66.
- ORIENTE CATTOLICO - *Recensione del volume edito a cura della S. Congregazione per le Chiese orientali* (1962), III, 1, pag. 66-67.
- ORIENTE CRISTIANO - Rivista ed Associazione. Cfr. alla voce « A.C.I.O.C. »; *I primi dieci anni della nostra Rivista*, X, 4, pag. 2-3.

- ORIENTE CRISTIANO - *Prospetto generale dell'Oriente cristiano* I, 1, pag. 28-34; *Situazione attuale*, I, 2, pag. 34-38; I, 3, pag. 31-40; IV, 3, pag. 9-22; *Pregbiera per i cristiani d'Oriente*, I, 3, pag. 4; *Dies peculiaris pro « Oriente christiano » instituentis*, IV, 3, pag. 78; *Leone XIII e l'Oriente cristiano*, I, 2, pag. 45-46.
- ORTHODOXOS PAROUSIA - (Presenza ortodossa). *Rivista ecum. degli ortodossi di Grecia*, IV, 3, pag. 92.
- ORTODOSSI - *Definizione*, II, 3, pag. 3-4; *Divergenze dogmatiche con i cattolici*, II, 3, pag. 4; *Ortodossi in Italia*, II, 1, pag. 2; cfr. anche alle voci « Chiesa » e « Oriente cristiano »; *Patriarcati ortodossi e Chiese ortodosse*, cfr. alle voci « Patriarcati » e « Chiese » relative.
- ORTODOSSIA - *Ortodossia e Anglicanesimo*. Cfr. alla voce « Teologia greca odierna »; *Necessità di rinnovamento dell'Ortodossia in una conferenza del metrop. Melitone*, VIII, 3, pag. 93.

P

- PACOMIO - Velicovski. Monaco riformatore della vita monastica romena. *Notizia*, X, 4, pag. 42-43. Cfr. anche alla voce « Neamtz ».
- PADRI DELLA CHIESA - Cirillo di Gerusalemme: *dimostrazione dell'esistenza di Dio attraverso le cose create*, III, 3, pag. 38-47; Ireneo: *La Chiesa*, III, 4, pag. 59-61; Teofilo Antiocheno: *Come vedere Dio*, III, 2, pag. 48-55.
- PAISIE - Velicovski. Monaco riformatore della vita monastica romena. *Notizia*, X, 4, pag. 43-46.
- PALEOIMEROLOGHITI *Posizione*, VI, 4, pag. 26; cfr. anche alla voce « Calendario gregoriano » e « Pasqua ».
- PAMUKKALE - Nome attuale dell'antica Geropoli. Cfr. alla voce « Geropoli ».
- PANAGHIA - I, 1, pag. 35-37.
- PANFILIA - Regione neotestamentaria. *Notizia*, X, 1, pag. 38.
- PAOLO - Apostolo. *Celebrazioni paoline in Grecia (1951)*, VI, 4, pag. 20-21.
- PAOLO VI - Papa. *Elezione*, III, 2, pag. 2-4; *Appelli per l'unione*, III, 3, pag. 4-7; *Echi della stampa ellenica al discorso di Grottaferrata*, III, 3, pag. 8-11; *Rassegna della stampa ellenica su Paolo VI*, III, 3, pag. 81; *Messaggio di Paolo VI ad Atenagora per la sua elezione*, III, 4, pag. 81-82; *Lettera apost. « Spiritus Paraclitus »*, IV, 2, pag. 66-68; *Incontro di Gerusalemme tra Paolo VI ed Atenagora*, IV, 1, pag. 2-81; VII, 4, pag. 8; *Discorso sull'unione a Bombay*, V, 1, pag. 82; *Incontro con Kboeren I, patriarca armeno*, VII, 2, pag. 82-86; *Incontro con Atenagora in Turchia*, VII, 3, pag. 2-33; VII, 4, pag. 9-10; *Incontro in Vaticano con Atenagora*, VII, 4, pag. 2-47; *Paolo VI agli italo-albanesi*, VIII, 2, pag. 31-32; *Paolo VI riceve pellegrini bulgari*, VIII, 2, pag. 95; *Visita di Paolo VI al C.E.C.*, IX, 2, pag. 80-84; *Paolo VI sull'attuale momento ecumenico*, X, 1, pag. 13-15; *Visita di Vasken I, Catholicos armeno a Paolo VI*, X, 2, pag. 2-24.
- PAPADOPOULOS - Arciv. Chrysostomos. *Biografia ed opere*, VI, 4, pag. 37-39.
- PAPADOPOULOS - Mons. Isaia. *Profilo*, I, 1, pag. 38.
- PAPAJANNOPOULOS - Prof. Nicola. Teologo della Facoltà di Atene. *Notizia*, VI, 4, pag. 32.
- PAPAMICHAIL - Prof. Gregorio. Teologo della Facoltà di Atene. *Biografia ed opere*, VI, 4, pag. 39-41.
- PARAKLISIS - *Inno alla Madre di Dio*, I, 1, pag. 35-37.

- PARAKLITIKI - Libro liturgico bizantino. *Breve descrizione*, IX, 2, pag. 64.
- PARASKEVOPOULOS - Archim. Gervasio. Liturgista. *cenno biografico*, IX, 2, pag. 71.
- PARRINO - Paolo Maria. Letterato italo-albanese. *Notizia*, VIII, 2, pag. 68.
- PASQUA - *Computo per la Pasqua presso gli ortodossi*, II, 1, pag. 2-3; IX, 4, pag. 21-23; *Preparazione liturgica alla Pasqua bizantina*, II, 1, pag. 49-51; *Sulla data della Pasqua*, VII, 1, pag. 89; *Recensione del volume: «Due date, un'unica Pasqua»*, VII, 4, pag. 71-72; *Messaggio pasquale di Atenagora I*, IX, 2, pag. 93-94; *L'importanza ecumenica dell'unificazione della data della Pasqua*, IX, 4, pag. 14-19; *L'unificazione della Pasqua e la posizione della Chiesa ortodossa romana*, IX, 4, pag. 20-24; *Messaggio pasquale di Atenagora I*, X, 2, pag. 90-91.
- PATARA - Città neotestamentaria. *Notizia*, X, 1, pag. 46.
- PATRIARCATI - *I Patriarcati dell'Oriente e il loro sviluppo storico*, II, 4, pag. 3-10, cfr. anche alle voci « Chiesa » ed « Ecumenismo ».
- 1) *Patriarcato ecumenico di Costantinopoli* I, 1, pag. 29; I, 2, pag. 34; I, 3, pag. 31-40, cfr. anche alla voce « Costantinopoli ».
 - 2) *Patriarcato greco-ortodosso di Alessandria*, I, 1, pag. 29; II, 1, pag. 44-48.
 - 3) *Patriarcato greco-ortodosso di Antiochia* I, 1, pag. 29, II, 2, pag. 40-48.
 - 4) *Patriarcato greco-ortodosso di Gerusalemme*, I, 1, pag. 29; II, 3, pag. 33-39.
- Per le altre denominazioni di Patriarcati cfr. alla voce delle singole Chiese.
Le antiche sedi patriarcali, II, 2, pag. 16-18.
- PATRIARCATO ECUMENICO - Cfr. alla voce « Costantinopoli ».
- PATRIARCHI - Cfr. alle voci « Patriarcati » e « Chiese ».
- PATRISTICA - *Importanti realizzazioni all'Istituto patriarcale di studi patristici di Salonicco*, X, 1, pag. 73-74.
- PAVLIDIS - Panagiotis. Teologo della Facoltà di Atene. *Notizia*, VI, 3, pag. 21.
- PEC - (Monastero di). Cfr. alla voce « Monachesimo nella Chiesa ort. serba ».
- PELEGRINAGGIO ECUMENICO - VI, 3, pag. 87-91; VIII, 4, pag. 43-48; cfr. anche alla voce « Crociera ».
- PELEGRINI - abate Arsenio. *Profilo*, III, 4, pag. 71-73.
- PENITENZA - *Il Sacramento della Penitenza nella teologia, liturgia, e diritto della Chiesa bizantina*, VI, 3, pag. 33-46.
- PENTARCHIA - Cfr. alla voce « Chiesa » nei primi sette concili.
- PENTECOSTE - nell'Ufficiatura bizantina, II, 2, pag. 49-56; *simbolismo dell'iconone bizantina della Pentecoste*, V, 2, pag. 67.
- PENTELEI - (Monastero di) Sede della Scuola complementare di Teologia pastorale, nei pressi di Atene. *Notizia*, VI, 3, pag. 11.
- PERGAMO - Città neotestamentaria. *Notizia*, X, 1, pag. 46.
- PERGE - Città neotestamentaria. *Notizia*, X, 1, pag. 46; X, 2, pag. 60-62.
- PERNICIARO - Mons. Giuseppe. *Cenni biografici*, VII, 2, pag. 85-86; *Discorsi di presentazione ad Atene dei rappresentanti delle Chiese di Sicilia*, X, 3, pag. 31; *Omelia a Creta nella Chiesa di S. Tito*, X, 3, pag. 82-83.
- PESSINONTE - Città neotestamentaria. *Notizia*, X, 2, pag. 54.
- PETRALIA - Mons. Giuseppe. *Elezione a vesc. di Agrigento*, III, 3, pag. 84.
- PETROTTA - Papàs Gaetano. *Profilo*, II, 4, pag. 53-55; VIII, 2, pag. 67.
- PETROTTA - On. Dr. Rosolino. Segretario ACIOC, insignito della Commenda di S. Gregorio Magno, I, 4, pag. 72; *Profilo*, IX, 3, pag. 36-39.
- PHARMAKIDIS - Teocrito. Teologo della Facoltà di Atene. *Profilo e opere*, VI, 3, pag. 7-8; 15-17.
- PIANA DEGLI ALBANESI - *Funzione storica ecumenica dell'Eparchia di Piana degli*

Albanesi, I, 1, pag. 24-27; II, 4, pag. 11-17; *Piana degli Albanesi ha il suo proprio vescovo residenziale*, VII, 3, pag. 81-86; *Vicende storiche sulla diocesi*, VIII, 2, pag. 72 e seg.; *Giornata ecumenica a Piana*, IX, 1, pag. 32-35. Cfr. anche alla voce « italo-albanesi »; *Il Card. de Furstenberg visita l'Eparchia bizantina di Sicilia*, X, 2, pag. 92-93.

PIANA DEI GRECI - Cfr. « Piana degli Albanesi ».

PICCOLE OPERAIE - dei Ss. Cuori. Sezione italo-albanese. *Notizia*, VIII, 2, pag. 77.

PIETRO E PAOLO - *Festa liturgica dei Santi*, I, 2, pag. 39-41.

POKAJNITSA - (Monastero di). Cfr. alla voce « Monachesimo nella Chiesa ort. serba ».

POLONIA - *Storia e situazione attuale della Chiesa ort. di Polonia*, V, 4, pag. 66-69.

POLYCHRONISMI - Acclamazioni. *Breve descrizione*, IX, 2, pag. 73.

PONTO - Regione neotestamentaria. *Notizia*, X, 1, pag. 38.

PRIMATO DI PIETRO - *Gli ortodossi sul primato*, III, 3, pag. 69-70; *Problema scottante: il Primato del Romano Pontefice*, III, 1, pag. 12-15.

PRIZREN - (Monastero di). Cfr. alla voce « Monachesimo nella Chiesa ort. serba ».

PROTESI - (altare della). *Breve descrizione*, IX, 2, pag. 74.

PTOLINOPOLI - Antica sede vesc. suffrag. di Adrianopoli. *Notizia* X, 1, pag. 51.

Q

QUESTROMA - I, 3, pag. 19 e seg.

QUARESIMA - *Digiuno della quaresima*, cfr. alla voce « Digiuno ».

R

RAKOVITSA - (Monastero di). Cfr. alla voce « Monachesimo nella Chiesa ort. serba ».

RASKOL - Termine russo per « scisma », X, 1, pag. 9.

RAVANITSA - (Monastero di). Cfr. alla voce « Monachesimo nella Chiesa ort. serba ».

REDAZIONE - Articoli della Redazione. *Presentazione*, I, 1, pag. 1-3; *Invito alla Settimana orientale di Napoli*, I, 2, pag. 1-3; *Presenza del Papa*, I, 3, pag. 1-3; *VIII Settimana Orientale di Napoli: Settimana bella e fruttuosa*, I, 4, pag. 1-4; *Il Concilio e l'unione alla luce della maternità di Maria*, II, 1, pag. 5-6; *Prepararsi al Concilio*, II, 2, pag. 5-6; *Concilio ecumenico e attesa unionistica*, II, 3, pag. 5-7; *Ut unum sint*, II, 4, pag. 1-2; *Augurio pasquale*, III, 1, pag. 5-8; *Sul trono di Pietro il Card. Montini col nome di Paolo VI*, III, 2, pag. 2-4; *Fiduciosa speranza*, III, 3, pag. 2-3; *Vitalità ecumenica della Chiesa*, III, 4, pag. 2-4; *Abbraccio al vertice*, IV, 1, pag. 2-5; *Gli ulivi tornano a fiorire*, IV, 2, pag. 2-4; *Dialogo della sincerità e dell'amore*, IV, 3, pag. 2-5; *Rodi prepara il dialogo con la Chiesa cattolica*, IV, 4, pag. 2-5; *Vigilia del dialogo*, V, 1, pag. 2-5; *Segno dei tempi*, V, 2, pag. 2-5; *Vie dell'ecumenismo*, V, 3, pag. 2-5; *Abbiamo ricominciato a volerci bene*, V, 4, pag. 2-6; *Prospettive post-conciliari*, VI, 1, pag. 2-5; *Ad un anno dallo storico abbraccio*, VI, 2, pag. 2-10; *Ricerca della verità nella carità*, VII, 1, pag. 2-9; *Le Chiese ortodosse nell'attuale momento ecumenico*, VIII, 2, pag. 2-10; VIII, 3, pag. 2-13; *L'attuale momento ecumenico tra Roma e Mosca*, VIII, 4, pag. 2-17;

L'attuale momento ecumenico tra Bucarest e Roma, IX, 1, pag. 2-9; *L'intercomune tra cattolici ed ortodossi*, X, 1, pag. 2-17; *Significato storico ecclesiale dell'incontro tra Paolo VI e Vasken I*, X, 2, pag. 2-6; *Significato di una crociera*, X, 3, pag. 4-12; *I primi dieci anni della nostra Rivista*, X, 4, pag. 2-3.

- RERES - Andrea. Fondatore del monastero omonimo. Cfr. alla voce « Mezzojuso ».
- RHALLIS - Prof. Costantino. Giurista e teologo della Facoltà di Atene. *Notizia*, VI, 4, pag. 32.
- RILA - *Monastero bulgaro di Rila*, IX, 2, pag. 85-92.
- RITO - Cfr. alle voci « Liturgia », « Sacramenti », « Chiesa ». *Statistiche dei riti dell'Oriente cristiano non cattolico*: a) *alessandrino*, I, 2, pag. 35; b) *antiocheno*, I, 2, pag. 35; c) *armeno*, I, 2, pag. 35; d) *bizantino*, I, 2, pag. 36.
- RIZARIS - Giorgio. *Eredità del Rizaris*; *Notizia*, VI, 3, pag. 15.
- RODI - *I Conferenza panortodossa*, I, 4, pag. 68-70; *II Conferenza panortodossa*, III, 3, pag. 78-81; *III Conferenza panortodossa*, IV, 4, pag. 2-39.
- RODOTÀ - Pietro Pompilio. Storico italo-albanese. II, 2, pag. 74-75; VIII, 2, pag. 67-68.
- ROMA E L'ORIENTE - *Rivista. Notizia*, VIII, 3, pag. 58-59.
- ROMANIA - *Storia e situazione attuale della Chiesa ort. di Romania*, IV, 3, pag. 45-50; IV, 4, pag. 66-76; *Travagli e speranze della Chiesa ort. romena*, II, 3, pag. 29-32; *Relazioni della Chiesa ort. romena con il Patriarcato ecumenico*, VII, 4, pag. 62-69; *Visita del Patriarca Giustiniano di Romania al Card. Koenig di Vienna*, VIII, 2, pag. 85-87; *Posizione della Chiesa ort. romena nei riguardi della Chiesa cattolica*, VIII, 3, pag. 66-75; *L'attuale momento ecumenico tra Bucarest e Roma*, IX, 1, pag. 2-9; *Attività ecumenica della Chiesa ort. romena*, IX, 1, pag. 10-18; *La Chiesa ort. romena e la Chiesa etiopica*, IX, 1, pag. 92; *L'unificazione della Pasqua e la posizione della Chiesa ort. romena*, IX, 4, pag. 20-24; *Appello per la Romania*, X, 2, pag. 89.
- ROMBOTIS - Panaghiotis. Teologo della Facoltà di Atene. *Notizia*, VI, 3, pag. 18.
- RODIS - Zikos. Teologo della Facoltà di Atene. *Profilo ed opere*, VI, 3, pag. 21-22.
- ROSO - Antica sede vesc. suffrag. di Anazarbo, X, 1, pag. 53.
- RUFFINI - Card. Ernesto. *Decesso*, VII, 2, pag. 2-4.
- RUSSIA - *Storia e situazione attuale della Chiesa ort. di Russia*, III, 1, pag. 43-48; III, 2, pag. 67-73; *La Chiesa ort. russa e il problema dell'unione*, II, 2, pag. 32-39; *La S. Sede e la Chiesa patriarcale di Mosca*, III, 4, pag. 46-58; *Solidarietà con i cristiani di Russia*, IV, 1, pag. 87; *Situazione religiosa in URSS*, IV, 2, pag. 74, cfr. anche alla voce « Illicev »; *Origini e sviluppo della teologia russa*, VIII, 1, pag. 2-11; *Conversazioni tra esperti della Chiesa russa e della Chiesa cattolica romana*, VIII, 1, pag. 42-44; *Azione ecumenica della Chiesa russa*, VIII, 1, pag. 44-45; *La crisi religiosa in URSS e la Chiesa ort. russa*, IX, 1, pag. 87; *Conferenza dei rappresentanti di tutte le religioni in URSS*, IX, 2, pag. 94-96, cfr. anche alla voce « Zagorsk »; *Chiuso il monastero ort. femminile di Kiev*, IX, 2, pag. 96; *Il Patriarca Alessio di Mosca denuncia al C.E.C. la situazione del Monte Athos*, IX, 3, pag. 45; *Appello a Paolo VI di religiosi russi*, IX, 3, pag. 46-47; *Dichiarazione della Chiesa ort. russa sull'intercomune*, X, 1, pag. 2-17; *Il Patriarca Alessio, per oltre un quarto di secolo, capo e guida della Chiesa ort. russa*, X, 2, pag. 25-38.

S

- SABA - Santo. Monastero omonimo. *Il monastero di S. Saba*, IV, 2, pag. 48-49; *S. Saba e Venezia*, IV, 2, pag. 50-53; *Le reliquie di S. Saba saranno restituite a Gerusalemme*, V, 2, pag. 86-87; *Le reliquie di S. Saba lasciano Venezia*, V, 3, pag. 96;

S. Saba è tornato fra i suoi monaci: storia e cronaca del ritorno delle reliquie da Venezia a Gerusalemme. L'opera dell'ACIOC. Vita di S. Saba, V, 4, pag. 7-34; Pellegrinaggio ACIOC al monastero di S. Saba, VI, 2, pag. 6-9; Volume commemorativo sulla traslazione di S. Saba, VI, 4, pag. 95-96.

- SACRAMENTI - I sacramenti nella Chiesa bizantina. Cfr. alla singola voce dei rispettivi sacramenti.
- SALONICCO - *Facoltà teologica di Salonicco*, VI, 3, pag. 5; *Celebrazioni di Salonicco in onore dei Ss. Cirillo e Metodio*, VI, 2, pag. 85; VI, 4, pag. 11-14.
- SANTORI - A. Letterato italo-albanese. *Notizia*, VIII, 2, pag. 66-67.
- SANTUARIO - *Descrizione*, I, 3, pag. 19 e seg.
- SARDI - Città neotestamentaria. *Notizia*, X, 2, pag. 57.
- SAVA - (Sabba). Legislatore della vita monastica presso i serbi. Cfr. alla voce « Monachesimo nella Chiesa ort. serba ».
- SCHIRO - Giuseppe. Letterato italo-albanese. *Notizia*, VIII, 2, pag. 64-65.
- SCHIRO - Giuseppe. Arciv. di Durazzo. *Notizia*, VIII, 2, pag. 64.
- SCHIRO - Mons. Paolo. *Profilo*, VI, 4, pag. 87-88; VIII, 2, pag. 67.
- SCHOLARIOS - Gennadio. *Confessione di Fede di G. Scholarios*, VII, 1, pag. 44.
- SCOPELO - Antica sede vesc. suffrag. di Adrianopoli. *Notizia*, X, 1, pag. 51.
- SCURA - A. Storico italo-albanese. *Notizia*, VIII, 2, pag. 68.
- SEBASTEA - Città neotestamentaria. *Notizia*, X, 2, pag. 39.
- SEGRETARIATO PER L'UNIONE DEI CRISTIANI - *Delegazione del Segretariato a Costantinopoli*, V, 2, pag. 80-86; *Altra visita a Costantinopoli*, IX, 4, pag. 44; *Conversazioni con esperti della Chiesa ort. russa*, VIII, 1, pag. 42-44; *Dichiarazione sull'intercomunione*, X, 1, pag. 2-15.
- SEI KYO JI HO - Rivista della Chiesa ort. del Giappone. Cfr. alla voce « Giappone ».
- SELCUK - Nome attuale dell'antica città di Efeso. Cfr. alla voce « Efeso ».
- SERAFIM di SAROV - Santo eremita russo. *Cenno biografico*, IX, 2, pag. 77.
- SERBIA - *Storia e situazione attuale della Chiesa ort. di Serbia*, IV, 2, pag. 39-47; *Struttura interna e concezioni teologiche della Chiesa ort. serba*, III, 3, pag. 48-54; *Il monachismo nella Chiesa ort. serba*, VII, 1, pag. 58-73; *Centenario del tempio serbo ort. di Trieste*, IX, 4, pag. 47; *Concilio delle Comunità ort. serbe*, IX, 4, pag. 47.
- SEREMBE - G. Letterato italo-albanese. *Notizia*, VIII, 2, pag. 66-67.
- SETTIMANA DELL'UNITÀ - II, 4, pag. 1-2; cfr. anche alla voce « Wattson ».
- SETTIMANE ORIENTALI - *VII di Palermo*, I, 1, pag. 4-18; *VIII di Napoli*, I, 3, pag. 1-13; 52-55; I, 4, pag. 1-49; II, 1, pag. 1-2; cfr. anche alla voce « A.C.I.O.C. ».
- SIDE - Città neotestamentaria. *Notizia*, X, 2, pag. 60.
- SIMEONE DI TESSALONICA - Teologo Liturgista bizantino. *Cenno biografico*, IX, 2, pag. 77.
- SIMEONE - Archim. Rettore della Chiesa russa ort. di Roma. *Profilo*, II, 1, pag. 31-32; *Risposta all'intervista: cosa pensate dell'unione delle Chiese e come vedete il Vaticano II?*, II, 1, pag. 31-33.
- SINAI - Monte Sinai. *Monastero di S. Caterina al Monte Sinai*, VI, 4, pag. 55-81; X, 2, pag. 95. *Il monachismo sinaita*, IX, 1, pag. 49-51; *Codex sinaiticus: descrizione e vicende del ritrovamento*, VI, 4, pag. 74-75.
- SINNADA - Città neotestamentaria. *Notizia*, X, 2, pag. 52.
- SINODALITÀ della CHIESA - Cfr. alla voce « Collegialità della Chiesa ». *Sinodalità: considerazioni di un teologo ort. romeno*, X, 2, pag. 82-88; X, 4, pag. 17-21.

- SINODO - Sinodo panortodoso. *Annunzio*, VII, 2, pag. 92; *Preparazione*, X, 1, pag. 71-72; *Sinodi panortodosi*, cfr. località dove sono stati celebrati.
- SINODO DEI VESCOVI - Il Sinodo dei vescovi e le tradizioni orientali, V, 3, pag. 6-8.
- SINOPE - Antica sede vesc. suffrag. di Amasea, X, 1, pag. 52.
- SIRIA - Panorama ecumenico della Siria, IV, 3, pag. 90-91.
- SKANDERBEG - Cfr. alla voce « Kastrioti ».
- SLIPYI - Card. Giuseppe. *Liberazione dalla prigionia*, III, 1, pag. 56-60.
- SLODIC - San Teodoro. VI, 3, pag. 96.
- SMIRNE - Città neotestamentaria. *Notizia*, X, 1, pag. 47-48; X, 2, pag. 42-43.
- SOBORNOST - parola slava per « cattolicità ». Cfr. « Collegialità della Chiesa ».
- SOLEA - *Breve descrizione*, I, 3, pag. 19 e seg.
- SOPOCIANI - (Monastero di). Cfr. alla voce « Monachesimo nella Chiesa ort. serba ».
- SOZOPOLI - antica sede vesc. suffrag. di Adrianopoli. X, 1, pag. 51.
- STAMATI - Mons. Giovanni. *Nomina a Vesc. Amm.re di Lungro*, VII, 2, pag. 79-81.
- STEFANIDIS - K. Basilio. Teologo della Facoltà di Atene. *Profilo*, VII, 4, pag. 48.
- STEFANOMA - Azione liturgica bizantina nel sacramento del matrimonio. *Descrizione*, IX, 3, pag. 12-13.
- STRINOPOULOS - metrop. Ghermanos. Teologo della Scuola patriarcale di Halki. *Notizia*, IV, 4, pag. 17-19.
- STUDENITSA - (Monastero di). Cfr. alla voce « Monachesimo nella Chiesa ort. serba ».
- SUCEVITA - (Monastero di) (Romania). *Descrizione*, IX, 3, pag. 35.
- SZEPTYSKYI - Metrop. Andrea. *Profilo*, I, 1, pag. 42-43.

T

- TAVIO - Antica sede vesc. suffrag. di Ancira, X, 1, pag. 54.
- TEODORA - di Plafagonia. Cfr. alla voce « Cassia di Bisanzio ».
- TEODORO STUDITA - Santo. Asceta bizantino. *Cenno biografico*, IX, 2, pag. 77.
- TEOFILO ANTIOCHENO - Cfr. alla voce « Padri della Chiesa ».
- TEOFILO - di Costantinopoli. Imperatore. Cfr. alla voce « Cassia di Bisanzio ».
- TEOLOGIA ECUMENICA - Istituto di Teologia ecumenica di Bari, IX, 4, pag. 39-42. Cfr. anche alla voce « Ecumenismo ».
- TEOLOGIA GRECA ODIERNA - *Valore e pensiero dei teologi greci e delle loro scuole teologiche dal 1837 ai nostri giorni*, VI, 3, pag. 2-25; VI, 4, pag. 15-41; VII, 1, pag. 14-48; VII, 4, pag. 48-53; *La Chiesa greca e la validità delle ordinazioni anglicane*, VII, 3, pag. 34-36; *Congresso panortodoso di Teologia*, VII, 1, pag. 31-34.
- TEOLOGIA ORIENTALE - *Istituita a Roma e a Vienna una Società per lo studio comparato della Liturgia, del Diritto e della Teologia orientale*, IX, 4, pag. 45-46.
- TEOLOGIA RUSSA - *Origini e sviluppo*, VIII, 1, pag. 2-11.
- TERRA SANTA - *Situazione della Chiesa in Terra Santa*, VI, 1, pag. 33-42; *Pellegrinaggio di Paolo VI in Terra Santa*, cfr. alla voce « Paolo VI ».

- TETRAPODION - *Descrizione*, I, 3, pag. 29.
- THEOMITORIKÈ - *Notizia*, I, 3, pag. 41 e seg.
- THEOTOKOS - I, 1, pag. 35-37; I, 3, pag. 41-44.
- TIANA - Città neotestamentaria. *Notizia*, X, 2, pag. 44.
- TIATIRA - Città neotestamentaria. *Notizia*, X, 1, pag. 48.
- TICHON - di Veronez o di Zadonsk. Santo Asceta russo. *Cenno biografico*, IX, 2, pag. 77.
- TIMIADIS - Emiliano, metrop. di Calabria. *Visita alla Eparchia di Lungro*, VI, 1, pag. 75-77; *visita a Milano*, VII, 2, pag. 86; *Giornata ecumenica a Piana degli Albanesi*, IX, 1, pag. 32-35.
- TINOS - *Seminario maggiore ort. di Tinos*, VIII, 1, pag. 48-49; IX, 2, pag. 62.
- TITO - Santo. *Restituzione a Creta delle reliquie di S. Tito*, V, 2, pag. 88-90; VI, 2, pag. 74-78.
- TREMBELAS - Prof. Panaghiotis Nicola. *Profilo ed opere*, I, 4, pag. 57-58; VII, 4, pag. 49-50; *Risposta all'intervista: come affrontare il problema dell'unione delle Chiese e come vedete il Vaticano II?*, I, 4, pag. 57-58; *Nota del Trembelas sulla validità delle ordinazioni anglicane*, VII, 3, pag. 63-64; *Recensione all'opera del Trembelas «Dogmatica della Chiesa ort. cattolica»*, VI, 3, pag. 92.
- TRICHOTOMISMO - *Disputa su «di-trichotomismo» tra S. Sinodo e Facoltà teologica di Atene*, VI, 3, pag. 19-20.
- TRIODHION - *Breve descrizione*, IX, 2, pag. 64; *Tempo del Triodbion*, II, 1, pag. 49-51.
- TRISAGHION - *Breve descrizione*, IX, 2, pag. 73.
- TROADE - Città neotestamentaria. *Notizia*, X, 1, pag. 48.
- TRONOSA - (Monastero di). Cfr. alla voce «Monachesimo nella Chiesa ort. serba».
- TROPARI - *Breve descrizione* IX, 2, pag. 73.
- TURCHIA - *Panorama ecumenico della Turchia*, IV, 3, pag. 86-89; *Situazione dei greci ortodossi in Turchia*, IV, 2, pag. 71-73; *Mons. Roncalli, Delegato apost. in Turchia*, III, 2, pag. 16-18; *Pellegrinaggio di Paolo VI in Turchia*, VII, 3, pag. 2-33; *Turchia di ieri, di oggi, di domani*, VIII, 1, pag. 23-41; *Luoghi santi cristiani della Turchia*, X, 1, pag. 32-54; X, 2, pag. 39-68; *I cristiani in Turchia*, X, 2, pag. 47; *Visita delle Chiese di Sicilia in Grecia e Turchia*, X, 3, pag. 4-92.
- TYPIKON - *Breve descrizione*, IX, 2, pag. 63-68.

U

- UNGHERIA - *Storia e situazione attuale della Chiesa ort. di Ungheria*, VI, 3, pag. 54-57.
- UNIA E UNIATISMO - VI, 1, pag. 6-11; *Lettera enciclica di Geremia III contro l'unia*, VII, 1, pag. 45.
- UNIONE DEI CRISTIANI - *Il problema dell'unione dei cristiani nei discorsi di Paolo VI a Bombay*, V, 1, pag. 82; *Pregghiera per l'unione dei cristiani d'Oriente di Papa Benedetto XV*, I, 3, pag. 4; Cfr. anche alla voce «Unione delle Chiese»; *Recensione del volume «L'unione dei cristiani» di A. Bea*, III, 1, pag. 67; *Solenne Settimana per l'unione dei cristiani di Palermo (1969)*, IX, 1, pag. 24-42; *L'unità dei cristiani, presupposto della pace fra i popoli*, IX, 4, pag. 2-13.
- UNIONE DELLE CHIESE - *Interviste con personalità ortodosse sull'unione delle Chiese*

e il Concilio Vaticano II, II, 1, pag. 26-37; II, 2, pag. 22-31; II, 3, pag. 17-28; II, 4, pag. 18-34; III, 1, pag. 26-35; *Coscienza unionistica*, II, 3, pag. 10-16; *Esperienze di apostolato tra gli ortodossi*, V, 3, pag. 78-82; *Irenismo nell'apostolato per l'unione delle Chiese*, VI, 1, pag. 12-27; Cfr. anche alla voce « Paolo VI »; *Il concetto di Chiesa e l'unione delle Chiese*, VI 3, pag. 47-53; *Possibilità di unione delle Chiese: proposta del S. Sinodo di Grecia alla Facoltà teologica di Atene*, VI, 4, pag. 25-26; *Recensione del volume «Unità della Chiesa»*, III, 1, pag. 67.

UNIONE DI BREST-LITOVSK - Cfr. alla voce « Brest-Litovsk ».

UNIVERSALITÀ DELLA CHIESA - Cfr. alla voce « Cattolicità della Chiesa ».

UPPSALA - *IV Assemblea generale del C.E.C. ad Uppsala*, VIII, 2, pag. 11-17; VIII, 3, pag. 14-42; 80-88.

URMIA - (Iran). Circostrizione ecclesiastica nestoriana. Cfr. alla voce « Nestoriani ».

V

VARIBOBA - G. Letterato italo-albanese. *Notizia*, VIII, 2, pag. 66-67.

VASKEN I - Patriarca armeno. *Visita a Paolo VI*, X, 2, pag. 2-24.

VATICANO I - Concilio. *Vicende dell'invito e del rifiuto degli ortodossi*, VII, 1, pag. 45.

VATICANO II - Concilio. *Convocazione*, I, 4, pag. 65-67; *Allocuzione pontificia a conclusione fase preparatoria*, II, 1, pag. 7-8; II, 2, pag. 7-10; *Quali Osservatori verranno al Concilio*, II, 2, pag. 64-66; *Concilio ecum. e attesa unionistica*, II, 3, pag. 5-7; *Lettera enciclica « Poenitentiam agere » in preparazione al Concilio*, II, 3, pag. 8-9; *Statistica dei vescovi orientali cattolici partecipanti al Concilio*, II, 3, pag. 58-68; *Riti e tradizioni delle Comunità orientali nella Commissione preparatoria del Concilio*, II, 1, pag. 12-17; *Relazione sulla prima sessione del Vaticano II*, II, 4, pag. 58-61; *Elenco degli osservatori delle Chiese ortodosse alla I sessione del Vaticano II*, II, 4, pag. 64; *In attesa della riapertura del Vaticano II*, III, 1, pag. 60-61; *II sessione del Vaticano II*, III, 4, pag. 75-80; *Intervista del Patriarca melkita, Massimo IV, sul Vaticano II*, IV, 2, pag. 24-26; *Cronache del Concilio*, IV, 3, pag. 79-81; *Elenco degli Osservatori delle Chiese ortodosse alla terza sessione del Vaticano II*, IV, 3, pag. 82; *Cronache della terza sessione del Concilio*, IV, 4, pag. 85-92; *Elenco degli Osservatori delle Chiese ortodosse alla quarta sessione del Vaticano II*, V, 3, pag. 83-86; *Perchè non hanno inviato Osservatori le Chiese di Gerusalemme, di Grecia e di Romania*, V, 3, pag. 86-90; *Interviste sull'unione delle Chiese e sul Vaticano II*, cfr. alla voce « Unione delle Chiese »; *Decreti conciliari del Vaticano II*, cfr. alle singole voci dei relativi Decreti; *Vaticano II ed Ecclesiologia orientale*, cfr. alla voce « Ecclesiologia »; *Le Chiese ortodosse dopo il Vaticano II*, VI, 2, pag. 10-18; *A chiusura del Vaticano II: gesto di pace tra Roma e Costantinopoli*, V, 4, pag. 70-77; *Ortodossia e Vaticano II*, VII, 1, pag. 87.

VATOPEDI - Monastero del Monte Athos, dove nel 1930 si tenne una Conferenza panortodossa, VII, 4, pag. 62-69.

VATRA - Associazione albanese d'America, IX, 4, pag. 25-27.

VECCHI CATTOLICI - d'Olanda. *Studio sulla possibilità di conversione all'Ortodossia*, VI, 4, pag. 25-26.

VECCHI RITUALISTICI - Scismatici russi, X, 1, pag. 9.

VELLAS - Prof. Basilio. Teologo della Facoltà di Atene. *Profilo ed opere*, VII, 4, pag. 50-51.

VELUCE - (Monastero di). Cfr. alla voce « Monachesimo nella Chiesa ort. serba ».

VERINOPOLI - antica sede vesc. suffrag. di Ancira, X, 1, pag. 54.

VORONET - Monastero della Moldavia (Romania). *Descrizione*, IX, 3, pag. 22-27.

W

WATTSON - P. Paolo. *Profilo*, III, 1, pag. 49-51.

Z

ZAGORSK - *Conferenza a Zagorsk di tutte le Chiese e Confessioni religiose in URSS*, IX, 3, pag. 40-43.

ZALICHE - Antica sede vesc. suffrag. di Amasea, X, 1, pag. 52.

ZEON - *Notizia*, VI, 1, pag. 43.

ZICA - (Monastero di). Cfr. alla voce « Monachesimo nella Chiesa ort. serba ».

ZOI - Confraternita di teologi greci. *Notizia*, IX, 2, pag. 62.

ZOLOTAS - Prof. Emanuele. Teologo della Facoltà di Atene. *Notizia*, VI, 3, pag. 22.

PUBBLICAZIONI

DELL'ASSOCIAZIONE CATTOLICA ITALIANA PER L'ORIENTE CRISTIANO

PIAZZA BELLINI, 3 - PALERMO

La serie completa della Rivista ORIENTE CRISTIANO (le prime nove annate)

Prezzo L. 16.000

MANUALE DI PREGHIERE per i fedeli di rito bizantino. Contiene la Liturgia quotidiana, le ufficiature domenicali e festive e numerose altre preghiere secondo il calendario bizantino. Formato in 18°, su carta color paglino, ricco di illustrazioni.

Testo greco e traduzione italiana

Prezzo L. 1.500

Testo greco traslitterato e traduzione italiana

Prezzo L. 1.200

QUADRI BIZANTINI. Soggetti: **CRISTO** e **MADONNA**. La lussuosa stampa è in quattricromia più oro, su cartoncino patinato formato 35 x 50.

Prezzo di ciascun soggetto L. 1.000

CARTOLINE a colori con soggetti orientali. La serie completa si compone di 60 soggetti.

Prezzo di ciascuna cartolina L. 20

CARTOLINE a colori (lussuosa stampa in quattricromia più oro). 12 soggetti differenti.

Prezzo di ciascuna cartolina L. 30

IMMAGINETTE a colori. Soggetti bizantini: Cristo, Madonna, Natale, Pasqua, Battesimo di Cristo, Pentecoste.

Prezzo di ciascuna immagnetta L. 12

G. Ferrari: IL BATTESIMO NELLA SPIRITUALITÀ BIZANTINA

Prezzo L. 500

N. Gogol: MEDITAZIONI SULLA DIVINA LITURGIA

Prezzo L. 500

BENEDIZIONE DELLE ACQUE nel giorno dell'Epifania, secondo il rito bizantino greco. Stampato a due colori.

Prezzo L. 100

(In deposito) **A. Brunello: LE CHIESE ORIENTALI E L'UNIONE**

Prezzo L. 3.600

Sulle ordinazioni che superino l'importo di L. 15.000 si concede lo sconto del 10%. Imballaggio e spedizione a carico del committente.

Versamenti sul C.C.P. n. 7/8000 intestato a: **Associazione Cattolica Italiana per l'Oriente Cristiano** - Piazza Bellini, 3 - Palermo.

Abbonatevi a



RIVISTA TRIMESTRALE DELLA
ASSOCIAZIONE CATTOLICA ITALIANA
PER L'ORIENTE CRISTIANO

Abbonamento

ORDINARIO - Italia	Lire 1.500 annue
» - Estero	Lire 2.300 annue
SOSTENITORE -	Lire 5.000 annue

C. C. P. 7/8000, intestato a: Associaz. Cattolica Italiana per l'Oriente Cristiano
PIAZZA BELLINI, 3 - PALERMO

DIFFONDETE «ORIENTE CRISTIANO»